VIAGGIO MEDICO
IN PARIGI

Con alcuni particolari sopra Pisa, Genova, Livorno, Marsiglia, e Lione.

PEL DOTTOR

SALVATORE DE RENZI

P. Medico e Storiografo dell' Ospedale Centrale di S. Maria di Loreto; Medico di quello degl Incurabili; Socio dell' Accademia Reale delle Scienze; del Real Istituto d' Incoraggiamento alle Scienze naturali; dell' Accademia Medico-Cerusica napoletana; delle Reali Società Economiche di Principato Ultra e di Terra di Otranto; dell' Accademia delle scienze ed arti di Viterbo, ec.

NAPOLI.

DALLA TIPOGRAFIA DEL FILIATRE-SEBEZIO

1834.

A. S. E.

SIG. FELICE SANTANGELO

Soprintendente del Real Albergo de' Poveri, Ospizi, e Stabilimenti riuniti.

Signore

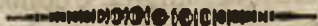
Descrissi con semplice stile ma certo con sincere parole il feral morbo, che, nella primavera dell' anno testè caduto, nel Real Ospizio di S.ª M.ª di Loreto invadendo, minacciava d'infelici vecchi e valetudinari l' esistenza; e la pietà sua elogiando, rilevai le cure che la calda provvidenza di Lei prendeva a prò di quei miseri. Se il mio cuore era colmo di sincera ammirazione per ciò che allora Ella faceva, quanto più profondamente non ha dovuto restar ammirato del gran progetto da Le concepito, ed in poco tempo menato a fine, di aprire all' umanità oppressa da' morbi novello e ben regolato Ospedale. E tanto più sincero esser debbe il mio sentimento, da riconoscenza affiancato poichè Ella mi chiamò al posto onorevole di Medico e di Storiografo dell' Ospedale medesimo. In me stesso andava ripensando i modi onde mostrarle i sensi dell' animo

mio, e, nell'impossibilità di ben farlo, avea fiducia che col premuroso adempimento degli obblighi miei, in parte almeno avrei corrisposto alla sua generosa benignazione. Ma poichè mi son determinato far di pubblico diritto le poche cose, che mi fu dato osservare nel viaggio da me fatto testè nella Francia, profitto di tale occasione per offrirglielo, non con la pretensione di sdebitarmi di quanto Le debbo, ma per confessare pubblicamente che ai di Lei benefizi saprò corrispondere con cuore riconoscente, se non il posso con opere meritevoli.

Mio scopo si è stato di rilevare quanto fassi a Parigi, ed in alcune altre città dell' Italia e di Francia, onde comparandolo a ciò che eseguesi nella nostra bella patria, trar se ne potesse alcun frutto; poichè non avrei giammai posto mente a lusingare la semplice curiosità, e se la pochezza mia non sa conciliare vantaggio ai miei lavori, il desiderio e lo scopo saranno sempre rivolti a cose non inutili, nè indecorose.

Se Ella intanto si compiacerà di gradire tal tenue offerta, io mi reputerò fortunato.

SALVATORE DE RENZI.

PREFAZIONE.

Dicendo di pubblicare questo viaggio unicamente per inerire alle premure degli amici, noi non imitiamo la consuetudine di siffatte proteste, ma enunciamo un fatto del quale possiam dare le prove... Basti il dire che anche prima di partire noi avevam concepito il disegno di scrivere quanto ne veniva fatto osservare, e per circa un anno nel quale maturavasi il progetto, noi già avevamo letto e raccolto quanto poteva agevolarci la cognizione degli uomini e delle cose in Parigi; già avevamo steso una specie di progetto di giornale, nel quale andavamo notando ogni cosa, e già avevam segnate tutte le quistioni che dovevam risolvere coll'esame dei luoghi. Inoltre conferitoci colà, non contento di osservare secondo il piano concepito, e di registrare il tutto, scrivemmo altresì tutt'i pensieri, che ne venivano suggeriti dai luoghi, in lettere giornaliere che dirigemmo periodicamente al nostro otti-

mo amico e collega sig. MELCHIORRE IMBIMBO di Ariano, cultissimo chirurgo, ed instancabile osservatore. Tuttocciò era diretto allo scopo di scrivere il nostro viaggio, e ne lusingammo l'idea fino al nostro ritorno. Non avendo però potuto attraversare la penisola italiana, e conoscere gli uomini e le instituzioni che onorano la terra classica; e scoraggiati inoltre dalla difficoltà inerenti a siffatti lavori, non che dalla lettura di alcune relazioni di viaggiatori scritte con tanto spirito di parte e superficialità, che ne fece giustamente temere d'incorrere negli stessi scogli, e meritare gli stessi rimproveri. Furono queste le ragioni che ne distoglievano dal progetto di pubblicare un viaggio, ove le amichevoli insinuazioni non avessero vinta la nostra ritrosia.

Una delle difficoltà maggiori che incontra un viaggiatore in acquistar cognizioni degli uomini e delle cose, è quella che sovente in una estranea terra per avere delle notizie si dirige alle persone con le quali è ligato da alcun rapporto. Spesso però le relazioni che ne riceve sono alterate dello spirito di parte, e mentre lo straniero crede avere acquistato idea giusta delle cose richieste, spesso non sa che la particolare opinione, o anche le passioni di chi lo ha informato. E non ha guari ne abbiamo avuto una prova nella relazione di un viaggiatore francese che ha pubblicato in un foglio alcune *notizie sopra Napoli*, nelle quali moltissime cose ha trasandate, di pochissime ha giudicato bene, del maggior numero ha parlato superficialmente, e quel ch' è

peggio, che fidato sopra infedeli relazioni, si è permesso di calunniare non pochi uomini e non poche cose, ed ha osato finanche d' insultare all' onore delle famiglie, quasicchè il talamo nuziale fosse santissimo nella sua patria e la morale illibata, e quasicchè un uomo, che passa, potesse giudicare addentro del genio di una intera nazione sulla parola di qualche imprudente, o sopra alcun caso di vizio che infelicemente non manca di osservarsi, ovunque si riuniscono più uomini. Del resto un accozzamento di qualche arguzia, un giuochetto di parole, e la villania delle ingiurie, non potranno mai nuocere alla riputazione degli uomini e dei paesi.

Noi però ci siam trovati nella felice circostanza da evitare questo scoglio. La permanenza in Parigi del nostro ottimo amico, compaesano, e collega, dottor ROGNETTA ne ha offerta l'opportunità di tutto apprezzare di per noi stessi, e giudicare senza spirito di parte e senza passione (1), e lo preghiamo quì di gradire i nostri sinceri rin-

---

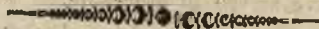
(1) Il sig. *Rognetta*, nativo di Reggio nella Calabria Ultra 2ª, ha studiato in Napoli le scienze anatomiche e cerusiche, presso gl' illustri professori *Petrunti* e *Nanula*. Conferitosi in Parigi, ora sono sei anni, ivi esercita la professione con decoro. Instancabile nella premura d' istruirsi, volentieroso di concorrere ai progressi della scienza ed alla gloria dell' Italia, egli assiste regolarmente a tutte le sessioni delle società scientifiche, di alcune delle quali è anche *Socio*; percorre tutte le cliniche e tutti gli Ospedali, e scrive utilissimi articoli pratici in tutt' i giornali di medicina, articoli che non vertono sopra passaggiere quistioni, ma sopra travagli ragionati, e discussioni utilissime per la pratica cerusica, portando per tutto estesa erudizione, buon senso, e dottrina.

graziamenti. Che anzi per evitare ogni prevenzione, mentre ne mostrammo grati a tutti coloro che ne offrirono commendatizie per i professori e per i direttori degli stabilimenti principali, profittammo soltanto delle notizie senza presentare le lettere, onde conoscere esattamente gli uomini e le cose. A ciò fare ne giovò pure la conoscenza di un giovane tedesco che avea eseguito in Parigi i suoi studi medici, e che ne fu gentile dei suoi consigli, e ne schiuse alcune notizie che ne sarebbero state interamente occulte.

L'altro grave ostacolo a potere ben giudicare e conoscere è quello del breve trattenimento fatto nei luoghi. Egli è vero che spiegammo tutta l'attività della quale eravamo capaci, che non vi fu un istante di tempo perduto, ma tuttavia confessiamo che fu breve la permanenza, e più estesi particolari avremmo potuto al certo esporre, ove non avessimo dovuto affrettare la nostra partenza, dopo solo un mese e mezzo di permanenza in Parigi.

Ma se nondimeno le nostre notizie debbono riuscire imperfette: esse però saranno sincere, e non parleremo che di cose delle quali ci siam personalmente assicurati, o di ciò che trovasi registrato in opere delle quali non è permesso sospettare. Speriamo che altri assuma dopo di noi l'incarico di visitare e descrivere la capitale della Francia, e che sappia farlo meglio di noi per meritare quegli elogi, ai quali noi non possiamo aspirare.

VIAGGIO MEDICO

In alcuni luoghi d' Italia e di Francia.

Non altrimenti che un fiume, piccolo in origine, scorrendo per lungo tratto di terreno, largo, gonfio, rigoglioso diventa pel concorso di altri fiumi, che in esso affluiscono: così il giovine medico, quanto più si allontana dal patrio suolo, tanto più si fa dovizioso delle altrui cognizioni, e dilata i confini del suo sapere.

Speranza. Della medica peregrinazione.

Esporsi al capriccio degli elementi, ed affrontare i disagi di lontane peregrinazioni, per apprendere gli usi e le istituzioni dei popoli, onde volgere le apparate cognizioni a prò suo e del suo paese, fu in ogni epoca lo scopo dei viaggi scientifici, dai quali pur debbe l'umano sapere gran parte del suo progredimento. Ben altramente colpisce lo spirito ciò che a lui giugne per gli occhi fedeli, che quello che apprende dal leggere e dall'udire. Utili per tal ragione reputaronsi in ogni epoca i viaggi, allorchè d'altronde essi venner fatti senza prevenzione; nè con animo esagerato o portato alle meraviglie. Frank stabiliva lo scopo della dotta peregrinazione nel conoscere in che stato si trovassero le scienze presso gli esteri, e con quai sussidi, qual metodo e qual successo son da essi coltivate.

L'uomo che si occupa della cultura delle scienze non limita già la sua patria a quel punto della terra ove venne alla luce, ma stimasi concittadino di quanti nel globo intero han comune con lui il nobile desiderio di fornire lo spirito di cognizioni, a meglio vantaggiare i suoi simili. E se in ogni genere di umano sapere è utile il viaggiare, osiam chiamarlo indispensabile per quei che professa l'arte divina, che tende a dilungare il breve periodo dell'umana esistenza, o almeno a farlo percorrere scevro di sofferenze.

Con tale scopo, volto lo spirito al vantaggio che risulta dalle mediche peregrinazioni, movemmo verso la Capitale della Francia, onde studiarvi quanto ha relazione all'arte salutare in quel modo che meglio da noi si potea, per disvelar dipoi all'Italia nostra ciò che vedevamo di veramente utile, di sinceramente ammirevole. Egli è vero che il breve trattenimento nostro colà non tutto ne permetteva di osservare; ma d'altronde noi ne proccurammo tutti gli elementi scritti, i quali sono doviziosi; e cercammo colle nostre indagini di meglio conoscere e rettificare le cose; di meglio apprenderle ed apprezzarle. Quindi ciò che esporremo deve considerarsi come il risultamento combinato della nostra lettura e della nostra oculare ispezione. E tenendone ora un breve racconto non riguarderemo i nomi che per quanto han relazione alle dottrine professate, e ci contenteremo di rilevare ciò che paragonato allo stato delle cognizioni del Regno nostro, può forse in qualche modo migliorarle e perfezionarle, augurandoci una più felice occasione per conoscere ancora la penisola Italiana, nella quale, al dir del lodato Speranza, ogni provincia è benedetta dal sole e dalla natura: ogni città racchiude tanti lavori del genio: ogni zolla copre le ossa di un prode, di un dotto.

Nondimeno, essendoci per qualche momento intrattenuto in alcuni luoghi d'Italia, non reputiamo inutile dir qualche parola degli Ospedali e degli insegnamenti medici de' siti osservati.

SEZIONE 1.ª — ITALIA.

§. I.° Pisa.

Pisa antica dominatrice di nazioni, è ora grande, bella, ma deserta. Conservando ancora la gloria di essere la più celebre Università della Toscana, richiama non solo dal Ducato, ma anche da altri luoghi dell' Italia, la gioventù ardente di apprendere le mediche discipline. Posta nella solitudine di amene campagne, distesa maestosamente lungo l' Arno, e non contenendo che men di 20mila abitatori in uno spazio che in altri tempi ne ha compreso 150mila, Pisa offre tutta la concentrazione di uno studio profondo, senza le dissipazioni di una città grande e clamorosa. Opera di un *Medici* l' Università è stabilita nell' antica dimora del Giureconsulto Bartoli, onde tutto concorresse a svegliare nell' animo del giovane una specie di venerazione per l' edifizio stesso donde attigne le più utili cognizioni. Diversi comuni della Toscana han fatto assegnamenti alla Università ed han la facoltà di spedirvi gli studenti; altri di questi vengono ancor dal Piemonte. I professori medici, cui è affidato l' insegnamento, al numero di sei, non sono ora celebri di sistematica rinomanza. Istruiti solidamente ammaestrano la gioventù senza spirito di parte, senza prevenzione, con sano eclctismo, per quanto però la brevissima dimora ne ha permesso di conoscere. Decano della facoltà medica è il professore *Morelli* di Siena, valoroso quanto prudentissimo medico, e nell' Italia notissimo per la traduzione del dotto epitome di Frank, e per varii altri lavori de' quali ha arricchito la classica terra. Ammaestrato nelle lingue degli antichi, come nell' antica sapienza, egli mostra alla gioventù l' esperienza quale stella polare, e le opere de' sommi che onorano la prisca età come fonti inesausti di dottrina. Il dottor *Barzellotti*, altro celebre professore, è talmente conosciuto per le opere sue, che inutile ne sembra descrivere quanto ha fatto pel progredimento del-

l' arte nostra. Egli si è occupato di una speciosa e bella edizione delle tavole anatomiche del Mascagni, delle quali un superbo esemplare è sospeso nel teatro anatomico della Facoltà, ed un altro ancor più bello è stato donato alla Biblioteca del Gran Duca. È tramontato in Pisa un astro nato a sostenere il decoro del bel paese, e la gloria di questa Università. E noi abbiam voluto almeno salutare con religioso ossequio le ceneri di *Vaccà-Berlinghieri* (Andrea), nel magnifico avello di marmo che la pietà cittadina ha elevato al grand' uomo nel camposanto.

Un giardino botanico, diretto dall' illustre *Savi* padre, ed una collezione di storia naturale, offrono allo studioso i mezzi di ben apprendere le scienze coadjutrici dell' arte d'Igea. Un Ospedale, piccolo, egli è vero, ma degno della provvidenza di Leopoldo che lo fondò, con sale spaziose, e ben ventilate, con la nettezza e la proprietà così vantaggiosa alla salute, e con regolamenti savi e scrupulosamente eseguiti, offre nel letto dell'infermo il vero libro del medico sapere.

In quest' Ospedale il giovine si addestra nell' arte sua, ammirando i prodigi dell'architettura, della scultura e della pittura nel Duomo, nel Campanile, nel Battistero e nel Camposanto, che gli son dirimpetto. Le bell' arti sublimano lo spirito culto, l' ingentiliscono, e sono sprone a ben pensare e ben fare.

I professori in quella Università non sono scelti per concorso, come fassi fra noi, in Francia ed in altri siti. Il *Morelli* si doleva con noi di tal sistema, poichè avrebbe desiderato che ad ognuno aperto fosse il nobile agone, e che la palma venisse accordata a chi più forte seppe acquistarsi vittoria. Ed ha ben ragione, quando però la severità e la giustizia preseggono all'esperimento: ma quando poi servir dovesse per covrire di una certa apparenza di equità la deferenza; quando si adoperasse per arma della mediocrità onde sopraffare la modesta dottrina solo fidata nel suo valore: in questo caso è assai meglio che l' autorità scegliesse di suo arbi-

trio i soggetti, che un riguardo per la pubblica opinione ne farebbe cadere l' elezione sul disegnato dalla voce comune e dall' applauso di tutti.

Il clima di Pisa è adatto alla salute, nè dà luogo a malattie endemiche. Esso inoltre è uno dei più stabili e de' più costanti dell' Italia, giacchè non vi si osservano quelle brusche variazioni così comuni nelle città marittime. Solo nell' està le sozze acque dell' Arno, e de' canali che serpeggiano nelle pianure che distendonsi fra essa e Livorno, spargono l' umidità nell' atmosfera, ed anche qualche miasma, che vi sviluppa le febbri periodiche, ma non però d' indole perversa. L' estrema pulitezza de' toscani li preserva nondimeno da molti mali, e quel popolo gentile, e metodico ha un igiene veramente lodevolissima. Evvi ancora in Pisa un Osservatorio, non che un Ospizio per i projetti (*trovatelli*), ed un altro per i sordi-muti, tutti ben diretti, con molta cura e proprietà. Le sue vicinanze sono ricche di acque minerali, delle quali le più celebrate son quelle di S. Giuliano, ma la breve dimora che facemmo nella città, a noi non permise di andarvi.

§. II.° Livorno.

Livorno offre allo spirito del medico, anche molto da osservare. Sonvi in essa due Ospedali, l' uno per gli uomini, per le donne l' altro, ed ambi con sale larghe e ben ventilate. Il primo contiene 300 letti, ed il secondo soltanto la metà. Le malattie sifilitiche vi son trattate separatamente. Magnifici sono i suoi tre lazzaretti, dei quali il più grande deve il suo perfezionamento alle cure del dotto *Palloni*, la cui morte ha così giustamente afflitto tutt' i saggi, e che non è stato, nè sembra dover esser per ora rimpiazzato. Una estesa fabbrica lo comprende, custodita con fossati ricolmi di acqua di mare e con molta cura e diligenza tenuti. La ventilazione delle sale, la loro distribuzione in modo da evitare ogni ravvicinamento delle persone sane colle sospette; il mo-

do come son disposti i mezzi di sciorinamento; la ben intesa divisione delle singole parti dell' edifizio: lo fanno giustamente ammirare, e riguardare come modello di consimili stabilimenti. Questa città, che conta oltre 70mila abitanti, si eleva sopra un piano presso il mare, ha belle strade e ben lastricate, edifizii comodi e ventilati; ma bassi ne sono i contorni e verso l'ovest ancor paludosi; la popolazione n'è attiva ed animata dal commercio; ha una bella passeggiata pubblica verso occidente, ed una magnifica fabbrica or si sta costruendo appellata *cisternone*, e che contener deve le acque potabili per uso della città, giacchè ora fa uso di quella di cisterna. Il canale dell'Arno che traversa tra le mura ed i borghi essendo torbido, limaccioso e sporco vi produce umidità, ed esalazioni non sane. Per tali ragioni la città è soggetta a molte malattie, e tra queste sono da notarsi la tisi pulmonare, e l'ottalmia: la prima derivante dall' estrema facilità con cui si contraggono ivi le affezioni catarrali, e la seconda, che potrebbe benissimo avere la stessa origine, da alcuni credesi contagiosa e trasportata dall'Egitto.

§. III.° Genova.

Genova si eleva all'estremità del suo golfo sopra un anfiteatro di colline che poggiano sulle basi di montagne altissime. Palagi magnifici e di sorprendente elevazione vi si veggono raggruppati in dei vichi stretti, tortuosi, con molti archi, e colle cime degli edifizii che sembrano quasi toccarsi, e che tolgono il sole e l'aria, ecco (se si eccettuano le strade Balbi, Nuovissima Nuova) l'aspetto della patria di Colombo, alla quale la profusione de' marmi e l'architettura fan meritare il nome di superba. Questa disposizione delle strade, e dei così detti carrocci, l'ingombramento dei siti, e più di tutto il modo come verso il porto quei piccoli vicoletti sono chiusi ad ogni accesso dell'aria, ingenererebbero facilmente gravi malattie, se le passeggiate sulle colline, e specialmente quella dell' *acquasola*, le doppie rivie-

re, la mobilità ed il brio di quel popolo, ed una certa nettezza nell' interno delle abitazioni, non diminuissero l'intensità di queste cagioni morbose, le quali d'altronde sono meno nocive là dove batte il mare, e nel bel cielo d'Italia. Con tutto ciò questa posizione della città avea fatto sentire il bisogno di ospedali magnifici, ed oltre l' Albergo de' Poveri, due ve ne sono, nei quali le illustri famiglie di Genova, nei tempi della loro opulenza, portarono la medesima grandezza e lusso di marmi, che mettevano nella fabbricazione dei loro palagi e delle chiese. Sono dessi quello di Pammatoni, e l' altro degl' Incurabili, siti nella parte elevata e meno ingombra della città.

Quello di Pammatoni, siccome ci assicurò un culto giovine medico che ci accompagnò nelle varie nostre visite, può contenere fino a 5000 letti, ma per l'ordinario non ne tiene che soli 1200. La città centrale ha la facoltà d'inviarvi gli ammalati poveri, perchè paga un assegnamento all' ospedale: tutti gli altri per esservi ricevuti debbono corrispondere una mensile retribuzione, la quale d'altronde è si tenue, e si rilascia così facilmente ai veri poveri, che può dirsi che il bisognoso non è mai espulso dalle sue porte.

Magnifica scala di marmo immette in sale larghissime, elevate, e di libera ventilazione, nelle quali sono disposti i letti con molta nettezza. Alcune sale del pian terreno hanno la cucina propria, la quale è sì fattamente disposta che gli infermi potrebbero restar incomodati dall' odore delle vivande, ed in està dal calore, ed è dispiacevole come in così grande stabilimento non si fosse trovato il modo da segregare assolutamente questo servizio dalle sale degli ammalati.

Le malattie acute sono quivi separate dalle croniche, e le cerusiche dalle mediche. Vi sono delle sale addette ai militari, altre alle persone civili. È permesso ai parenti degli ammalati di recarsi nell' Ospedale, e questo sistema ne sembra ben inteso. È falso che la presenza delle persone colle quali gl' infermi han relazione di amore e di parentela, coll' eccitamento morale, esacerbi la malattia. Per lo contrario

l' isolamento, e la lontananza da tutto ciò che può interessare lo spirito, produce un abbattimento morale, che nonpuò mancare di agire dispiacevolmente sullo stato della macchina. È pur dolce e consolante l' aspetto di una persona che onestamente si ama, e l' ultima consolazione a cui l' uomo può aspirare è quella di versare l'estremo sospiro nel seno di chi gli è caro.

Ciascuna sala ha un professore primario, un assistente, ed uno straordinario. In questo Ospedale si usa, come in Francia, di far bere agli ammalati le così dette *tisane*. In Napoli quest' uso, per le nostre abitudini, sarebbe piuttosto pericoloso, quando volesse seguirsi con rigore. Le forze dello stomaco non saprebbero soffrire tali decozioni e ne sarebbero fatigate. Ciascun medico ha fra noi sperimentato che l'acqua, spesso freschetta, animata da un subacido vegetale, è la migliore bevanda che possa accordarsi agl' infermi, specialmente acuti. Fuori del nostro regno raramente incontrasi più l' uso di bere acqua pura e fredda; gli uomini per l'ordinario abituano il loro stomaco ad un certo incitamento coll' acqua vinosa, e di calore naturale.

La dieta negli Ospedali di Genova è determinata, nè il medico ha altra facoltà che l' elezione. Nel nostro Ospedale degl' Incurabili è determinata pure la così detta dieta intera, e la mezza dieta, ed è nelle facoltà del medico di cambiarla e determinarla a suo arbitrio, ordinando tutto ciò che reputa conveniente. Quattro gradazioni soltanto però si ammettono in Genova: colla prima si dà una zuppa di fedelini in tre diverse ore del giorno, e l' ultima (il maximum) comprende 15 once di pane, una minestra, cinque once di carne, ed un pò di vino.

L' Ospedaletto dagl' Incurabili contiene circa i 1000 letti, disposti in sale alquanto più anguste di quelle de' Pammatoni, ma adornate di colossali statue di marmo, rappresentanti i benefattori ed i fondatori dell' Ospedale. Le piaghe, le scrofole, le malattie cancerigne, le tisi e le follie vengono a raccogliersi in questo stabilimento, il quale è men ampio del bisognevole, quindi ingombro estremamente di ma-

lati. La sala delle donne è larghissima e sostenuta di colonne, ma i letti vi sono ammassati l'uno avanti l'altro, ciò che ne allontana ogni idea di salubrità. Le malattie cancerigne sono riunite in una sala bassa, stretta, e che immette nelle due sale laterali, che vi versano un aria miasmatica. Le tisi non sono separate come fra noi, il che per verità si esegue per abitudine e non perchè i medici napoletani credessero al preteso contagio, del quale pare che in Genova si avesse sospetto, come si può giudicare da ciò che a noi disse un Monaco (sono i monaci incaricati del servizio dell'Ospedale), di aver egli cioè veduti degli ammalati per diverse infermità, posti nei letti pria occupati da' tisici, contrarne la malattia, e morire per essa. Non essendo questo il luogo di discutere il valore dell'opinione che si professa dal volgo di Napoli sulla contagiosità della tisi, ci contentiamo di segnalare il fatto che non solo nell'Italia superiore, ma anche nella Francia, (e pel rimanente dell'Europa, per quanto ne vien raccontato) gli ammalati vengono confusi, nè credesi all'indole attaccaticcia. Qualche medico francese però, con noi discorrendo, ne manifestò che in Parigi non vi son fatti da mostrare il contagio della tisi; ma che tuttavia taluno ivi crede che nei climi più caldi (come l'estremità meridionale dell'Italia) questa malattia, ed altre ancora che si accompagnano ad una certa degenerazione negli umori, possano divenire contagiose.

Circa i matti poi fa veramente orrore il modo come vengono essi trattati. Avemmo l'agio di osservarli con attenzione, accompagnati dal culto sig. *Arata* figlio, uno de' medici dell'Ospedale. Sono essi posti nelle sale più oscure, più segregate, e più malproprie; nella parte superiore le donne, e gli uomini nella inferiore. Non son distinti nè pel grado, nè per l'indole della malattia; restano tutti a piè nudo, ed i furiosi sono fissati con catene di ferro sui letti, come i più terribili malfattori. I medici curanti portano opinione che qualunque genere di follia derivi da un processo di flogosi del cervello, sue appendici, e suoi inve-

lucri: quindi analogo, ed uniforme trattamento! Questi inconvenienti però non sono sfuggiti all' intelligenza de' professori e de' direttori, sì che già si sono ammanniti i fondi per costruire espressamente un *Manicomio* con quei principii che l' odierna civiltà ha riconosciuti più vantaggiosi.

Merita parimenti di essere nominato l' ampio e ben costruito Ospizio, detto *Albergo de' Poveri*, posto sull' altura, ed in luogo amenissimo, con sale spaziose e salubri. Coloro che vi sono ammessi a godere della pubblica benificenza sono occupati assiduamente nel tessere lana, cotone, canape, ec. ed in diverse altre arti, per fornire l' occorrente agli Ospedali, ed agli altri luoghi pubblici.

Celebre, ed anche molto antica è l' Istituzione de Sordi-Muti, la educazione dei quali si esegue con molta cura, e nel modo stesso che fassi in Francia, e presso le altre culte nazioni.

Ma l' Ospizio veramente sorprendente per la pulitezza, per l' ordine, pel saggio regolamento, è quello detto delle *Fieschine*, dove son trattate le povere orfanelle, e sono occupate in varii lavori, e specialmente in quello de' fiori. Il loro numero nondimeno si contiene al di sotto di cento.

L' Università di Genova non è ora fra le prime dell' Italia, sebbene l' insegnamento fosse affidato a professori abilissimi. L' edifizio dove son fondate le cattedre, posto nella strada più magnifica (contrada *Balbi*) in un antico palagio de' *Durazzo*, è ben degno della nobile sua destinazione. Noi non potemmo avere il piacere di udire alcuna lezione. I professori di maggior nome sono: Mongiardini, Mojon, Arata padre e figlio, ec. Il conte Scassi è un medico molto riputato, come lo è pure il dot. Mojon, che nell' epoca in cui fummo in Genova, trovavasi in Parigi.

Pria di lasciar di parlare di questa città, noi ci vediam obbligati a dir qualche cosa del culto marchese del Negro. Questo gentile letterato possiede un ameno giardino con una deliziosa casina sul colle che domina la città, e ne ha formato l' asilo delle lettere, dell' amicizia, e della istruita società. Egli vi riceve gli stranieri con tutta amorevolezza e distinzione.

Facendo altra breve digressione dal nostro scopo di descrivere un viaggio tutto medico, racconteremo breve aneddoto che in Genova ne successe. Era il dì 23 settembre a 10 ore del mattino. Avevam passeggiato sui baluardi di Genova, avevamo errato tutto solo nell'amena vallata percorsa dal Bevagno, e muovemmo immerso nell'estasi del diletto fra le amene ville de'Genovesi sul delizioso Albaro, d'onde miravamo quel porto, in cui vittoriose Galee venivano un giorno a depositare le spoglie dell' Oriente. . . Incontriamo un uomo in decente vestito, e lo fermiamo per informarci di quei luoghi . . . . Siete straniero? ne chiede — No, Signore: sono italiano — Forse di Torino? — Son di Napoli — Di Napoli! E dite di non essere straniero? Ci sono almeno quattro stati per arrivare a Napoli — E che importa questa differenza di stati? Un linguaggio comune; le alpi ed i mari che ci rinserrano; una medesima origine; costumi propri, e' naturale quasi simile, non ci mostrano forse che siamo dello stesso paese? Paese che ha prodotto Colombo, Gioja, ed Americo; ch' è stato culla di Pagano, di Vico, di Galileo, di Filangieri; che ha educato ad un solo linguaggio Petrarca, Dante, Ariosto, e Torquato; che ha nello stesso modo inspirato Michelangelo, Raffaello, Correggio e Veronese . . . . Voi dunque mi avreste tolta la piacevole illusione di ringraziare la Provvidenza di avermi concessa una tale patria. Non vorreste voi dunque ch' io fossi concittadino di Colombo? — Signore, c' interruppe, a quale nazione appartiene la Corsica? — All' Italia — Ma se da oltre 60 anni è un dipartimento della Francia! . . . — Ma ditemi voi a chi appartiene questa Villa? — Ad un tale . . . E quella? — Ad un tale. . . . E l' altra? — Ad un Inglese — Ebbene quel pezzo di terreno è dunque Inghilterra? Questo cielo che lo copre, quest' aria che lo vivifica, quei vigneti, quei frutteti, quell' aspetto del vero autunno come ci vien descritto dai nostri poeti, forma parte della terra de' Bretoni, delle loro nebbie, della loro natura severa?

SEZIONE 1.ª — FRANCIA.

In parlando delle istituzioni di sanità della Francia, pare che avremmo dovuto limitarci a Parigi, che tutto in se riunisce, che tutto provvede, e che dà impulso alle scienze ed alle lettere, come alle arti ed alle frivole mode. Siccome però ci siam fermati alquanti giorni in Marsiglia ed in Lione, quella prima città mercantile, e questa prima città industriosa, e seconda per la popolazione, così non vogliam defraudare i nostri lettori delle poche osservazioni che vi abbiam fatte.

§. I. Marsiglia.

Marsiglia antica città, grande, bella e popolosa venera più il commercio che la fa ricca, che le belle arti e le scienze che la farebbero gloriosa. Essa però ha prodotto grandi uomini in altre epoche, nè ora manca d' illustri soggetti. Vi è una scuola di medicina e bene scelti ne sono i professori, evvi ancora un' antica Accademia di Scienze, ed una Società di Medicina; ma ordinariamente le famiglie si contentano d' inviare i loro figli a Montpellier o a Parigi. Trovansi nello stesso stato tutte le altre scuole mediche secondarie della Francia, imperciocchè la facoltà di concedere diplomi e di autorizzare l' esercizio dell' arte, essendo riserbata alle sole tre scuole primarie di quel Regno, Parigi, Strasbourg, e Montpellier, gli studenti credono più vantaggioso dirigersi primitivamente in queste, nelle quali, studiando altrove, anche sarebbero costretti di recarsi per sos enere la tesi e ricevere la laurea. Marsiglia tiene ancora quattro Ospedali, ma di essi il più grande è appena in costruzione, e le sale attualmente occupate non sono belle nè ariose, e le muraglie ne sono affumigate; esso assume il nome di Hôtel-Dieu, che in Francia equivale ad Ospedal Maggiore, e destinato per tutt' i morbi. I suoi letti sormontati da cortine di cotone non offrono sufficiente proprietà e nettezza. L' altro Ospedale è quello della Charité, destinato ai projetti, ed alla vecchia-

ja : ivi tutto è ammassato in modo da far fremere le animi sensibili , nè presenta cosa alcuna di nobile e di degno del sublime suo obbietto. Quello di S. Francesco è per le malattie della pelle , e per i venerei , e l' altro di S. Lazzaro è per i folli Quest' ultimo si stava riordinando per farne sparire gl' inconvenienti che ha presentato finora ; ed è diretto da uno dei più dotti medici di Marsiglia , dal dot. Lautard , Presidente dell' Accademia , che gode molta riputazione nel suo paese , e che ne ha somministrato personalmente non equivoche prove della sua amabilità. Il dot. Cauvières è uno dei più reputati chirurgi della città. La Medicina Italiana occupa ancora colà un posto luminoso , dove un discepolo ed amico di Scarpa , il dot. Pironti , esercita l' arte salutare , con decoro , con dottrina , e con pubblica estimazione. Il museo , ed il giardino delle piante di Marsiglia meritano appena di essere rammentati. Ogni viaggiatore intanto resta meravigliato nel mirare una grande e bella città , di 150,000 abitanti , distesa in un anfiteatro quasi ellittico , che dolcemente elevasi dal mare , e che chiude nel suo mezzo un vasto Porto , riparato perfettamente da tutt' i venti , sia abitata da uomini così attaccati alle loro antiche abitudini , che ad onta delle proibizioni e della vigilanza dell' Autorità , ancora nelle acque correnti delle sue belle strade gittan le impurità di ogni genere , che vi spargono un fetore intollerabile. Il suo Porto ed i canali che s' inoltrano fra le abitazioni , son paragonabili a delle fogne. Basta dire soltanto che nel *Corso* , bella , lunga e magnifica strada , dopo la Cannebiére , vi è una fontana ricca di acque , per fare sgorgare la quale l' architetto non seppe scegliere un' animale più gaio e più piacevole del rospo. Qual fantasia delirante di un infermo avrebbe immaginato ed eseguito si sozzo progetto ! E pure è là : e son dei rospi di marmo che ne formano l' ornamento.

Belli sono i due lazzaretti di Marsiglia posti sopra amene isolette , nel golfo , e quindi lontani da ogni comunicazione. Il più grande è comodo , ampio , e ben costruito.

§. II. Lione.

Lione egualmente è ben provveduta di quanto può essere proficuo all' umanità languente, ed alla istruzione dei medici. L' Hôtel-Dieu è un monumento di architettura, come lo è di umanità e giustamente ha una riputazione in Europa per la sua grandezza, la sua magnificenza, la bella distribuzione delle sale, e la nettezza che nelle stesse si osserva. Posto sul Rodano, diviso in molti compartimenti, servito con molta premura, e molta proprietà, interessa vivamente il cuore di chi l' osserva. Pare però che ivi abbiasi preso cura più di premunire gl' infermi dal freddo, che dal caldo, il quale è pur terribile in està in questo paese, posto in una valle, lungo due fiumi, ed alla loro confluenza. L' aria pregna di vapori concentra i raggi solari, e ne rende intensa l' azione; e per ben ventilate che sieno le sale dell' Ospedale, tuttavia non sembra che la loro distribuzione, ed il numero degli infermi permettano una temperatura che non riesca incomoda, oppressiva, e cagione talvolta dello sviluppamento de' tifi. In quest' Ospedale terminò miseramente i suoi giorni il celebre *Errico Stefano*, ivi rifuggitosi per evitare la persecuzione.

Il chirurgo maggiore dell' Ospedale vien rinnovato ogni sei anni, e la sua elezione vien fatta per un concorso, nè con diversi mezzi vi vengono ammessi gli altri professori. Benissimo provveduto di quanto può influire all' osservazione ed alla medica istruzione, le cliniche del suddetto Spedale sovente forniscono utili articoli ai giornali della capitale. Lo Spedale è provveduto di un magnifico anfiteatro anatomico.

L' Ospizio della Charité offre un asilo alla povertà ed alla vecchiaja, contiene una sala di *maternità*, per le donne incinte, riceve infine i projetti e gli orfani: utilissima e necessaria instituzione ove riflettasi all' ampiezza della città, ed ai bisogni rinascenti in un popolo industrioso. L' umanità e la filantropia preseggono al governo di quest'Ospizio dove le due estremità della vita vengono a ricevere un appoggio al-

la debolezza, ed i mezzi per far tacere i bisogni. La parte sanitaria è affidata ad abili soggetti, e le cure igieniche alle quali si porta un attenzione più diretta fan sentire meno il bisogno della terapeutica.

L' Ospizio dell' *Antiquaille* posto in sito elevato, è destinato per i folli e per i sifilitici. Per i primi si praticano un buon numero di quelle migliorazioni che da 30 anni a questa parte sonosi portate in consimili stabilimenti in molti stati dell' Europa. Fa però desiderar tuttavia una migliore distribuzione degli infermi, soprattutto secondo il bel modello che offrono la casa di Charenton, ed altri Stabilimenti di Parigi.

Lione ha pure degli stabilimenti ortopedici, una scuola veterinaria, un museo di storia naturale, ed un giardino delle piante. I primi non meritano particolar menzione dopo quelli di Parigi; il Museo è annesso a quello di bell'arti, e si vanno ad osservare le collezioni di minerali, e di animali con lo stesso scopo di pura curiosità con cui si osserva la galleria poco ricca di quadri, e le collezioni di antichi monumenti mortuarii. La mineralogia occupa in esso la parte principale, e supera la collezione degli animali e specialmente de' mammiferi, che può dirsi povera. Questa specie di semplice curiosità intanto non è senza frutto, perchè il popolo ivi conducendosi per semplice sollazzo, si abitua alla cognizione degli oggetti naturali, e ne acquista un'idea. Il gusto di tali musei è molto sparso nella Francia: se ne veggono in molte piccole città, è il genio dell' imitazione che li fa nascere, ed il trasporto di fare ciò che fassi in Parigi, quasicchè fosse facile di ottenere altrove simili mezzi, ed il concorso di sì grandi uomini. Il giardino delle piante di Lione, opera dell' illustre Rozier, è bello, e bellamente compartito. Questo giardino è anche più interessante per un napoletano, poichè vi apprende che esso debbe la sua migliorazione ad un nostro concittadino, il sig. *Nicodemi*, uno degli allievi del dottissimo *Domenico Cirillo*. Sopra una collina esso è sufficientemente esteso e ben ordinato, ma anche sembra più

destinato al passeggio pubblico che alla semplice istruzione, giacchè non possedendo una Università, gli studii languiscono in questa seconda capitale della Francia, nel modo stesso che abbiam indicato per Marsiglia. I professori di Lione che hanno maggior merito reale congiunto a riputazione, per quanto persone intelligenti ne han suggerito, sono i dottori Montfalcon, Nichet, Brachet, Pointe, Richard. Lione si onora altresi di una istituzione de' sordi-muti.

Intanto queste due città essendo fornite di numerosa popolazione offrono ai medici ed ai chirurgi gli stessi mezzi delle grandi Capitali, per acquistarsi e raffermarsi una riputazione. In esse parimente una grande *voga* può acquistarsi per piccoli incidenti e le mediocrità possono risplendere dei doni della fortuna e godere dei riguardi e della considerazione. Si sa che il concorso favorevole di tanti piccoli avvenimenti possono procurare a chi meno se lo attende la fama di gran medico, tanto più facilmente per quanto è più grande la città, perchè allora si ha maggior facilità di nascondere tutto ciò che potrebbe nuocere alla pubblica stima. La vita di un medico è stata paragonata ad una rappresentanza teatrale: l'attore ha sempre le dietro scene per comparire a se stesso ed in segreto ciò ch' è veramente, dopo di aver rappresentata al pubblico la parte che si ha imposta. È questa una specie di ciarlataneria in grande, che il pubblico ha raramente il valore di svelare, e che illude sempre i poco accorti che formano il maggior numero di tutte le Società. Il medico sembra rispettarsi, e far rispettare la sua arte, alla quale il pubblico non avvicinasi che solennemente. Nelle piccole città sono rare le grandi opinioni, perchè il medico non può avere vita privata. Tutto ivi si conosce, tutto si misura, tutto si pondera, e per poco che le azioni del professore non sono corrispondenti ed uguali tutte alla nobiltà della professione, questa ne resta immensamente scapitata. Il rispetto che si porta alla nostra arte è in proporzione del contegno che può serbare colui che l' esercita. Che se spinto dal bisogno, o consigliato dalle dimesti-

che faccende, si abbasserà a modi servili, non è già la persona soltanto, ma bensì l'arte quella che ne viene vituperata. Cedendo all'impero della necessità non oserà più esporre il suo sentimento con quella franchezza e quella imponenza che inspira fiducia, e quando la fiducia è perduta, non più esiste la medicina, la quale abbisogna di una cieca, e quasi misteriosa credenza. Non così poi nelle città grandi, dove il medico può meglio nascondere la sua parte debole, e presentarsi pel lato che crede più favorevole, ed in esse non il solo merito, ma l'abilità di valersi di questa politica è quella che forma le grandi riputazioni.

Ben ponderate le predette circostanze si ravviserà come è difficile in passando per una grande città conoscere i professori più dotti, e lo straniero che chiede dei medici più dotti, sovente è inviato ai medici più fortunati, nè sempre la fortuna è il prodotto del talento, e dei travagli savii e ben diretti. Si ha bisogno di lungo tempo per iscovrire questi soli ravvolti di nuvole, i quali non isplendono che da lontano; e spesso il viaggiatore trova di che appagare il suo spirito, in alcuni esseri riconcentrati e poco cogniti, i quali invece di aspirare alla *voga* della fortuna han preferito le considerazioni di tutta l'arte in occupandosi di lavori utili ed eseguiti con coscienza. Egli è vero che talora la *voga* è il prodotto del talento, ma quando non abbiamo avuto il piacere d'incontrare simili casi, ci siam diretti piuttosto al più istruito che al più fortunato.

Finora vi è stato un difetto d'istituzione nella medicina francese, che veramente sorprende come abbiasi potuto tollerare dagl'illustri rappresentanti della scienza salutaer in quelle regioni. L'esercizio medico era da tanti abusi corrotto che lo straniero ne rimaneva dolorosamente sorpreso. Non solo è strabocchevole il numero dei rimedii segreti, ma si trovano ancora dei medici che godono una opinione, vendere con pomposi titoli, strane composizioni, oppure conosciute ricette, è ciò per l'unico fine di profittare della credulità pubblica, dell'umanità sofferente, e trovare così un mezzo poco onesto di arric-

chirsi. I lumi dell'attuale civilizzazione intanto van proscrivendo interamente siffatti abusi, col sacrificare i frivoli interessi dei particolari agl' interessi più stabili dell' uomo. Se taluno col suo ingegno ha saputo ricercare un rimedio utile, e non si contenta del prezzo della gloria che otterrebbe facendone dono alla pubblicità, che venga pure esaminato da un consiglio medico, e trovatolo corrispondente alle promesse, che l' autore sia degnamente compensato, ma il rimedio sia pubblico, onde potersi amministrare con cognizione di causa e con filosofia.

Vi è stata inoltre una piaga ancor più grave e corrodente nella istituzione medica di Francia, cioè la distinzione di quei che professano l' arte salutare in due classi diverse, cioè in dottori ed in uffiziali di salute, ma ora fortunatamente l' Accademia di medicina, per ordine del Governo, si occupa di una riforma. I primi, costretti a fare degli studi preliminari molto lunghi, e nel tempo medesimo assai solidi, non erano ammessi allo studio della medicina che dopo aver conseguito i diplomi di belle lettere e di scienze, dovevano per quattro anni assistere ai corsi di una facoltà, sostener quindi cinque esami severi, ed in ultimo una tesi inaugurale, pagare all' Università oltre 250 ducati di dritto, onde ottenere il permesso di esercizio. Gli uffiziali di salute sono nominati dai giurì medici dopo l' assistenza ad uno spedale, o l' efimero corso di tre anni in una scuola secondaria. I primi possono esercitare la professione in tutta la sua latitudine; i secondi sono obbligati nei casi difficili a consultare i dottori. Cosa risulta da ciò? Che questi dopo tanti travagli e tante spese sofferte non credono diversamente compensarsene che esercitando nelle grandi città, lasciando nei villaggi a decidere della vita dei cittadini, gli uffiziali di salute, sprovveduti delle sublimi cognizioni che necessitano per l' esercizio di un' arte così difficile e tanto astrusa, e mancanti di quella dignità che vien conciliata dalla dottrina, dalla coscienza del proprio valore, e dalla nobiltà dello scopo dell' arte.

Si può immaginare assurdo più strano di quello di ammettere in medicina due classi di esercenti, l' una completamente istruita, e l' altra a metà solamente! Sarebbe fuor di luogo esporre quante numerose cognizioni, quale solida istruzione abbisogna, per poter convenientemente imprendere a conservare la sanità, o a restituirla, perduta. Gli artefici mediocri faran dei prodotti mediocri o vili, servibili per la classe poco agiata o povera, e sono essi necessarii nella società, per provvedere debitamente questi ultimi, i quali non avrebbero degli oggetti di quell' arte se fossero tutti eseguiti con eleganza, con precisione e con lusso. In medicina però non vale il parallelo: le malattie non possono curarsi a metà; gl' ignoranti o non guariscono o anche uccidono. Se venisse proposta la quistione, se è più dannoso il non aver medici, o l' averne dei cattivi, niuno esiterebbe a rispondere, che val meglio esserne privo interamente, e fidare nelle forze della sola natura.

Una penosa malinconía si è impossessata del nostro spírito ogni volta che passando per qualche piccolo luogo della Francia siamo stati assicurati che nè ivi nè per le vicinanze eravi alcun dottore, e che gli uffiziali di salute aveano in deposito il più gran tesoro delle popolazioni, la pubblica sanità. Ed abbiam conosciuto personalmente molti di questi tali, nè possiam rammentare senza dolore la loro abominevole ignoranza, e gli errori grossolani che pronunziavano. A noi pare che l' umanità ricercasse molto più valide guarentigie. Non vi è grado di severità che non si dovrebbe adottare nell' esame degli aspiranti alla medicina, non vi è scienza che si dovrebbe escludere dalla loro cognizione, non vi è prova a cui non si dovrebbero sottoporre, non vi è tempo da riputarsi sufficiente alla completa istruzione di un arte lunga e difficile. Le agevolazioni che si accordano a facilitare l' esercizio di essa sono tanti attentati all' umanità. Egli è vero che non è possibile di trovare tutti i medici dotti, tutti i medici istruiti, ma la legge però dovrebbe esser severa. Risulterebbe che pochi sarebbero gli eletti, che buona parte della

popolazione resterebbe priva di soccorsi nelle malattie, ma chi non può esser sicuro di ajutare un uomo nella sventura devesi forse porre nel rischio di compirne la perdita?

Quindi da ciò risulta che escluso il non piccol numero di persone sagge, istruite ed oneste, dagli altri si tengono strade poco rette per acquistare riputazione; strade che sono state argutamente descritte dal sig. Eymard, nel seguente modo: *L' un voulant prendre rang parmi les auteurs, lance dans le public un gros Traité de Médicine, qui en apparence suppose un grand savoir, et qui au fond n' est qu' un plagiat, ou une compilation plus ou moins maladroite. L' autre, plus humble, et hors d' état d' écrire deux mots de suite, fait sa cour aux jeunes dames du quartier, porte le chien, et le parasol des commères qui le prônent, assiste régulièrement aux offices, salue respectueusement, affecte un air doucereux aprés de ses malades, et parvient en trés peu de temps à avoir une bonne clientelle. Un troisième d' un caractère moins souple, prend une autre route; il ne parle que de son talent et des cures qu' il a faites; il dechire ses confréres et censure tout ce qu' ils font: s' il meurt un malade entre leurs mains, ils l' ont tué: s' il en meurt un entre les siennes, c' est parceque ceux qui l' ont traité avant lui ont gâté la besogne, ou parce qu' il a été appelè trop tard; bientôt c' est le docteur par excellence, et il supplante tous ses confrères. Un quatrième, d' un extérieur agréable, doué de quelque esprit, se fait remarquer par sa toilette et son ton de petit-maître: au bal, au concert, au spectacle, dan les cercles de la ville, on le rencontre partout; les belles en reffolent; bientôt il est leur accoucheur, et plus tard le reste. Un cinquième adopte une tactique opposèe: disgraciè au physique et souvent au moral, il n' attend rien de sa tournure ni de son esprit, il se fait original: recouvert de vêtemens bizarres et négligés, souvent inabordable, et ne fréquentant ni ne voulant voir aucun de ses collègues, il se fâche auprès de ses malades, leur dit des sottises et parfois les abandonne: c' en est assez pour en*

faire un médecin fort remarquable, et que tout le monde veut connaitre. Un sixième joue un autre rôle : il sort et rentre dans la même matinée par toutes les portes de la ville; il court à cheval ou en cabriolet les rues et la campagne ; haletant, préoccupé, on dirait qu'une épidémie affreuse ravage les quatre points cardinaux : il n'a pas le temps de vous répondre ; vingt malades expirans l'attendent, et au vrai il n'en a point ou fort peu: cependant le public qui juge sur les apparences, croit qu'il en a, le regarde comme un médecin très-répandu, le vante, tombe dans ses filets, et finit par devenir sa dupe. Un septième, fils ou neveu de médecin, fonde ses espérances sur un droit de succession : il se place sous les ailes de son père ou de son oncle, commence ses exploits à l'hôpital, et pénètre ensuite officieusement avec lui chez des malades qui ne l'ont point fait appeler, et questionne, tâte, prescrit, et bon gré malgrè devient dans la maison le lieutenant du médecin titulaire. Un huitème se sert des Petites-Affiches, des journaux, des placards, des diseuses de bonne aventure, des danseuses de l'Opera et d'autres moyens de publicité, pour annoncer à l'umanité souffrante qu'il tient un dépôt d'élixir anti-glaireux, de sirop dépuratif, de rob-anti-syphilitique, d'eau pour tuer les punaises, et plusieurs autres spécifiques propres à guérir tous les maux. Un neuvième, s'apercevant qu'une opinion fortement prononcée peut-être utile à sa bourse, se fait ultrà. . . . . , et tâte politiquement le pouls aux gens de son parti, qui voient en lui un docteur bien pensant, et élèvent jusqu'aux nues. Un dixième . . . . . Mais nous n'en finirions pas, si nous voulions passer ici en revue, tous les moyens qu'on emploie aujourd'hui pour parvenir á faire fortune en médecine.

§. III. Parigi.

Questa città nel suo stato attuale comprende 36,963,800 metri quadrati di superfizie, e la sua circonferenza si valuta a circa sei leghe e mezzo. La sua diagonale più lunga dall' est all' ovest è di 7,809 metri. Il suo osservatorio è posto a 20 gr. 11 minuti dal meridiano dell' Isola del ferro, ed a 48 gradi, 50 minuti e 14 secondi di latitudine nord. Il suolo di Parigi elevasi 18 tese dalla superficie del mare. Il medio del maggior calore è 27 gradi sopra lo zero; il medio del maggior freddo è di 7 gradi al di sotto del termometro di Reaumour. Esso però elevasi talora fino a 32 gradi, e si è abbassato qualche volta fino a 18 gradi. Le nebbie vi sono frequenti, e poco impetuose sono le pioggie.

Ecco il termine medio delle osservazioni meteorologiche per ciascun mese, secondo il calcolo eseguito per trent'anni

Mesi	Termom Reaum.			Barometro			Pioggia
	mas.	min.	med.	mas.	min.	med.	pol. lin
Genn.	8,7	6,8	1,5	28,3, 3	27,1,10	27, 9,8	1,6, 0
Febb.	10,9	5,0	3,0	28,3, 4	27,3.10	27,10,4	1,1; 8
Marzo	13,9	2,3	5,4	28,2,11	27,3, 4	27,10.4	1,1, 4
Aprile	18,0	0,6	8,3	28,2, 0	27,3: 5	27,9,11	1,2, 7
Maggio	21,2	3,0	11,2	28,1, 7	27,5, 6	27,10,3	1,10,0
Giugno	25,2	8,4	15,7	28,2, 3	27,6, 7	27,10,9	2,2, 6
Luglio	26,2	9,7	16,3	28,2, 1	27,7, 0	27,11,0	2,2, 3
Agosto	24,5	8,5	15,6	28,2, 0	27,7, 2	27,11,2	1,3, 4
Settem.	21,7	3,7	12,8	28,2, 2	27,5, 0	27,10,5	2,4, 3
Ottobre	10,6	1,9	9,2	28,2,10	27,4, 0	27,10,3	2,0, 9
Novem.	11,7	1,5	5,00	28,2,10	27,1, 4	27,8,10	2,8, 2
Dicem.	9,5	4,2	3,0	28,3,10	27,2, 6	27,10,0	1,8,10

Il minimo del termometro per gennajo, febbrajo, marzo, novembre, e dicembre è al di sotto dello zero.

La seguente tavola indica lo stato meteorologico di ciascun mese distinto pel numero de' giorni.

Mesi	Numero de' giorni di ciascun mese.								
	belli	coverti	nuvolosi	vento	pioggia	neve	grandini	tuoni	nebbie
Genn.	6	17	8	6	9	5	1	0	10
Febb.	7	17	5	8	10	2	1	0	10
Marzo	10	12	9	9	10	2	1	1	5
Aprile	12	9	8	9	11	1	3	2	3
Maggio	9	12	10	8	10	0	1	2	2
Giugno	12	8	9	8	13	0	1	4	2
Luglio	12	9	10	9	11	0	0	4	2
Agosto	10	5	7	6	8	0	0	3	3
Settem.	16	7	9	8	11	0	1	2	5
Ottom.	8	15	9	9	12	2	1	1	10
Novem.	6	18	6	3	13	1	1	0	8
Dicem.	4	23	6	9	12	2	0	0	9

In tal modo si avrà per Parigi il medio annuo di 130 giorni piovosi, e di 69 giorni nebbiosi.

Circa i venti si calcola che in un anno spirano 62 volte i venti di nord; 57 i nord-est; 47 i nord-ovest; 38 i sud; 16, i sud-est; 61, i sud-ovest; 36 gli est; e 54 gli ovest.

In generale si è osservato che il calore maggiore all'ombra in està è di 27 gradi; il freddo maggiore in inverno è di otto gradi al di sotto dello zero, ciò che forma una scala di 35 gradi di variazione annuale. Vi sono stati degli anni nei quali il termometro è disceso a 16, o 18 gradi al di sotto dello zero, ciò che avrebbe fatto morire agghiacciati gli abitanti di Napoli. Di tutte le stagioni la più bella è quella di autunno.

Oltre della nebbia positiva esiste un vapore sensibilissimo formato dalle esalazioni fornite dalla grande quantità di uomini e di animali, e dall' evaporazione dell' umidità delle acque che scorrono in tutt' i tempi per le sue strade.

Per un ordinanza del 1783 l' altezza delle case è fissata a 60 piedi per quelle in pietre, ma sovente questa limita-

zione è sorpassata. Le case che sono costruite le migliori di tutte hanno un difetto attaccato alla qualità della pietra di cui si fa uso, e ch' è la sola che puossi proccurare. È tale pietra di calcarea grossolana e del suo grès conchigliacco marino, ed offre l' aspetto di una creta dura, di un bianco-giallo, che si disfà facilmente, assorbendo l' umidità dall' atmosfera, e nelle stagioni piovose rendendo le abitazioni umidissime ed insalubri.

In generale piccole sono le stanze, e più piccole ancora le finestre, ed il pavimento è coverto di legno. Tuttociò si fa per ovviare l'effetto dell'intenso freddo del verno, ma dà poco accesso ai raggi del sole ed alla benefica influenza della luce.

La *Senna* introducesi all'est in Parigi e lo traversa sino all'ovest, dividendolo in due parti quasi eguali. Varia è la larghezza del fiume: la massima è al Pontenuovo di 783 piedi; la minima alla Scuola Militare di 376. Essa si congela nell'inverno a nove gradi sotto allo zero. Le sue acque sono alquanto lassative, e coloro che arrivano a Parigi, ne' primi giorni, soffrono una leggiera diarrea, che cessa a misura che vi si abituano. Questo fiume vi forma tre Isole, la prima più piccola (di Louviers) è disabitata e ricoverta di legna da fuoco; quella di S. Luigi è la seconda; e quella della *Citè* è la più grande, ed abbracciava l' antica *Lutetia*, o città del fango.

Oltre di queste acque vi sono quelle del canale dell'Ourcq, che dal settentrione all'oriente traversa le barriere di Parigi, e dal quale escono due altri canali, l' uno di St. Martin, e l' altro di St. Denis.

L' ultimo censimento di Parigi ne fa ascendere la popolazione ad oltre 800mila. Uno scrittore della descrizione di Parigi a questo proposito soggiunge la seguente riflessione: *au nombre desquels on comptait 14,000 filles publiques (1825) enregistrées à la police, sans compter celles qui exercent sans auctorisation.*

Il numero medio de' matrimoni [illegible] si calcola a [illegible]

mila, ed a 25 mila le nascite, nelle quali i maschi sono alle donne nella proporzione di 25 a 24. Si accordano ad ogni due matrimoni sette figli. La proporzione dei nati alla popolazione è di uno sopra 29 abitanti. La mortalità si calcola a circa 23 mila all'anno, che dà la proporzione media di un morto sopra 31, 4/6 abitanti, vale a dire poco men di Napoli.

Il Parigino è di una taglia mediocre, con pelle bianca e dolce al tatto; capelli biondi o castagni; occhi *bleu*; sistema muscolare poco sviluppato che gli dona un aspetto femminile. Il temperamento si allontana da tutt'i tipi disegnati dai fisiologi, e sembra essere un misto di nervoso, bilioso e linfatico-sanguigno, avvicinandosi più al primo.

Le donne sono graziose più che belle. Lo sviluppo del tessuto cellulare, la bianchezza e la finezza della pelle dà loro forme dolci e graziose. *Un regard vif*, dice uno scrittore francese, *et spirituel fait oublier la décoloration de leur figure; une étude constante de plaire, et le prestige d'une coquetterie sans bornes, produisent en elles un effet agréable qu'on chercherait peut-être en vain dans la vraie beauté. Elles abusent malheureusement de tous les moyens qu'inventa cette coquetterie pour ajouter aux formes quelque agrément de convention, ou masquer quelques-unes de leurs défectuosités.*

Parigi è provveduto di molte passeggiate, la maggior parte adornate di alberi Tali sono quelle bellissime delle *Tuilleries*, *des Champs Elisèes*, *du Jardin des Plantes*, *du Jardin du Luxembourg*, *le Bois-de-Boulogne*, ed infine i *Boulevards* così interni che esterni, i quali non sono altro che larghissime strade formate da due stradoni di alberi a ciascun lato, con la parte di mezzo lastricata per le vetture. I *boulevards* interni hanno superbi palagi, magazzini, ristoratori, teatri, caffè, ec. ec. e sono i siti ove convengono le persone addette ai piaceri ed al bel tempo. Il famoso giardino del *Palais Royal* attira una folla numerosissima nelle belle giornate.

I Parigini lavoratori ordinariamente si conducono a passeg-

giare nei giorni festivi colle loro famiglie nel *Bois-de-Boulogne*. In mezzo a lunghi ed ameni viali aperti fra alte quercie ed antichi olmi che li coronano, bello il vederli sollazzarsi, e poi gittarsi sull' erbe in mezzo alle macchie; e fra canti della gioja vuotar bottiglie, e deridersi di quanto ha l' uomo più sacro, meno l' amore, la gloria e l' onore. In questi campestri piaceri si può conoscere lo spirito di queste classi de' Parigini, giacchè nell' ebrezza del piacere, e nel dolce abbandono delle cure e dei dissapori della vita, si scoprono di quel manto che li ricopre nella società ed appariscono quel che sono. Gli affari più serii sono trattati nei loro discorsi ma con la tinta della derisione, e collo scherzo ricoprono di alcun dolce l' amarezza di questo umano peregrinaggio.

Ecco il modo come il sig. Jouy dipinge il popolo francese: *L' allure des habitans d' une grande ville peut, jusqu' à un certain point, donner une idèe de leurs moeurs. En examinant la dèmarche des Parisiens dans les rues, dans les promenades, il est aisé de reconnaître un peuple plus actif qu' occupé, plus curieux qu' instruit, plus avide de voir que d' entendre, plus pressé de juger que de reflechir.* « (*L' Hermite de la Chaussée d' Antin Tom. X.*)

Nei tempi freddi e piovosi, i quali per verità occupano la parte maggiore dell' anno, i Parigini s' intertengono a passeggiare nelle magnifiche gallerie del *Palais Royal*, e nei tanti numerosi *passages* che s' incontrano da per tutto. Sono questi delle specie di strade coverte di cristalli, adornate da magazzini che fanno pompa di estremo lusso, ed illuminate la sera a gas, e dei quali non si ha idea fra noi, se non se ne volesse trovare un debole esempio in quello del Palazzo de' Ministeri. Veramente essi tanto necessarii nel freddo, umido e nebbioso clima di Parigi, sarebbero di niun prò nel nostro bel cielo.

I morti in Parigi non s' interrano nell' interno della città, nè colà si osserva il miserando spettacolo di veder trasportare i cadaveri nelle Chiese, dove o son ricchi, ed han

l' onore di un posto privilegiato , o son poveri, e l' indigenza si punisce come un delitto anche dopo la morte, privandola delle preghiere e delle requie al Nume per implorar pace alla sua anima , ed attuffandolo in fosse comuni a migliaja di altri cadaveri In tal modo il giorno seguente cancella interamente l' individuo dalla terra , nè resta ai suoi superstiti alcun mezzo religioso da sfogare il lor dolore, mentre quegli ossami confusi dopo qualche tempo si strappano dal loro ultimo asilo , per rimpiazzarli da altri , e mantener così sempre perenne un mezzo d'infezione che attenta all'esistenza de' viventi.

Nel 1804 Parigi vide instituiti i suoi cimiteri al di fuori della città , al numero di tre : 1.° quello del *Pere Lachaise ;* 2.° l' altro di *Montmartre ;* 3.° quello di *Vaugirard* che poi fu chiuso e rimpiazzato da quello di *Mont Parnase*.

Le pompe funebri comprendono le cerimonie religiose che fannosi in una Chiesa , quelle che praticansi nell' abitazione del defunto , e quelle infine del corteggio. Esse sono care estremamente , elevandosi quelle della prima classe fino a 4217 franchi , cioè a circa 970 ducati. Quelle de' poveri son fatte a spese della città , ed anche con un apparenza di pompa. Il cadavere portasi prima in una Chiesa vicina , dove si recitano le preci , e poi si trasporta al cimitero , accompagnato dagli amici e dai parenti. Esso vien tratto in un carro vestito a bruno tirato da cavalli neri , e tutto il corteggio è di lutto.

Questi luoghi sono interessanti per la loro destinazione , come sono salubri pel sito , pel modo come seppellisconsi i morti , e per la vegetazione che li ricopre , il cui verde fa singolare contrasto con la bianchezza delle tombe che vi si elevano. Quante passioni , quanti progetti , quante speranze sono inghiottite da quel funebre terreno ! Il medico accompagnato dalle idee religiose e dal silenzio melancolico di questi luoghi , osserva confuso l' orgoglio ed il nulla de' mortali , e vede cambiato in polvere e vermi lo splendore e

la bellezza : egli però mentre nutrisce con filosofiche idee l' anima sua filantropica , venera in questi luoghi l' ultimo asilo ove riposa il frale de' suoi simili, ed un mezzo per interessare il cuore , senza renderlo insalubre ai viventi.

Nel sito del cimitero del P. Lachaise eravi una casa de' PP. Gesuiti con dei giardini , ed avea preso il nome da quello del Confessore di Luigi XIV. , che apparteneva alla compagnía di Gesù. Ora è ricoverto di monumenti , alcuni provveduti di tutte le ricchezze dell' arte ; altri da tutte le bizzarrie dell' immaginazione ; dalla semplice croce di legno , al superbo avello cinto da colonne di porfido e sormontato da statue maestose , dalla tomba di Abelardo ed Eluisa , a quella del miserabile. Gli avelli de' ricchi sono cinti di balaustri di ferro , e sul terreno son coltivati de' fiori.

Chi nel percorrere il freddo silenzio di quelle tombe non si rammenta di qualche persona cara perduta? Chi non riflette a se stesso nel leggere ciò che una sposa ha inciso sull' avello del morto compagno :

Aprés le long tourment d' une vie orageuse ,
Tu n' as donc de repos que celui de la mort ?

Volete voi piangere sulle tombe de' medici? Ecco quella di Hallè , di Montègre , di Pinel , di Percy , di Heurtloup, di Bèclard, di Haüy , di Moreau de la Sarthe, Portal , Cuvier, Fourcroy , Petit, Royer-Collard , ec. Volete ammirare i magnifici mausolei de' guerrieri ? Eccovi Massena , Suchet , Ney , Foy , Lavallette , ec. Ed i letterati ? Ecco Delambre , Condorcet , Mad. Dufresnoy , Parny , Bernardin de Saint Pierre , Delille , Quirino Visconti , Mercier , Genguené , Bosquillon , Sicard , Volney , Moliére, de la Place , ec. ... Tutte queste tombe non sono però tristi nè mute : una frescura v' invita ad una dolce melancolia ; ed il grato olezzo de' fiori si sparge da ogni lato. . . Se voi avete motivi di lagnarvi della società , andate al Cimitero , e leggete le iscrizioni , perchè trovando tutti saggi , tutti giusti , tut-

ti virtuosi, i morti vi affezioneranno ai vivi.... Se poi cercate di alimentare il vostro pensiero di una malincolia sublime leggete raramente, poichè si è cercato di portare dello spirito negli epitaffi, ciò che fa perder loro l'alta destinazione, e li rende degno di riso. In questo caso volgetevi allo spettacolo delle persone che vengono a visitare le tombe. Là un figlio inaffia le rose piantate accanto all'urna del padre; quì una genetrice afflitta sfoga il suo dolore aggiustando sotto una campana di cristallo un mazzetto composto colle sue mani. Più in là la vedova sconsolata accompagna gli orfani figliuoletti a cingere l'urna paterna di un nastro di capelli, ed a cogliere religiosamente un ramo del salcio che vi cresce daccanto. Quivi una semplice croce di legno addita all'addolorato padre il sito ove riposa il pargoletto, e più in là superbe colonne e statue maestose fan venerare la tomba del forte.... Ecco là tutti. Pochi passi dividono il ricco dal povero, il dotto dall'ignorante, e gli uomini di diverse opinioni, di varie religioni, e di differenti partiti. La morte adegua tutti:

Ainsi l'on voit souvent d'une faux meurtrière
Sur le chétive fleur passer le fer trachant,
Et disparaître aux jeux une feuille légére
Qu'entraine le torrent.

Il cimitero di Montmarte, o dell'ovest, essendo situato sopra un terreno irregolare, e gessoso, ha un aspetto molto più tristo, ed un apparenza più arida, ed onta de'fiori che vi son coltivati con molta cura. Le tombe magnifiche quì sono in minor numero che in quello dell'est; ma tuttavia ve ne sono alcune di molto gusto ed eleganza.

Il cimitero del Monte Parnasso, o del sud fu istallato nel 1824, perchè quello di Vaugirard era ricolmo, nè vi era mezzo di estenderlo, essendo prossime le abitazioni della citta.

La città di Parigi in generale può considerarsi come im-

perfettamente circolare, divisa dalla Senna che la percorre dall'est all'ovest. Il lato sinistro o meridionale può distinguersi in due parti, l'una più orientale è abitata dalle persone di lettere, dal ceto medio, da quello senza fortuna, e quindi poco presenta di splendido. Alla sua parte esterna ha il giardino delle piante, ed il Museo di Storia naturale, ed in esso evvi compresa la Scuola di Medicina e molti Ospedali; la parte occidentale che si estende dirimpetto alle Tuilleries, e fino al Campo di Marte, contiene larghe strade e silenziose; poche o niuna bottega; rare porte che aprono in corti spaziose di palagi magnifici ma poco apparenti all'esterno: è questo il Quartiere di *Saint-Germain*, dove si è ritirata la Nobiltà che vive nella sua grandezza, quasi isolata. Lo straniero trova trista questa porzione della città. In essa si rinviene il Lussemburgo col suo ameno giardino; il Palazzo del Corpo Legislativo; l'*hôtel des Invalides*, l'Osservatorio, e molti Ospedali. Il lato dritto della Senna può anche distinguersi in due parti. La lunghissima Strada di *Saint Denis* ne formerebbe la divisione. La parte orientale si può chiamare il *Magazzino del genere umano*. È quivi dove si fabbricano tutte quelle galanti bagattelle, che indorano la superbia del ricco, e che rendono la Terra tributaria alla Francia. Ricchi intraprenditori e numerosi artefici l'abitano, i quali ne' giorni festivi rendono allegrissimi i *boulevards*. È in questa frazione della città che l'oro, l'argento e tutt'i metalli, la seta, la lana, il cotone, ec. ricevono le forme più graziose, e dove l'industria dell'uomo siede come sul trono in un impero che non può esserle disputato. L'altra parte di questo lato, ossia l'occidentale; comprende la classe galante. Son quivi tutt'i forestieri, i negozianti, i banchieri, i cortegiani, e gli uomini dediti al piacere. Quivi ne' superbi magazzini vedesi spiegato quanto si lavora nell'altra parte: ma essi son pieni di tuttociò che diletta la vista, vuota la borza ed ha poca solidità. Le sarte e le modiste han quivi la loro dimora, e gli abitanti di questi luoghi quasi riguardano per barbari quei degli altri siti di Parigi. Contie-

ne il Palazzo Reale, il *Louvre*, le *Tuilleries*, i Campi Elisi, la Borza, i più frequentati *boulevards*, ed il tanto ricercato quartiere de la *Chaussée d' Antin*. Quindi questa città è sì vasta da contenere realmente distinte alcune diverse classi di persone, cioè da una parte l'istruzione, dall' altra la nobiltà; da una parte l'industria produttiva, dall'altra la galanteria consumatrice.

Circa il nutrimento non si sta affatto male in Parigi. Il pane è bianco, ben confezionato, convenevolmente fermentato, ed anche a prezzo discreto. La carne è di buonissima qualità, ed il pesce è più abbondante di quel che si potrebbe credere per una città così lontana dal mare. Le frutta sono di specie poco numerose ma saporose, e care. I vini son cari anch' essi, ma siccome non se ne fa molto nelle vicinanze di Parigi, vi sono perciò trasportati da tutt' i luoghi della Francia, e sovente la frode de' venditori trova il mezzo di alterarli con sostanze che non sono innocenti per la vita.

Infelicemente in Parigi succedono facilmente i suicidi, sì che se ne fa ascendere il termine medio annuale fino a 350. Il dot. *Falret* che ha scritta un accurata statistica su di ciò ne fa conoscere che i suicidi succedono più frequentemente negli uomini nello stato celibe, e nelle donne nello stato matrimoniale. In aprile più facilmente si traggono di vita gli uomini, le donne nell' agosto. Il suicidio negli uomini è più familiare fra' 30 ai 45 anni, nelle donne fra' 25 a' 35 Fra le donne che non sono arrivate al 15° anno succede il doppio di suicidi che fra gli uomini della stessa età. L'amore infelice e la gelosia tragge a morte due volte e mezzo più la donna che l' uomo; i rovesci di fortuna tre volte più gli uomini che le donne; l' ambizione delusa cinque volte più il maschio che la femina, e la miseria offre una proporzione eguale frai due sessi.

Le morti subitanee sono più frequenti nell' inverno che nelle altre stagioni, e fra le cause più comuni evvi l' apoplesssia per la quale trapassa istantaneamente il numero pro-

porzionale di 100 per anno, dei quali oltre due terzi sono uomini. L'età critica è dai 55 ai 65.

Le malattie più comuni in Parigi e che producono una più grande mortalità sono nell'ordine che indicheremo: 1.° Catarro pulmonale; 2.° Tisi pulmonale; 3.° Enterite; 4.° Pneumonia; 5.° Gastritide; 6.° Convulsioni; 7.° Apoplessia; 8.° Febbre cerebrale; 9.° Le diverse specie di malattie croniche, fra le quali le più frequenti sono le ostruzioni e le idropisie. Si è osservato che le gravidanze sono piuttosto penose, ed i parti laboriosi

Per conservare la salubrità generale della città, evvi una commissione centrale di salute presso la Prefettura di polizia, un altra commissione in ogni *arrondissement*, la quale dipende della prima, ed un altra ancora in ogni quartiere ch'è dipendente da queste ultime.

Esaminato così brevemente ciò che riguarda la città in generale, passiamo a trattare di ciò che appartiene esclusivate alla medicina.

Parigi questo nome magico, che non si pronunzia senza accompagnarlo ad una idea di magnificenza e di galanteria, non si trova da un medico al di sotto della sua riputazione. L'attività, l'energìa, il movimento continuo, le quistioni, le accademie, l'indole del secolo di tutto mettere in discussione, l'ardire intraprendente, e la temerità stessa, formano in questa città una specie di vortice che assorbe tutta la vita di un medico; e lo trasporta innanzi, malgrado le dissipazioni, ed i piaceri che gli fan guerra. Pari ad un torrente, le cui acque si precipitano, la vita comprende una moltitudine così varia di osservazioni, di fatti, di esperienze, che tutti si riproducono e si accumulano in uno spazio di tempo sì breve, che l'esistenza ne è mobile ma fruttifera. Sembra però che questa rapida comparenza di oggetti che fuggono, queste idee offerte dall'istante, e che il successivo istante distrugge, impedisce allo spirito la necessaria tranquillità per meditare nel raccoglimento tutto ciò che può

essere veramente grande. Ma se d'altronde lo spirito del medico è suscettibile di sostenere questa impulsione morale, esso trova colà tutt' i mezzi da farsi grande. Anzi si direbbe che non vi sia strada per gli uomini mediocri, e che essi sieno costretti ad impiegare le armi della ciarlataneria, se pure non hanno il vantaggio di stringere quelle della fortuna. È per tal ragione che il numero strabocchevole dei medici, i quali non possono essere tutti dotti, nè fortunati tutti, rende sparso lo spirito di ciarlatanismo sì che può dirsi che non vi è luogo della terra dove il nome di medico è più profanato, nè luogo dove è rappresentato con più contegno e dignità.

In tanta folla di cose a rilevare donde comincerem noi a spiegare le nostre osservazioni? Per avere un metodo nella nostra esposizione la divideremo nel seguente modo: 1.° Ospedali e Stabilimenti di sanità; 2.° Scuola di medicina ed Istruzione Medica; 3.° Accademie e Società Mediche; 4.° Esercizio medico-cerusico della Città.

CAPITOLO I.°

Ospedali e Stabilimenti di Sanita' di Parigi.

Tutti gli Ospedali Civili di Parigi son diretti da una *Commissione Generale* detta *Administration centrale des Hôpitaux*, sita dirimpetto al grande Ospedale dell' Hôtel-Dieu, e presso la Cattedrale di Notre-Dame: essa riuniscesi esattamente due volte la settimana. Questa Commissione non solo ne regola l' amministrazione propriamente detta, ma accorda altresì agli ammalati il biglietto di ammissione. Gl' infermi per tal ragione non vanno, siccome fra noi, direttamente all' Ospedale, ma bensì all' Uffizio del Consiglio che chiamasi *Bureau centrale d' admission dans les Hospices*, dove sonvi dei Medici destinati ad esaminarli, e trovatili degni di essere ricevuti, gl' inviano a quell' Ospedale che più conviene al genere della malattia che si soffre. I fanciulli che

non hanno oltrepassato gli anni 15, le donne pregnanti, e quei che soffrono malattie della pelle sono diretti agli Ospedali speciali; i vecchi, i ciechi, e gl' incurabili vengono spediti negli Ospizii proprii alla loro situazione. Quelli però che sono affetti da malattie gravi o son feriti pericolosamente sono trasportati all'Ospedale più vicino, dove son ricevuti senza alcuna formalità, ciò che chiamasi *Réception d'urgence*, ed è fatta dal chirurgo di guardia, qualunque sia l' ora in cui l' ammalato si è presentato.

Questo Consiglio di Amministrazione accorda parimenti il soccorso al domicilio delle persone indigenti, ed inoltre regola il burò di locazione e di direzione delle nutrici. Quegl' individui che non trovansi in tal grado di malattia da meritare il trattamento dell' Ospedale, ma che tuttavia han bisogno di essere ajutati per liberarsi dalle loro infermità, ricevono un certo soccorso da un Comitato di Beneficenza stabilito nei rispettivi Quartieri, e son visitati da professori dipendenti dal Comitato medesimo. Se in Parigi avviene qualche accidente di giorno o di notte in qualunque quartiere, come una caduta, una percossa, un colpo d' arma da fuoco ec, si corre tosto dal Burò Centrale degli Ospedali, ove sonvi giorni e notte varii chirurgi di guardia, i quali al momento rendonsi al domicilio del paziente, lo medicano gratuitamente, e lo fanno ammettere in un Ospedale, se l' ammalato lo vuole.

Una delle particolarità di alcuni Ospedali di Parigi, è la speciale loro destinazione. Ve ne sono per le malattie della pelle, per i venerei, per le donne incinte, per i fanciulli, per i vecchi di ambo i sessi, per gli alienati, ec. Questa speciale loro destinazione costituisce molte specialità mediche, le quali contribuiscono non poco ai progressi dei rami particolari di cui si occupano. Egli è vero che non si può essere grande senza abbracciare l' universalità della medicina, giacchè il dominio di questa scienza è vastissimo, abbisogna di tutte le scienze accessorie, dee profittare dei lavori di tutt'i secoli, e di quelli dei contemporanei, e dee farsi guidare dalla fiaccola della ragione colla scorta dell' esperienza.

Essa è il risultamento finale, e la somma di tutte le umane cognizioni. Ma posto però che un medico sia dotato della integrità di tali cognizioni, l' occuparsi di una malattia speciale, forma per lui una felice occasione alle vantaggiose scoverte . . . L' orgoglioso atomo di polve che si striscia su questo globo, e che mena vanto d' intelligenza divina, non può abbracciare nel limitato suo spirito molti rami della stessa scienza, *con pari perfezione* : ecco perchè non può essere enciclopedico se non è superficiale. Ma se mai, dopo aver presa cognizione positiva della scienza intera, ha il buon senso di limitarsi a coltivarne una parte sola, oh sì, che allora ha qualche cosa che lo solleva al di sopra della sfera, nella quale van formicolando i suoi simili.

Le medicine in tutti gli Ospedali dipendenti dal Consiglio di Amministrazione sono provveduti da una Farmacia centrale, nè ai medici se ne limita la prescrizione. Ogni Ospedale però ha una Farmacia particolare, la quale vien provveduta dalla centrale, a cui è obbligato di dirigersi immediatamente che da un medico si fa la prescrizione di qualche rimedio inusitato. Il vitto è sanissimo e ben regolato, ed è distinto in dieta intera, in mezza dieta, ed in quarto di dieta; oppure in trattamenti dietetici particolari, come di zuppe, di uova, di latte, o cose simili. La dieta può essere animale o vegetale: la prima è composta per le 24 ore di due zuppe di pane, oppure di due minestre di orzo e di patate, ciascuna del peso di sedici once; inoltre di sei once di carne. La dieta vegetale è composta di due zuppe o brodi ed inoltre due decilitri di legumi freschi e secchi. Il vino si dà nella quantità prescritta dal medico. Il pane è ottimo, nè migliore si mangia dai particolari. La vittitazione del pari che i medicamenti ordinati dai medici e chirurgi sono registrati sui libri ebdomadari dagli allievi interni che seguono nella loro visita i professori, i quali firmano ogni giorno questi *cahiers de pharmacie et de régime*, che son passati all' amministrazione particolare dell' Ospedale, donde si distribuiscono gli ordini esecutivi.

Dalla metà di Ottobre fino a circa la fine di Aprile sono accese le stufe negli Ospedali ; ed il calore n' è determinato d'intorno ai quindici gradi. Questa circostanza è interessantissima a rilevarsi , e sebbene il clima dell' Italia non la rendesse così necessaria come nella Francia , tuttavia l' intera trascuratezza di un tale articolo fra noi , non può che influire tristamente sulla condizione dei malati nell' inverno.

I letti in tutti gli Ospedali sono forniti di uno strame di paglia , un materasso , e spesso due ; e dei *rideaux* che li garentiscono. Le lenzuole son molte proprie e le coverture adattate alle stagioni Essi han la larghezza di tre piedi , e son lunghi sei.

Ciascun Ospedale ha la sua sala di bagni situata in luogo centrale e comodo per quegli ammalati che possono recarvisi ; usandosi bagnaruole da trasporto per quei che non possono allontanarsi dal proprio letto.

Inoltre vi è un uso vantaggiosissimo in tutti siffatti stabilimenti ; quello cioè di essere provveduti di luoghi di passeggio , per lo più forniti di alberi , distinti per gli uomini e per le donne , per tutti quei che avvicinansi alla convalescenza , e che cominciano a provare ed a sviluppare le loro forze.

Una delle interessantissime abitudini di Parigi è quella che molte donne appartenenti alle classi più elevate della società , si portano negli Ospedali a sollevare gli ammalati con le loro cure affettuose. Non isdegnano di abbassarsi alle operazioni più vili onde alleviare il misero stato di quegl' infelici. *On a vu de ces dames* , dice uno scrittore francese , *le matin aider les religieuses dans les soins les plus dégoutans, et le soir être l' ornement d' un cercle brillant.*

Tutti i medici e chirurgi degli Ospedali sono ricevuti dietro un concorso, ma bisogna però che prima prestino servizio per tre anni presso il Burò Centrale. Fra essi dall' amministrazione generale si scelgono i medici ed i chirurgi degli Ospedali a misura che si presentano le vacanze. Fummo

informati che il solo Civiale, ha ricevuto una *saletta* nell' Ospedale Necker, senza concorso.

Per concorrere alle piazze di Medico del Burò Centrale deve il candidato aver 30 anni di età, e sei anni di dottorato, ed il concorso consiste 1.° in una dissertazione scritta ed in una dissertazione verbale sopra una o più quistioni mediche e tirate a sorte; 2.° un esame pratico di esercizio clinico fatto sopra tre ammalati, rispondendo a tutte le quistioni, e scrivendo una dissertazione sopra uno almeno dei malati. I candidati chirurgi debbono aver 27 anni compiuti e quattro anni di dottorato, e le prove consistono 1.° in una dissertazione scritta ed un altra verbale sopra una tesi di chirurgia; 2.° un operazione cerusica ec.

Se tanta attenzione si porta sulla scelta de' professori, deplorabile poi è l' ignoranza e l' immoralità degli infermieri. *Dupuytren* ha calcolato che la loro dimora media negli Ospedali non è al di là di un mese o 40 giorni. Questo guasto deriva dal perchè sono malamente pagati. Essi non hanno che una cattiva nutritura e 10 franchi al mese, ciò che esclude chiunque trova altri mezzi da vivere, e non fa acquìstare che persone di costumi e di riputazione perduta.

Si calcola per ordinario un impiegato sopra 6 infermi, ma i medici ed i chirurgi sono proporzionatamente in numero assai minore di Napoli, e quindi non sufficienti ai bisogni degli ammalati, il cui esame si fa talora con la più grande celerità. Il regolamento vuole che si visitino gli ammalati due volte al giorno, ma la sola visita del mattino è esatta, perchè il medico facendo le prescrizioni di regime e di medicamenti, tutto per gl' infermi resterebbe sospeso, se il medico stesso mancasse.

I medici ed i chirurgi aggiunti rimpiazzano quelli in capo. Gli allievi eseguono la piccola chirurgia, e fanno l'estratto delle prescrizioni, per rimettere all' economo quelle degli alimenti, ed al farmacista quelle dei rimedi. Essi raccolgono le storie delle malattie; eseguono la guardia: e fanno le ricezioni di urgenza.

Gli allievi debbono tenere un registro medico delle osservazioni raccolte. Gli allievi stessi son ricevuti per concorso come esterni, e dietro un altro concorso passano ad interni, e son trattati nell' Ospedale. Il loro impiego non può essere prolungato oltre i quattro anni.

Si calcola il medio di tutti gli Ospedali, ed Ospizii per la spesa di ogni ammalato, a circa 36 grani al giorno, e la spesa media di tutto il trattamento a circa docati 15.

La proporzione generale della mortalità è di uno sopra sette immessi; quella dei guariti è circa di sei settimi. Negli Ospizi la mortalità è di uno sopra sei. In generale muojono più donne che uomini.

Il medio della durata degli ammalati negli Ospedali si calcola a 40 giorni.

Sottratti gl'infermi dall'influenza delle cagioni esteriori, così proprie ad aggravare le malattie, risentono efficacemente il vantaggio degli Ospedali. In un clima in cui il fuoco comincia ad essere oggetto di prima necessità, dal mese di settembre infino a maggio; in un clima nel quale l'attività delle funzioni digestive fa prendere l'abitudine di usare cibi più solidi e più abbondanti, la gente poco agiata deve molto soffrire fra tanti bisogni imponenti che non sempre può soddisfare. Ecco perchè maggiore è l'affluenza negli Ospedali in inverno, cioè per circa nove mesi dell' anno, ed ecco perchè gli Ospedali stessi col liberare i malati dal freddo, e col regolare la vittitazione secondo la natura ed il grado della malattia, e le forze degl' infermi, giovano per ciò solo, ed indipendentemente dal trattamento terapeutico, al quale vengono sottoposti.

Con tutto ciò la statistica de' medesimi nulla offre di preferibile ai nostri, e per meglio farne il parallelo, uopo è premettere qualche parola sul sistema di Napoli.

Quivi un certo pregiudizio eradicato dagli anni nell'animo del popolo, fa riguardare gli Ospedali come disonoranti. Udito appena che un individuo vi è stato recato, già la sua famiglia viene mostrata a dito.

È questo uno dei motivi, per cui tali stabilimenti non sono ricercati che negli estremi casi soltanto. Inoltre quasi tutte le famiglie napolitane sono associate alle così dette Congregazioni, le quali accordano nelle malattie un medico stipendiato dalla comunità, e somministrano agl' infermi un giornaliero sussidio sufficiente alla loro vittitazione, ciò che allontana dagli Ospedali tuttociò che dà idea di picciolissimo comodo. Infine bisogna accennare un altra circostanza, cioè che gli Ospedali civili finora non sono stati sufficienti al numero degl' infermi, e perciò si ricevono coloro che han preciso bisogno di soccorso; e quindi i più gravi (1). Tuttociò debbe influire a crescere la mortalità negli Ospedali di Napoli, e pure la proporzione non è che di un morto sopra dieci immessi, (2) mentre negli Ospedali di Parigi è di uno sopra sette. Ciò sicuramente deve dipendere dalla influenza del clima. Così nella nostra dimora a Parigi, nella clinica dell' Hôtel-Dieu il professore *Chomel* avea trattato 30 individui affetti da tifo, dei quali morirono dieci; (3) mentre noi due mesi avanti in 76 casi di tifo nosocomiale ne avevamo perduti nell' Ospedale di Loreto 15 solamente (4).

---

(1) A riparare si grave inconveniente, il sig. *Felice Santangelo*, Soprintendente del Real Albergo de' Poveri e Stabilimenti riuniti, avendo l' animo intento al vantaggio degl' infelici, ha aperto un novello Ospedale per 500 infermi cronici ed acuti, e l' ha fornito di quanto mai può vantaggiare la condizione degli ammalati, e giovare ai progressi dell' arte. L' umanità e la scienza sono a quel filantropo in pari modo riconoscenti.

(2) Veggasi la Topografia e Statistica Medica della città di Napoli, del dot. *Salvatore de Renzi*, ec. Cap. XVII. pag. 150 e segu. Napoli.

(3) *Lancette française, Gazette des hopitaux civils et militaires. Ieudi 29 Aout 1833, 6me année num. 107 Tome VII pag 314.*

(4) Storia del morbo petecchiale nosocomiale, sviluppato nel Real Ospizio di S. M. di Loreto in Napoli, nella primavera del 1833 pel dot. *Salvatore de Renzi*, ec. ec. Napoli 1833.

L' età dei tifici morti in Parigi era dai 15 a' 35 anni, mentre fra quei trapassati in Napoli il minore avea 36 anni, ed un terzo di essi avea oltrepassato i 60, nè eravene un solo che precedentemente avesse goduto perfetta salute.

Tutto ciò vale per gli Ospedali civili, mentre i militari riconoscono una amministrazione assolutamente separata: nondimeno i loro regolamenti sono analoghi ai precedenti. Dopo ciò cenneremo in breve i principali Ospedali, non essendo nostro scopo di parlare delle località, ma di far conoscere le istituzioni in generale.

§. I. Ospedali ed Ospizj Civili.

1.° *Hotel-Dieu.* Pretendesi che sia questo il più antico dell' Europa, poichè venne fondato da San Landry verso la metà del settimo secolo. Esso è uno de' più grandi Ospedali civili di Parigi, avendo per succorsale l'Ospedale della *Pitiè.* Esso venne talmente ampliato da S. Luigi che può dirsene secondo fondatore. Ricco delle donazioni di molti Re, e dei legati di molte persone pie tuttavia fino al 1801 ha presentato tale ingombramento di persone, tal disordine, e tanta mal proprietà, che il semplice racconto fa abbrividire. Basta dire che ad un sol letto erano destinati fino a quattro ammalati. Fu in tal epoca che ai matti, ai fanciulli, ed alle gravide venne data altra destinazione, e quindi con successivi miglioramenti l' Ospedale è stato destinato per i semplici feriti e per le malattie acute, si è portato a 13 sale grandi, 17 piccole, e due piccolissime, ed il medio degli ammalati si è ridotto a 1100, cioè 800 in està è 1300 in inverno.

In quest' Ospedale è fissata una Clinica Medica, ed un' altra Cerusica, la prima è diretta dal dot. Chomel, e la seconda dal Barone Dupuytren. Di esse parleremo al loro posto.

Le malattie quì, come negli altri Ospedali sono distinte in quelle di pertinenza medica, ed in quelle di spettanza ce-

rusica. Oltre del professore primario della sala, evvi un professore aggiunto, ed inoltre i così detti allievi interni, ed esterni, che ne eseguono il servizio, senza che cosa alcuna passasse per le mani di persone estranee all' arte. Le dame della Carità sono incaricate dell' assistenza degl' infermi.

Siccome quest' Ospedale è il più riputato di Parigi, ed è ancora il più frequentato, così è assistito con una certa particolare attenzione. Il Consiglio di Amministrazione, che siede dirimpetto, pare che lo abbia più direttamente sotto lo sguardo.

La sua costruzione è tale che se fosse in Italia presenterebbe tutte le condizioni dell' insalubrità. Posto nell' isola di Notre-Dame, dividesi in due edifizii alle due rive del ramo più piccolo della Senna, e comunicanti fra loro per mezzo di un ponte coverto. Quel ramo del fiume non solo è povero d' acque, ma queste sono altresì consporcate da tutte le impurità che vi versa l' Ospedale ed i canali della città. Ma il clima molto temperato, anzi piuttosto fresco di quelle regioni, rende fino ad un dato punto innocua una tale posizione; anzi un fiume che passa per mezzo ad un' Ospedale contribuisce a purificarne l' atmosfera, ne facilita il servizio ed il comodo con somministrare acqua abbondevole per la nettezza, per i bagni e per altri usi importanti.

Se si riflette però che trovasi esso situato in luogo piuttosto basso, quasi al centro della città, ed in uno de' quartieri più popolati, più stretti, più immondi della stessa, si vedrà che la sua posizione non è priva d' inconvenienti.

Comunque però siensi distrutti gli antichi sconcerti, e si sono allargate le sale, si è aperto un più gran numero di finestre; ma tuttavia l' irregolarità delle varie sue frazioni, una certa umidità, che, per quel che si voglia dire, non potrà mai negarsi derivare dalle acque del fiume che lo traversa; un certo ristagno dell' atmosfera, non possono rendere salubre abbastanza questo ospedale. E di fatti in esso muore uno sopra sei immessi, e per lo passato uno sopra quattro, proporzione al certo esorbitante, se riflettesi che in esso si ricevono

malattie acute e croniche, e che i nostri Ospedali che ammettono l' indicata doppia qualità d' infermi, come gli ospedali militari, non danno che un morto sopra 28 immessi, e preso anche l' Ospedale di S. Francesco posto in un sito non molto salubre, e che riceve gl' infermi delle prigioni, avviliti da tutte le circostanze che accompagnano la miserabile loro esistenza, tuttavia fra essi ne muore uno sopra 23. Il solo Ospedale degl' Incurabili presenta una proporzione minore a quella dell' Hôtel-Dieu; ma ciò dipende perchè in esso si ricevono le sole malattie croniche, allorchè sono arrivate al supremo grado d' intensità; e vi si portano inoltre quei miserabili che trovansi agonizzanti e che vi sono portati dalle rispettive famiglie, per evitare le spese della sepoltura.

Ora il servizio medico vien regolato con tanta buona cura e decenza che il carattere della professione non viene giammai avvilito in faccia agli ammalati. Colà non si osserva lo scandaloso spettacolo di qualche altro luogo di Europa in cui dei professori, delle persone ricevute dietro la prova di un pubblico concorso, molti dei quali sostengono nella clinica della città una certa riputazione, si veggono colà obbligati a farsi peso delle medicine solide dalla farmacia alla sala, a seguir le tracce di un servo che ne trasporta i liquidi, ed a consegnare *colle proprie mani* i medicamenti agl' infermi. E vedersi inoltre obbligare sì strettamente a tale pratica, che si direbbe aversi unicamente in mira l' idea di far concepire per essi il sentimento più profondo di disprezzo e di avvilimento. Non sarebbe forse più decente che un giovine della farmacia vada a depositare in ciascuna sala i medicamenti, e che questi si dispensino da *mano meno nobili* sotto gli occhi però di questi medici di terzo ordine, aggiunti o ajutanti come voglionsi chiamare. Il risultamento sarebbe lo stesso per gl' infermi, lo stesso per gli Ospedali, ed intanto si conserverebbe il decoro di un arte che ha dritto più di ogni altra ad essere rispettata. Perchè la Società lagnasi de' medici, quando li condanna all' umiliazione? finchè il capriccio della fortuna o il progresso dell' età non avrà

fatto loro acquistare grande considerazione, avverrà che le anime gentili rifuggano da un mestiere, il cui esercizio ferisce così prontamente l' amor proprio. Che il contegno e le maniere dignitose nell' età giovanile non sempre trovano in questo secolo giudici giusti ed apprezzatori di buon senso.

2.° *Ospedale della Charité.* È questo uno degli Ospedali di Parigi nel quale vi è molta proprietà. Dicesi fondato da Caterina de Medici nel principio del dieiassettesimo secolo. Contiene circa 500 letti fra uomini e donne e la proporzione della mortalità si calcola ad uno sopra cinque e qualche centesimo. In essa è fissata la clinica cerusica diretta dal sig. Boyer, (1) avendo presso di se il professor Roux, ed in esso ancora il professore Fouquier con Bouillaud ha la sua clinica medica, l' una e l' altra distintissime ed oltremodo vantaggiose alla scienza ed ai giovani medici. Ivi il dot. Lerminier esercita ancora una pratica illuminata, con un tatto medico finissimo, e con quella prudente arditezza che deve formare la vera divisa del pratico. In quest' ospedale finalmente il sig. Andral figlio ha raccolto le basi di un opera clinica, che sarà sempre letta con piacere da chi desidera istruirsi dei fatti osservati con accuratezza, e descritti con intelligenza. Quest' Ospedale contiene dei medici, e de' chirurgi di grande riputazione, di molti dei quali avremo occasione di parlare in prosieguo, e diremo ora soltanto qualche parola del sig. Recamier, Bally e Sanson. I due primi sono molto riputati come medici, e l' ultimo come cerusico. *Recamier* rinunziò nel 1830 al posto di professore della Facoltà: Egli ha una buona clientela medica, e per la cura dei canceri usa un metodo meccanico la prima volta proposto in Inghilterra, cioè di cauterizzare i punti ulcerati quando ve ne esistono, e poi comprimere graduatamenre i tumori cancerosi. *Bally* ha scritto un Opera sulla febbre gialla che fu a studiare in Ispa-

---

(1) Posteriormente questo illustro chirurgo è trapassato.

gna, ed è un medico culto e laborioso. *Sanson* è autore di molte opere cerusiche, ed egli il primo propose il taglio retto-vescicale per l' operazione della pietra, che fu adottato anche in Italia dal sig. Vaccà-Berlingieri, e da altri.

3. Ospedale della Pitiè. Vasti fabbricati, divisi da quattro cortili formano l' Ospedale della Pitié, la cui distribuzione e servizio non differisce da quello dell' Hôtel-Dieu. Esso contiene 23 sale con 600 letti La quantità di aria da respirare è nelle sale al medio di 6 tese cubiche. La proporzione della mortalità è di uno sopra cinque ed un quarto, ed un pò maggiore nella femmine che negli uomini. In esso sono stabilite due cliniche interessantisime, private però ed indipendenti dalla scuola di medicina, l' una cerusica diretta dal prof. *Lisfranc*, e l' altra medica dal prof. *Andral*. Circa il professore Lisfranc, è egli uno de' chirurgi più istruito, e dotato d' ingegno scopritore. Nel nostro trattenimento a Parigi, egli faceva un corso delle malattie dell' utero, e sebbene il gentile sig *Malgaìgne* (1) si fosse compiaciuto di scrivergli, tuttavia amammo meglio di sentire da sconosciuto le sue dotte lezioni. Dopo aver parlato dei diversi metodi di esplorazione, e dell' applicazione del tatto, dello speculum, esaminava le diverse malattie cerusiche dell' utero e dei suoi

---

(1) Profittiamo di questa occasione per esprimere la nostra gratitudine al sig. Malgaigne per i favori che ne compartì nella nostra dimora in Parigi. Questo giovine chirurgo distinguesi per una solida istruzione e per una operosa attività. Compilatore della *Gazette Médicalé* pel maggior numero degli articoli chirurgici, porta un buon senso pratico, ed un giudizio si giusto sulle cose, che le sue scritture, del pari che la sua conversazione, sono istruitissime. La chirurgia gli deve qualche metodo novello per la parte pratica, come delle utili osservazioni per la parte teoretica. Oltre molte memorie, ha scritto un *Manuale di Chirurgia*, utilissimo per gli allievi, e del quale il sig. *Lisfranc* ha fatto un lusinghiero elogio.

annessi. Si conoscono le sue ardite operazioni, e le dotte opere scritte; ma bisogna ascoltarlo per fare verace conto del suo valore. Il prof. *Rostan* vi ha la Clinica Medica della Facoltà.

Fra' chirurghi di questo Ospedale distinguesi anche il sig. *Velpeau* autore di un trattato di Anatomia chirurgica, di un altro sull'Ovologia umana, e di molte applaudite Memorie, fra le quali merita particolar riguardo quella in cui propose l'agopuntura per la cura degli aneurismi.

4. Ospedale St. Antoine. Il più bello poi degli Ospedali tutti di Parigi, sebbene non contenesse che poco più di 200 letti, è quello di S. Antonio, posto in luogo favorevole ed in un elegante convento. Quivi la prima volta avemmo occasione di osservare un caso di cholera-morbus algido, trattato con favorevole esito, del quale faremo parola. La proporzione della mortalità in quest'Ospedale è di uno sopra cinque e mezzo.

5. Ospedale di S. Luigi. Esso è situato al nord della città in un sito alquanto elevato e cinto da giardini, avenda in poca distanza verso il sud il canale di S. Martino. La sua costruzione si cominciò da Errico IV nell' anno 1607, e fu terminato sotto Luigi XIII. Esso fu destinato per le malattie pestilenziali, e quindi a differenza degli altri Ospedali ha delle sale ampie e spaziose, ed è disposto in modo d'avere una ventilazione facile. Oggidì è destinato per le malattie croniche, e per quelle della pelle, cosicchè non si allontana molto dalla sua primitiva istituzione, potendo questi ammalati facilmente abbandonarlo quando per qualche epidemia il numero degli ammalati acuti si aumenta nella città, e si sente il bisogno d'impiegare questo vasto stabilimento. I reumatismi, le nevralgie, gl' ingorghi articolari, i tumori di ogni specie, le malattie tutte della pelle, vi si presentano in tutte le forme ed in numero straordinario. Ivi si trovano uomini di tutte le classi, e di tutte le nazioni, cosicchè l'eloquente *Alibert* vorrebbe che vi si apponesse la famosa iscrizione *Urbi et orbi*, Contiene 1100 letti, ed i medici, i chi-

rurgi, i farmacisti, e gli allievi, non sono in tutto che 15!
Circa due terzi dei letti sono occupati dagli scabiosi. Quel che trovasi in quest'ospedale di più ammirevole è lo stabilimento delle acque minerali fattizie, la prima volta fondato dal chimico *Darcet*. Bagni o docce di acque sia semplici, sia solforose, sia alcaline, o ancora dei bagni a vapore e delle fumigazioni sono ivi prodigati pel bene dell'umanità sofferente. Noi non discuteremo se da tali acque si possa aspettare lo stesso vantaggio di quello che otticnsi dalle naturali. Per noi crediamo che l'arte non possa mai pervenire ad imitare la composizione spontanea di quelle che sorgono dalla terra; ma riputiamo altresì questo stabilimento di un immenso vantaggio, ove riflettesi che nelle malattie della pelle essi somministrano il metodo terapeutico più sicuro come altresì il più dispendioso. Di quanto sollievo esser non debbano quindi ad una città popolosa, molto più che non si somministrano ai soli individui raccolti nell' ospedale, ma a tutti coloro che vi si presentano, purchè i medici del luogo vi riconoscono una indicazione per qualunque modo della somministrazione delle acque minerali.

In quest' Ospedale il dot. Alibert, medico in capo del medesimo, in tutti i mercoldì istruisce la gioventù che vi accorre, sulle malattie della pelle, con un metodo tutto proprio, che egli chiama d'istoria naturale fatta con i mali dell' umanità. In tutto il nostro trattenimento in Parigi abbiamo assistito, per invito del gentil professore, a tutte le lezioni ed avemmo occasione di osservare il caso di un *faux trichoma*, siccome l'appella l'Alibert. Una donna morta all' Hôtel-Dieu di tisi ebbe i suoi capelli ammassati fra loro in modo da costituire un tessuto inesplicabile, formava il soggetto dell' osservazione. Il sig. Alibert mostrò che falsamente questa malattia chiamavasi plica, mentre non ne avea che solo la forma. La plica attacca il bulbo de' capelli, e vien da lui chiamata *trichoma essentiel o vrai*, ma il caso presente riguardava un accidente comune ad alcuni morbi cronici, disegnati da notevole alterazione negli umori, allora i capel-

li si agglomerano e si attortigliano, sì che formano un denso tessuto, prodotto da una soprabbondanza di materia sebacea, da un umore vischioso che fa aderire i capelli fra loro. Se questo tessuto avesse potuto distaccarsi senza nuocere all' inferma, si avrebbe avuta una sozza parrucca della densità di circa un pollice. Il dot. Biett pria discepolo di Alibert, ed ora professore dell' Ospedale vi ha stabilito anche una clinica di malattie della pelle, seguendo il metodo tedesco ed inglese, sostenendosi in opposizione al suo maestro, ma però con profusione di dottrina, e con senso pratico molto sano. Egli crede che le lesioni elementari delle malattie della pelle debbono formar la base di ogni classificazione, e quindi nell' esame di un malato ricorre sempre alle forme semplici che ha dovuto presentare nella sua nascita, per darli un posto nel suo quadro nosologico. Operando diversamente egli crede che si possano confondere malattie diverse, ed allontanare le malattie simili, perchè non si prendono in considerazione talora che semplici prodotti morbosi. Valgane di esempio la tigna (porrigo) della quale Alibert ammette cinque specie, e Biett solo due.

In quest' Ospedale medesimo il dot. Lugol si occupa con cura indefessa delle malattie scrofolose. È conosciuto in Italia, ed anche adottato il suo metodo per la somministrazione dei preparati di jodo. Noi abbiam percorsa la sua sala, e l' allievo interno che si compiacque accompagnarci ne mostrò parte delle cure sorprendenti adoperate. Conosciuto poscia personalmente il sig. Lugol, ebbe la gentilezza di offrirsi egli stesso per accompagnarci, ma con dispiacere non potemmo profittare dell' amabile esibizione.

La proporzione della mortalità in quest' Ospedale è di un malato sopra 26.

6. Stabilimento della Salpetrière. È questo un sì vasto locale che potrebbe benissimo paragonarsi ad una città. È posto all' estremità orientale di Parigi poco lungi dal giardino delle piante. Occupa uno spazio immenso, è composto di varii edifizii separati e divisi da giardini e da piazze, da de-

liziose passeggiate e da una magnifica chiesa, abbracciando non meno di 5000 tese quadrate di terreno. Esso è diviso in sei distinzioni: 1.° di *riposanti*, ossia di donne invecchiate nel servizio degli Ospizii e degli Ospedali di Parigi; 2.° di donne inferme croniche ed ottuagenarie; 3.° da settuagenarie affette da piaghe incurabili; 4.° dall'infermeria che contiene 400 letti; 5.° dalle folli incurabili, come idiote, epilettiche, ec.; 6.° dalle folli curabili.

Il medico in capo di quest' ultima è l'erudito dot. Pariset, il quale vive da filosofo nello stesso stabilimento. Noi abbiam visitato varie volte le folli, accompagnato dal dot. Brandeis per commissione del dot. Pariset, del quale abbiamo anche seguita la visita. È stato quivi il primo teatro dove han rappresentate le loro parti successivamente Pinel, ed Esquirol, dopo la morte del primo; e quest'ultimo ha fatto per lungo tempo un corso di clinica sulle malattie mentali. Il sig. Pariset ne assunse la direzione quando quest' ultimo fu chiamato a regolare la casa Reale dei matti di Charenton· La riconoscenza ha fatto chiamare la prima sala col solo nome di Pinel, la seconda con quello di Esquirol, e la terza con quello di Pariset. Il dot. Metivier è il medico delle matte incurabili; egli è molto istruito, ed ha scritto insieme col sig. Leuret, una pregevole opera sullo stato del polso nelle diverse età, nelle differenti specie di pazzie, dalla quale, fra le altre cose, si rileva che nello stesso tempo il numero dei battiti delle arterie è maggiore nei vecchi, e nei deboli, che nei giovani e nei robusti. Noi avemmo il piacere di seguire la sua visita. Le matte incurabili sono per la maggior parte in tante piccole divisioni, e le maniache hanno delle stanze separate, a pian terreno, con una porta fermata, e con una piccola finestra alta quattro palmi dal suolo e fornita di cancelli. In tal modo le furiose son libere, ma nella impossibilità di nuocere.

Le matte sono quivi anche occupate al travaglio, essendosi trovato questo mezzo come il più efficace per distrarle, e per renderle più docili alla voce che le comanda. Quan-

do si è arrivato a dar loro l' abitudine di travagliare si è fatto un gran passo verso il ritorno della ragione.

La proporzione generale della mortalità in quest' Ospizio ed in quello di Bicêtre è di uno sopra 9 immessi.

Riguardo all' età si è osservato che sopra 1412 donne ve ne sono state 62 da 10 a 19 anni ; 267 da 20 a 29 ; 324 da 30 a 39 ; 290 da 40 a 49 ; 218 da 50 a 59 ; 146 da 60 a 69 ; 101 da 70 a 79 ; e 4 da 80 a 89.

Una graziosa stanza rotonda contiene i bagni disposti in circolo. Le folli che vi s' immettono vi vengono tenute ferme per mezzo di una covertura di legno , fuori della quale rimane la testa soltanto. In tal modo s' impedisce che possano abbandonare il bagno , e si serba inoltre la decenza.

Non vi sono chiavi apparenti per dare acqua nei bagni, sì per non darne il sospetto alle matte che si ricusano di prenderli , e sì per non mettere a loro arbitrio la rinnovazione dell' acqua , la quale con ingegnoso meccanismo arriva dal fondo delle bagnaruole , ciò che produce anche il pronto mescuglio dell' acqua calda e fredda.

Quantunque sianvi delle docce , pure di esse si fa poco uso. Fummo testimone del modo come il dot. Metivier fece punire una matta che avea percossa la sua compagna , con fare dirigere sul suo viso una doccia impetuosa, mentre trovandosi nel bagno non poteva evitarla in altro modo che col presentare l' occipite.

Il dot. *Esquirol*, in una dotta memoria recitata all'Accademia di Medicina di Parigi , ha provato che il crescente numero di pazzi nell' Ospizio della Salpetrière e di Bicêtre si debbe alle crescenti cure del Governo , ed alle premure de' medici di migliorare la sorte di questi infelici. L' impulso è stato dato dall' opera e dalle cure di Pinel. Nel 1801 questi due stabilimenti non contenevano che 560 mentecatti , nel 1814 ve n' erano nullameno che 1800. Fino al principio di questo secolo in Bicêtre, e nella Salpetrière non entrava che un piccol numero d' indigenti furiosi , non guariti all'Hôtel-Dieu ; giacchè l' orrore che inspiravano quei due Ospizii ne

allontanava gli altri mentecatti. Conchiude da ciò che il numero de' matti non è cresciuto all'epoca nostra siccome pretendesi, ma solo per essersi resi apparenti quei che prima creduti incurabili erano nascosti nel seno delle famiglie.

Si è osservato in Parigi che le donne matte superano un terzo gli uomini; ed il celibato ne offre una quantità maggiore degli altri stati civili. Fra noi succede precisamente l'opposto, e ciò probabilmente perchè le donne limitate alle dimestiche faccende, non prendono alcuna parte alle cure ed all'agitazione di una vita attiva, commerciante, letteraria, o politica.

Si è osservato altresì che circa la natura delle affezioni nelle donne predomina la malinconia, e negli uomini la tendenza al suicidio. Le donne più facilmente van soggette alla pazzia dall'età di 40 a 49 anni, gli uomini dall'età di 30 a 39. La proporzione della mortalità nei due Stabilimenti è di 22 per cento, cioè di 25 per cento per gli uomini, e di 29 per cento per le donne.

Fra le cagioni della pazzia secondo i calcoli di Esquirol, per gli uomini figurano le conseguenze di malattie, l'ambizione, le sventure e l'affanno, e per le donne la pubertà colla disordinata mestruazione, la gravidanza, l'isterismo, l'onanismo, ec. La statistica de' matti di Bicêtre pubblicata dal Consiglio generale degli Ospizii, secondo le osservazioni del sig. Hebreard, per anni dieci, e ricavata dai registri di quello Stabilimento abbraccia il numero di 2154 per Bicêtre ripartiti nel seguente modo: per ubbriachezza 106, per nascita 69; per eccesso di travaglio di corpo e di spirito 49; Per effetto di età 36; Per accidenti 58; In seguito di malattie 157; Per epilessia 118; Per cattivi trattamenti 20; Per vizii nelle ossa del cranio 19; Per emanazione di sostanze mefitiche 27; Per onanismo 21; Per religione 55: Per ambizione 78; Per amore contrariato 37; Per isventure 116; Per avvenimenti politici 24; Per dispiaceri 99; pazzie simulate 21; Per cagioni ignote 1054.

Per la Salpetrière poi 2804 matte sono ripartite come

segue, secondo le osservazioni del sig. *Esquirol*. Di nascita 98; Per eredità 160; Per irregolarità de' mestrui 167; Per conseguenza del parto 227; Per effetto dell' età critica 164; Per febbri gravi 32; Per epilessia 41; Per paralisi 63; Per isterismo 38; Per libertinaggio 65: Per avvenimenti politici 27; Par ubbriachezza 101, Per la guerra 35; Per perdita di fortuna e miseria 127; Per affanni domestici 343; Per amore contrariato 166; Per religione 32; Per collera 35; Per timore 39; Per cagioni ignote 794.

7. *Ospizio di Bicêtre*. Quest' ospizio è per gli uomini, ciò che la Salpetrière è per le donne, colla differenza che vi sono anche degl' individui di età non molto avanzata, che sono occupati a diversi mestieri, e che rende la destinazione locale presso a poco analoga a quella del nostro Reale Albergo dei poveri. Ci si disse che vi erano più di 500 persone, ivi rinchiuse per atto di beneficenza. Sonvi degli alienati, degli epilettici, dei ciechi e de' cancerosi incurabili. Nello stesso Ospizio vi sono anche le prigioni della polizia per le persone disutili e sospette. Esso è posto su di una altura circa tre miglia lungi dalla capitale I pazzi vi vengono inviati dopo che han subita la prova nell' Ospizio di Charenton e che si è veduto non essere suscettibili di guarigione. In generale questo stabilimento non è così proprio nè così ben tenuto come quello della Salpetrière. In esso vi sono tre cortili, uno dei quali è reso accessibile agl' imbecilli; un altro ai pazzi in trattamento, ed uno per i convalescenti. I veri incurabili sono in un luogo a parte. Vi è inoltre per i ciechi una bella passeggiata di tigli.

Circa l' età i 1089 matti si distinguono nel seguente modo: 78 da 10 a 19 anni; 198 da 20 a 29; 248 da 30 a 39; 231 da 40 a 49; 132 da 50 a 59; 119 da 60 a 69; 76 da 70 a 79; 7 da 80 ad 89.

Circa lo stato civile 503 sono celibatarj; 466 conjugati; 100 vedovi; 2 che avean fatto divorzio, e 24 di stato civile sconosciuto.

Sopra gli uomini e sulle donne, fatta proporzione com-

plessiva, secondo i calcoli dei sig. *Esquirol* e *Pariset*, la morte è avvenuta per le seguenti cagioni, sopra 1091. Per malattie organiche del cervello e delle sue membrane 418; per malattie degli organi toracici 198; flemmasia degli organi addominali 306; flemmasie cutanee 3; cachessie 100; malattie cerusiche 47; malattie indeterminate 9.

8. *Ospizio delle partorienti, o della maternità.* Le donne incinte al di là dell'ottavo mese son ricevute in quest' Ospizio senza altro obbligo che quello di consegnare un biglietto sugellato, nel quale è scritto il loro nome e cognome. Restano nell' ospizio fino al nono giorno dopo lo sgravo, ricevendo le cure più attente e più ricercate. Nell' uscire riprendono il loro biglietto, senza che alcuno conoscesse il loro nome e la loro condizione. Se però hanno la sventura di trapassare i biglietti sono aperti per conoscere le relazioni che aveano nella società, onde istruirle dell' avvenimento. A niuno è permesso di penetrarvi, e solo puossi percorrere le sale ove sono depositati per la pubblica vendita i travagli che quelle donne sono obligate di fare. I figli che nascono da costoro sono inviati all' Ospizio de' projetti. In quest' Ospizio vi è la scuola di Ostetricia, nella quale le allieve sono obbligate a pagare 600 franchi l' anno, ed a servire di guardiane delle partorienti e de' neonati. Dopo una completa istruzione sono sottoposte ad uno esame severissimo prima di poter ricevere il diploma di ostetricanti. Il tempo in cui la puerpera è ritenuta nel letto è di otto giorni, meno che circostanze particolari non formassero eccezione. Il termine medio del trattenimento delle donne nell' Ospedale è di 27 giorni. Quelle che vogliono lattare il proprio figlio, e ne son credute idonee s' inviano all' Ospizio di allattamento. Sopra 20,000 donne, se ne contano 17,000 non maritate. La proporzione delle morte è di una sopra 24. Un fanciullo sopra 22 circa nasce morto. Si è osservato un parto di gemelli sopra ogni 97: ed un parto triplo sopra ogni 10,000 circa.

9. *Ospizio dei projetti* (Des enfans trouvès). Due secoli fa i projetti si depositavano nelle strade, e fin si vendevano

a ventiquattro soldi l'uno in Parigi. Fu S. Vincenzo di Paola che concepì il progetto di elevar quest' Ospizio e che fondò la nobile instituzione delle sorelle della carità. In esso son ricevuti non solo quei che nascono nell' Ospizio delle partorienti, ma anche gli altri che vi sono recati dalla città o dalle campagne. Vi entrano più di 4000 bambini l' anno, e di essi il maggior numero è inviato alle nutrici di campagna: quelli che vengono allevati nello stesso ospizio ordinariamente sono lattati dalle donne che han partorito in quello della maternità. Molti dei bambini muojono per l' induramento del tessuto cellulare, per le afte dette *muguet*. La proporzione dei morti sugl' immessi prima si faceva ascendere a 57 sopra 100: ora però, per le cresciute cure, pel numero maggiore che se ne invia alla campagna, pel miglior trattamento che ricevono le nutrici, la proporzione è molto diminuita, e si vuole che sia di 30 sopra 100.

10. *Beaujon*. È bellissimo sebben piccolo. La sua particolarità è quella di essere stato costruito espressamente per Ospizio di orfani, con sale piccole ciascuna di sei letti. Esso contiene 140 letti; e la proporzione della mortalità agl' immessi è di uno sopra cinque e mezzo.

11. *Cochin*. È molto proprio, e fu fondato da un Curato nel 1782; contiene 100 letti, e la mortalità è di uno sopra sette.

12. *Des Enfans malades*. È destinato per i fanciulli che han meno di 15 anni, ciò ch'è ben fatto, perchè riuniti con i grandi, per le conversazioni frequenti e familiari, per lo sviluppamento o il linguaggio delle passioni, risvegliasi nel loro cuore un pendio per i vizii. Siamo stati commossi dell' osservare l' ordine, la proprietà, e la salubrità di quest'ospedale. Gl'infermi di malattie delle quali si può temere l'effetto contagioso sono posti in appartamenti isolati e separati dal resto dell'Ospedale per mezzo di ampi giardini, che non han comunicazione neppur fra loro. Le sale delle donne sono divise assolutamente da quelle degli uomini. Vi sono 215

letti per malattie acute mediche; 70 per malattie cerusiche, e 150 per le malattie croniche e per la rogna, la tigna, e le scrofole. Quivi il sig. *Jadelot* introdusse i bagni solforosi per i rognosi, facendo sciogliere 4 o 5 once di solfuro di potassa in un bagno ordinario, senza medicine interne. Vi è anche un istitutore per apprendere ai cronici il leggere e la scrittura.

La mortalità vi è grande. Il quinto degl' immessi muore ne' primi sei giorni. Ciò deriva dall' affezione delle madri che non si staccano i figli dal seno, se non nello stato di estrema gravezza. La proporzione è di un morto sopra quattro.

13. *Des Incurables*. Distinto in due: uno per gli uomini, e l' altro per le donne.

14. *Des Veneriens*. Esso è molto grande: ha due lati sulla campagna, e gode libere correnti di aria. Siccome non tutte le malattie veneree obbligano a desistere dalle proprie occupazioni, così nell' ospedale vi sono stabilite le consultazioni, e le medele gratuite, e si è osservato che gli artefici che più vi affluiscono sono i sarti ed i calzolai. La proporzione della mortalità è di uno sopra 24. Vi sono 500 letti.

È l' Ospizio più male regolato. In esso raramente si fa uso delle frizioni mercuriali, ed il rimedio più adoperato è il sublimato corrosivo, o in soluzione, o pure sotto la forma del liquore di Wanswieten. Si danno otto granelli di sublimato nei casi ordinarii, ed il doppio nei casi di maggior rilievo: si comincia a somministrare alla dose di un ottavo o di un sesto di granello.

Il prof. *Vulpes* che nel suo viaggio nella Francia e nell' Inghilterra ebbe occasione di percorrere accuratamente questo ospedale, osserva che mal classificate sono le malattie veneree, che non vi si distingue la cachessia sifiloidea, o pseudo-sifilide, che pessima n' è la terapeutica, e soggiunge; *Io penso che Parigi è una cattiva scuola per gli studenti in generale, per cominciare a ben comprendere il trattamento delle malattie veneree.*

15. *Ospedale di Necker* che contiene 136 letti, e dove Civiale ha una piccola sala dei calcolosi. La mortalità è di uno sopra sei.

16. L' Ospizio degli orfani, riceve quest' infelici da 2 a 12 anni. Essi sono istruiti nelle lettere, e nelle arti, vengono obbligati al travaglio e si accordano anche agli artefici di fuori.

17. L'Ospizio della ritirata destinato per i vecchi impiegati degli Ospedali, che vivono colà tranquillamente pagando una piccola pensione.

18. L' Asilo Reale della Provvidenza, nel quale son ricevute le donne di una certa età, alcune gratis, ed altre pagando una piccola pensione: ivi il sig. Pravaz, medico del luogo ebbe la bontà di accompagnarci.

19. La Casa di Menage ove pagando mille franchi in una volta, due vecchi sposi possono ritirarsi alloggiando nei dormitorj, e pagando 1600 franchi hanno una stanza particolare. Essi debbono esser maritati almeno da venti anni, ed il marito deve avere 70 anni, la donna 60. Ricevono per lor trattamento una libbra ed un quarto di pane per giorno, tre franchi in argento, ogni dieci giorni una libbra di carne cruda, una carretta di legne a due carrette di carboni l'anno. In questo modo molti vecchi compagni i quali si sarebbero contentati piuttosto di soffrire ogni disagio, anzicchè separarsi, vivono quivi uniti, ritirati dalle cure del mondo, e tranquilli sul loro stato.

Infine sonvi in Parigi molte case di salute, nelle quali si ricevono tutte le cure ed assistenze mediante una piccola pensione, ed una delle quali è anche sotto la cura del governo e prende il titolo di Casa Reale di salute. Questa fu fondata dal celebre Dubois, contiene una trentina di sale di 10 a 14 letti, oltre molte stanze: la pensione è di fr. 2,50 al giorno per quei che restano nelle sale, e di fr. 3,50 per quei che hanno una stanza separata. Noi troviamo che quest' ultimo genere d' istituzione è sommamente utile ed indispensabile in una grande città. È veramente dispiacevole che

la nostra Napoli ne mancasse. Noi ne avevam concepito il disegno, e persone filantropiche eransi a noi associate; ma le cose utili debbono trovare sempre impedimenti alla loro fondazione.

§. II. Ospedali Militari ed Ospizi.

Gli Ospedali Militari sono regolati presso a poco in pari modo degli Ospedali civili. Il più grande ed il maggiore di essi, anzi il solo considerabile in Parigi, è quello di Val-de Grace. Esso comprende un magnifico fabbricato con un aspetto imponente e con una chiesa superba: il suo duomo, dopo quello del Panteon e degl' Invalidi, è il più alto di Parigi. In quest' Ospedale mi si disse contenersi circa 1500 letti. Ivi l'antesignano della medicina fisiologica (*Broussais*) ed il suo figlio occupano il posto di medici. Il piccolo Ospedale di Gros-Caillou è addetto anche al servizio militare. Quello di *Picpus* è succursale di *Val-de-Grace*.

L' Ospizio degl' invalidi (Hôtel des Invalides) è posto presso la Senna, cinto da passeggiate e da giardini, ed offre uno dei più bei monumenti di Parigi, per la sua bella architettura, e per la sua cupola elevatissima e coverta di piombo indorato, la quale vedesi a molta lontananza ed annunzia la presenza della città. La punta dell' asta della bandiera sopra la cupola elevasi dal terreno non meno di 323 piedi. Questo magnifico stabilimento è adornato di molte statue e di opere di arte, di una bella biblioteca, dei ritratti dei Marescialli trapassati, e dei modelli esattissimi delle principali fortezze della Francia. In essi sono mantenuti non meno di 4000 invalidi con molta cura e diligenza, e con tanta proprietà che il più agiato particolare ne sarebbe contento. La cura medica-cerusica è affidata a professori di molto riguardo fra' quali si distingue il barone *Larrey*, che fu chirurgo in capo delle armate di Napoleone, che ha scritto le seguenti opere: *Relazione chirurgica dell' armata di oriente; Memoria di chirurgia militare*; e *Raccolta di memorie di chirurgia*. Egli è membro dell' Istituto. Parlando di Ospizi militari

uopo è nominare anche il *Barone Desgenettes*, del pari chirurgo delle armate imperiali, uno dei professori più distinti dell' antica facoltà di medicina di Parigi (1), ed a cui si accorda un bel talento ed un bel carattere. Egli ha scritto un opera sul sistema linfatico, una storia medica dell' armata di Oriente; gli elogii degli accademici di Montpellier, ed un saggio di biografia e di bibliografia medica. Queste due ultime opere lo fanno stimare per il primo de' biografi e dei bibliografi. Ha inoltre consegnati ne' giornali varii articoli, de' quali molti riguardano e le malattie e le istituzioni della nostra Italia. Il suo generoso coraggio in S. Giovanni d' Agri salvò l' armata francese da una perdita totale. La peste si sviluppa fra' soldati, la disperazione abbatte il loro spirito, e la morte miete vittime numerose. *Desgenettes* annunzia che i buboni che soffrono non sono sintomi di peste, e per provarlo inocula su di se stesso il marciume che ne colava, in presenza di tutta l' armata. Lo spirito de' soldati si rianima, la speranza rinasce; e fa diminuire la mortalità, e quindi vincere la malattia (2).

§. III. Casa Reale degli Alienati di Charenton.

Dicemmo che i matti uomini incurabili sono raccolti a Bicêtre; che le matte donne trovansi nella Salpetrière; ma per quanto questi stabilimenti sieno grandiosi, per rapporto agli alienati, non potranno mai esser paragonati a quello di Charenton. Sono ivi ricevuti non solamente alcuni a spesa del Governo, ma anche degli altri a pensione.

Esso fu fondato nel 1641 a due leghe da Parigi sopra

(1) Nella celebre riforma della Facoltà nel 1822, ne furono espulsi Desgenettes, Chaussier, Dubois, Pinel, e Vauquelin!

(2) *Mieux inspiré qu' Hippocrate*, dice uno scrittore francese, *il a donné ses soins aux malades de toutes les nations, au Turc et au Chrétien, aux hommes du nord et à ceux du midi; aussi désintéressé que lui, il s' est retiré pauvre, bien qu' il pût se faire riche.*

una collina bagnata dal fiume *Marna*. Esso contiene circa 500 letti; dei quali 60 sono a spesa del Governo, ed i rimanenti a pensione. I soldati vi son mantenuti dal Ministero di guerra e marina.

Questo stabilimento è formato della parte antica e dalle novelle costruzioni per le donne pensioniste. I vari corridoi aprono in giardini amenissimi ed alberati; le sale sono tutte ariose e destinate altre al travaglio, altre al pasto, altre alla ricreazione. E le sale e le stanze da letto sono ornate di sofà, di sedie di appoggio, di tavole; e le ultime anche di cammino, e talune pur di gabinetti per le cameriere. I corridoi coverti sono riscaldati da una stufa generale. La parte nuova del locale è costruita veramente con somma magnificenza.

Il metodo curativo è diviso in igienico, in morale, ed in farmaceutico. Ma tuttavia il morale non può eseguirsi colà, secondo sarebbe di bisogno, poichè i mezzi che agiscono sullo spirito non possono mettersi in pratica sulle masse, e l' illustre dot. *Esquirol*, medico in capo dello stabilimento, ha mostrato il valore di tali mezzi in un Ospizio da Lui fondato e diretto, nel quale non più che 30 individui occupano uno spazio presso che eguale a quello di Charenton Tuttociò che riguarda i bagni a sorpresa, e tante altre barbare invenzioni, sono riguardate con orrore. I folli sono mantenuti in una piacevole tranquillità. I furiosi sono tenuti separati in istanze particolari; e gli altri sono classificati secondo il genere di follia. Il bagno è uno de' mezzi più usati, ma la doccia, e qualunque mezzo conturbativo è riserbato per i casi molto rari in cui si volesse reprimere o punire un matto per qualche azione riprovevole. La vittitazione è sanissima ed abbondante: i mezzi di distrazione numerosi, e gli ammalati tranquilli sono ammessi anche alla tavola del Direttore, si accorda loro il passeggio nel giardino, un bigliardo per divertimento, e vanno anche nei saloni di società. Si concedono ad essi ancora de' libri.

Molti degl' infelici vi acquistano la ragione e sono resti-

tuiti alla Società ed alle famiglie. Ad alcuni si fanno anche eseguire de' viaggi, e sarebbe impossibile per noi tutto cennare quanto dal culto sig. *Esquirol* ivi si fa per migliorare la condizione dei folli. Si conoscono le dotte memorie da Lui scritte, i quadri statistici che ne ha rilevato, le considerazioni che vi ha fatto seguire, ed i tanti pregiudizi da Lui distrutti circa il trattamento de' matti. Si può francamente asserire doversi a Lui le utilissime modifiche portate negli stabilimenti de' matti di tutt' i luoghi ove si professa civilizzazione; e di ciò l' umanità gli sarà buon grado, e gli farà giustizia la storia imparziale.

Questo Stabilimento non dipende dall' amministrazione centrale degli Ospedali e degli Ospizii, ma bensì direttamente dal Ministero dell' Interno. Esso è amministrato da una Commissione Amministrativa, e da un Direttore, il quale ha presso di se un Cassiere, ed un Economo, oltre gl' impiegati della Segreteria. La Commissione di sorveglianza è composta di quattro membri, i quali si riuniscono ogni tre mesi, per esaminare quanto concerne il ben essere del luogo. La parte di sanità è composta di un Medico in capo, di un medico aggiunto, di tre allievi medici interni e di tre esterni; da un Chirurgo in capo e da un chirurgo interno. Vi è un medico ispettore per sorvegliare gli allievi ed il servizio. La polizia medica è affidata ad un sorvegliante generale, che s'incarica di tutt' i particolari del servizio. Egli è ajutato nelle sue funzioni da un Infermiere in capo presso gli uomini, da una sorvegliante e da una prima Infermiera presso le donne.

I matti si ricevono dietro un certificato del medico, unito alla fede di nascita, ed accompagnato dal visto del Maire verificato dal Prefetto del Dipartimento. I parenti del defunto debbono fare un obbligo per pagare la pensione, la quale è regolata in tre classificazioni, la prima di 1300 franchi; la seconda di 975 fr. e la terza di 650 fr. annui. Le biancherie e gli abiti sono a carico delle famiglie.

Ecco il modello dei cartolai di rimedi e di vittitazione.

Nomi	Rimedi		Vittitazione		Classe di	Rimedi	Uscita
dei malati	interni	esterni	grassa	magra	pensione	morali	morte

§. IV. ISTITUTO DEI SORDI-MUTI

Si conosce quanta cura e quanta filantropia il celebre abbate *L' Epèe* pose nella cura dei sordi-muti, sì che ha meritato il titolo di benemerito dell' umanità. Dopo di lui l' abate Sicard, perfezionò moltissimo i metodi per la prima volta proposti dal sig. abate indicato. Un altro culto medico francese, il sig. *Itard* si è occupato moltissimo dell' esame della sordo-mutolezza, ed ha scritta all' oggetto un opera molto dotta, e meritamente stimata: esso è medico dello stabilimento, ed è uno de' primi che ha praticato delle injezioni nella tromba di Eustachio per mezzo delle fosse nasali.

I metodi per istruire i muti-sordi sono ora conosciuti in quasi tutte le città culte. Celebre da gran tempo è quello di Roma, il quale fioriva fin dagli ultimi anni del secolo decorso, ed in cui il nostro abate Cozzolini apprese il metodo della istruzione dei sordi-muti che poi introdusse e perfezionò nel nostro Ospizio di Napoli, nel quale il maggior numero degli alunni è portato al grado di poter parlare in modo da far intendere almeno i principali suoi bisogni, e taluni anche da sostenere delle quistioni che si fanno dagli interrogatori.

Noi nulla possiam dire di quello di Parigi. L' Ospizio nel

nostro trattenimento colà riceveva delle riattazioni nelle fabbriche, e pochi dei 90 allievi, che vi si contengono, eranvi a dimorare, poichè il maggior numero di quei che pagavano una pensione eransi recati nelle rispettive famiglie, onde profittare delle vacanze. Ci si disse però che sia molto decaduto dal suo antico splendore; mentre l' attual Direttore l' abate *Ordinaire*, sebbene molto istruito, e di modi umanissimi, tuttavia non avendo occupato per l' addietro che il posto di Bibbliotecario, trovasi nell' attuale situazione al di fuori delle sue occupazioni e delle sue conoscenze.

§. V. Istituti de' ciechi.

Due sono gli stabilimenti dei ciechi in Parigi l' uno antichissimo detto *des quinze-vingt*, e l' altro di recente data nella Rue Saint Victor, appellasi *Institution Royale des jeunes aveugles*. Il primo fu fondato da S. Luigi nel 1260 per darvi ricovero a 300 cavalieri che aveano avuta la sventura di divenir ciechi in Egitto. Esso è posto verso l' estremità orientale di Parigi, e per verità non è gran fatto bello, sebbene spazioso, e contiene oltre i 400 ciechi di ambo i sessi. Non prima del 1784 il signor Beniamino Haüy, fratello del mineralogista, per la prima volta introdusse alcuni metodi d' istruzione tanto per le arti quanto per le lettere. Destituito però dal suo grado di direttore, pel trasporto che avea di occuparsi di quest' infelici, fondò uno stabilimento privato, il quale progredì così bene che dopo qualche tempo passò sotto le cure del governo, e prese il titolo testè indicato d' Istituzione Reale de giovani ciechi.

L' Ospizio dei quinze-vingt siccome comprende un gran numero di alunni, scarseggia di fondi, e riceve molte persone povere, così non è tanto ben tenuto quanto l' altro del quale ci occuperemo più distintamente; molto più che gli esercizii ai quali son sottoposti i ciechi sono presso a poco analoghi nell' uno e nell' altro stabilimento.

Nell' Istituto Reale non si ammettono che degli allievi da 10 a quattordici anni, nè vi possono restare più di otto anni. Ve ne sono alcuni mantenuti dal governo, e dai legati dei pietosi personaggi, ed altri che pagano una pensione Il locale è salubre e proporzionato al numero di circa 80 individui che vi si contengono. Gli uomini son dalle donne perfettamente separati. All' estremità del cortile d' ingresso vi è un piccolo ginnasio destinato a fortificare le membra degli individui. Il vitto è salubre ed abbondevole, il vino è ottimo ed in quantità sufficiente, il pane si dà a discrezione, e non è inferiore a quello del quale fanno uso le persone agiate di Parigi. I ciechi non debbono far altro che elevar la mano sulla loro spalla, e tosto quei che gli assistono somministrano altro pane.

Per lungo tempo questo istituto era unito per l' amministrazione all' altro di Charenton. Nel 1816 mentre erane direttore il culto dot. Guilliè fu reso indipendente, ciò ch'è indicato da una lapide posta nella sala che precede quella delle sessioni. Il predetto dot. Guilliè occupatosi indefessamente di quegl' infelici, non solo perfezionò i metodi d' istruzione, migliorò la condizione degli alunni, e provvedè la loro biblioteca dei migliori pezzi degli autori classici di tutte le lingue, compose delle istituzioni analoghe ai ciechi, e tutti da essi medesimi stampati in caratteri a rilievi, formano una collezione di libri oltremodo scelti e ricchi.

Il dot. Pigniet che subentrò al precedente nella direzione dell' ospizio, è un uomo amabilissimo, istruito, e pieno di affezione per i suoi alunni. Egli ebbe la bontà di trattarci con molta distinzione, ed a lui siam debitori della conoscenza di quanto sarem per esporre circa lo stabilimento. Avendoci invitati ad assistere alla distribuzione annuale dei premi, nel dì 5 settembre, la sua bontà si estese fino a farci occupare un posto molto distinto. Gli astanti erano innumerevoli. Il direttore recitò un commovente discorso analogo alla circostanza, facendo gli elogii di madama Lavillette che ha lasciato dei forti legati ai ciechi raccomandati a lei

da sua madre anche cieca, come altresì molto ha lasciato pure ai sordi-muti. I premi distribuiti consistevano in libri, in drappi, in tele, in calze lavorate dai ciechi medesimi. Il direttore abbracciava e baciava i premiati con trasporto e tenerezza paterna: un cieco ottenne sei premii, ed una cieca ne ebbe cinque. Eranvi finalmente due premii destinati al più saggio ed alla più saggia. Questi consistevano in una pensione vitalizia sul gran libro, ed in una certa somma nel lasciare lo stabilimento. L' elezione era nelle facoltà degli stessi alunni, i quali l' avean già fatta, e non può immaginarsi come applaudivano ai soggetti medesimi della loro scelta, i quali col loro contegno si mostravano degni di tanta distinzione. Si diè poi un bel concerto di musica, e noi ci sentimmo maggiori di noi stessi, e nell' estasi del piacere, quando alla superba melodia del grande ingegno italiano Rossini, dalla bocca di una cieca sentimmo cantare dei versi italiani; e quelle volte in mezzo alle quali si elevava il busto di Saunderson opera di Canova, echeggiavano del puro accento del linguaggio di Dante e di Petrarca. Eravamo in mezzo alle nostre glorie.

Essendoci occupato per nove anni della direzione della istruzione scientifico-letteraria de' ciechi del nostro Ospizio di Napoli, (1) noi abbiam osservato con maggior premura quanto eseguivasi in quello di Parigi. Ivi come fra noi, l' istruzione verte sulle lettere, sulla musica e sulle arti. Le prime apprendonsi come fra noi, poichè i metodi

---

(1) Quantunque gravi dissapori avessero amareggiato il nostro animo durante l' epoca in cui ci occupammo della istruzione de' ciechi, e sebbene l' ottimo Soprintendente Santangelo si è degnato chiamarci a funzioni maggiori, dobbiam confessare che il nostro cuore è tuttavia commosso da sincera affezione per quest' infelici che abbiamo stimati come fratelli, e proviamo la più dolce soddisfazione in udire il modo come il lodato Soprintendente va migliorando la loro sorte.

nostri medesimi eransi ricevuti da Parigi; e verte l' istruzione sulla lettura, lingue, geografia, aritmetica, matematiche, filosofia, poesia, ec. La scrittura a nero è eseguita con un meccanismo semplicissimo, sottoponendo alla carta una semplice *falsariga* a rilievo, e scrivendo con unno stiletto sopra una carta nera dalla quale si segna l' impressione delle lettere sulla sottoposta carta bianca. Ai metodi conosciuti due soli crediamo di aggiungere, a nostro credere, e che furono non solo da noi osservati, ma dei quali quell'umanissimo Direttore ne diè ancora dei saggi, che possediamo. Essi riguardano, 1.° quello d'imprimere con molta facilità e sollecitudine le figure di geometria a rilievo, onde non esser soggetto a quelle formate sul legno, moltiplicarle ad arbitrio, e darne degli esemplari nelle mani di quei che debbono studiarle; 2.° quello d' imprimere con egual prontezza e facilità le carte geografiche, le quali compariscono col solo rilievo de' contorni e dei luoghi principali, senza iscrizioni. Lo stesso metodo è impiegato per la impressione delle carte di musica.

Il meccanismo per ligare de' libri, ad uso de' ciechi, è molto ingegnoso. Esso consiste in una specie di piano di legno quadrangolare e con margini rilevati, i quali comprendono un aja proporzionata allo spazio occupato dalle lettere. I fogli vengono cuciti con un meccanismo presso a poco come quello comune, e quindi si soprappone al primo piano un altro piano di legno simile, il quale combacia col primo nei margini, stringendo fra loro i soli margini della carta e non già la parte del foglio che contiene l'impressione, altrimenti questa si schiaccerebbe. Questo secondo piano ha una fissura longitudinale per tre lati, dentro la quale con un meccanismo quasi analogo a quello dei ligatori comuni, si fa agire da sopra in sotto il tagliente del ferro, che deve tagliare regolarmente la parte superflua. I fogli essendo impressi da una sola parte sono incollati fra loro dalla parte interna.

I travagli manuali sono ingegnosissimi egualmente e

piacevoli ad osservarsi. I ciechi formano calze, o ligacce a maglie, filano del canape, del lino o della lana, costruiscono borse, pianelli e tappeti di strisce di drappo, pianelli di *peluche* di lana, bacchette di budello; tessono della tela, impagliano delle sedie, fanno delle corde, e dei canestri, e costruiscono tappeti di paglia e di giunghi.

La musica per i ciechi di Parigi, come per quei di Napoli forma una delle occupazioni più dilettevoli. Ve ne sono moltissimi che eseguono con isveltezza i più difficili concerti. Non senza emozione udimmo eseguiti dai ciechi, un concerto di violoncello, un concertino di basso, delle variazioni sul flauto, e l' apertura del Guglielmo Tell.

§. VI. Stabilimenti Ortopedici.

Egli non è gran tempo che siffatti stabilimenti sono stati introdotti in Parigi. Il primo letto vi fu portato da Germania, ed il primo stabilimento fondato nella capitale della Francia fu quello del dot. *Bouvier* a Chaillot. Il ciarlatanismo e la speculazione ne fece dipoi un oggetto d' industria, sorsero in Parigi mille costruttori di macchine, si fondò un gran numero di Stabilimenti, quasi tutte le case di educazione ne vennero provvedute, e per questa pratica mal intesa e mal eseguita, ne sarebbe derivato sicuramente il suo discredito se degli uomini di buon senso e di buona fede non se ne fossero occupati. Noi abbiam procurato di prendere esattissimo conto di tali stabilimenti e di tali macchine, ma due soli di essi abbiam creduti degni di attenzione, e di questi soltanto farem parola.

1.° Il citato dot. *Bouvier* ha da molti anni il suo Stabilimento alle falde della collina di Chaillot, verso l' estremità occidentale di Parigi, in un sito ameno e salubre. Il metodo da lui impiegato è quello della distensione permanente, la quale non è abbandonata, se non se nel brevissimo tempo in cui si occupano della ginnastica, e negl' instanti di riposo poggiano sulle stampelle, o seggono sulle sedie a stam-

pelle. Fra le macchine a distensione le più rimarchevoli sono i letti, ed alcune particolari specie di giunastiche nelle quali il corpo intero rimanendo sospeso agisce sulla spina pel proprio peso, e la distende. Il sistema adottato dal dot. Bouvier abbrevia oltremodo il trattamento, ma ha però due rilevantissimi inconvenienti, l' uno cioè che condannando ad una quasi completa inazione i muscoli, non distrugge la cagione originaria della difformità, e quindi facilmente ne sopragiungono le recidive; l' altro che le stampelle coll' abituale elevazione delle spalle ed abbassamento del collo, fanno acquistare l'uso di conservare questa posizione, la quale è al certo una difformità eguale a quella che si è voluta correggere.

2.° Quello del dot. Pravaz è lo stabilimento che più contenta lo spirito, e che resiste a tutt' i dubbii filosofici che si possono elevare. Il direttore di esso è un allievo della Scuola Politecnica, e riunisce ad una solidissima istruzione medica, una cognizione perfetta delle matematiche e della meccanica. Egli è vero che prima di lui in Inghilterra, in Germania, ed in Francia ancora, erasi proccurato di sottrarre questo trattamento dall' impero dell' empirismo; ma al sig. Pravaz debbesi la gloria di averlo ridotto ai principii più solidi più filosofici e più semplici.

Il trattamento delle deformità, per gli storcimenti della spina, si compone, secondo il suo sistema, di doppio metodo, di quello cioè di rinvigorire le parti, dando la dovuta energia ai muscoli omologhi, e quindi conciliando quell' equilibrio di forze, che solo può rendere stabile e sicuro il trattamento; l' altro consiste in riparare le difformità, ridonando alla spina la normale direzione.

Da ciò risulta che non tutte le difformità sono suscettibili di questo doppio trattamento, ma quella che veramente può ad essi sottoporsi, e ch' è ancora la più comune, è quella specie di deviazione della spina, che avviene specialmente nelle donne al primo avvicinarsi dell' età critica, che non dipende da vizio positivo delle ossa, ma piuttosto dal

disquilibrio delle forze dei muscoli omologhi, onde ne risulta che la spina inclinasi a dritta nella parte dorsale, ed a sinistra nella parte lombare, rilevando la spalla dritta, ed il lombo sinistro. Secondo le diverse posizioni abituali degl' individui, per circostanze dell' esercizio di alcuni mestieri, ec. questa deviazione può avvenire anche in modo opposto a quello descritto, o ancora prodursi una curvatura da avanti in dietro e da dietro in avanti, sempre però senza altra malattia delle vertebre, che quella della semplice deviazione del loro parallelismo. Queste specie di deformità, (delle quali la prima è comunissima nelle grandi città, e che deriva dall' uso dei *corsets*, dall' uso di tener ferme sulle seggiole le ragazze a scrivere o a suonare il pianoforte, ec.) sono riparabili col doppio trattamento ginnastico ed ortopedico, l' uno diretto a fortificare le parti, l' altro a raddrizzarle.

Per ogni altra difformità della spina, derivante anche da una malattia delle ossa, da rachitismo, da cifosi, ec. purchè non siavi alcuna traccia di processo flogistico, nè ancora alcuna minaccia, si adatta il solo trattamento ginnastico, il quale concilia alle parti la dovuta solidità, limita i progressi del male, e ne rende meno apparenti gli effetti. Questo ultimo trattamento è dal dot. Pravaz adoperato anche per le malattie costituzionali, colla ginnastica consolidando le fibre, e spiegando una felice influenza sulla loro maniera di esistere, in modo da consolidare stabilmente il vigore della macchina.

Con tali principii filosoficamente applicati, il dot. Pravaz ha concepiti i suoi metodi, che prima di tutto ha sottoposti all' Istituto di Francia, il quale ne ha commesso l' esame ad alcuni de' suoi membri, e questi in varii rapporti ne han segnalato alla Francia ed a tutti gli uomini istruiti il vantaggio e la filosofia.

Il predetto dottore avendo presa a moglie una giovane istruitissima, nipote di una delle più antiche e savie institutrici di Parigi, ha riunito il suo stabilimento ad un riputato instituto letterario di donzelle; quindi non riceve indivi-

dui di sesso maschile, e le sue allieve hanno anche il vantaggio di ricevere un' accurata e diligentissima istruzione. Il suo stabilimento è anche fondato in un sito elevato, ameno, silenzioso (*Rue Bellefond n.° 32*) provveduto di un giardino, ove le allieve respirano un aria salubre e quasi campestre.

Ecco intanto i suoi due metodi :

Ginnastica. Un grande ed un piccolo ginnasio raccolgono nove specie di macchine, che dan luogo a variati esercizii. Noi le descriverem brevemente.

a. Un *balançoir* formato da una semplice tavola a risalto. Montata sull' estremità di esso la giovinetta prende colle mani due cordoni sospesi alla suffitta, e restando ferma cogli arti inferiori e dritta sulla spina, coll' impulso del suo corpo abbassa l' estremità della tavola, la quale per semplice elasticità risalta, e si rileva. In questo semplicissimo moto gli arti superiori si esercitano da avanti in dietro e lateralmente, e quindi anche le spalle corrispondenti, i muscoli che vi sono attaccati, e quei che si ligano alle vertebre.

b. Un *Balançoir* a due pezzi, che rappresentano una leva di terzo genere. Una estremità de' pezzi è fissata mobile ad una colonna, verso la loro metà partono due corde che passando per due pulegie fissate sulla soffitta, rimangono libere e sospese. L'allievo appoggia le piante de' piedi sull'estremità di queste due leve, prende colle mani l'estremità libere delle corde, e quindi rilevandole ed abbassandole alternativamente, e proccurando di tenersi ritto colla spina, imprime lo stesso moto alterno di elevazione e di abbassamento ai due pezzi del *balançoir*, così che muovonsi contemporaneamente gli arti inferiori, ma più di tutto con i muscoli che gli attaccano ai lombi ; muovonsi gli arti superiori da dietro in avanti, e viceversa, corroborando i muscoli del torace e quei del dorso, ampliando e rinvigorendo la cavità che contiene gli organi della respirazione.

c. Un *balançoir* d' invenzione del dottor *Pravaz*, consistente in un piano mobile sopra un asse orizzontale, ed

elevato circa due piedi dal livello del suolo. A ciascuna estremità di questo piano è attaccata una corda che si eleva verticalmente per andare a passare in una carrucola fissata sul cielo della stanza, e che cambiando la sua direzione, la rinvia ad una seconda carrucola fissa sul muro laterale opposto: questa la trasmette ad uno dei punti di una leva mobile alla quale si sospende un peso. Degli anelli disposti ad un altezza convenevole servono a prendere un appoggio sopra ciascuna delle corde allorchè vuolsi bilanciare.

Ecco le conseguenze che derivano da tale esercizio. Quando l' estremità dritta del piano è abbassata, il braccio sinistro è fortemente teso, e sopporta una parte del peso del corpo; esso agisce così sulla regione dorsale della spina per renderla convessa a sinistra: nel tempo stesso il bacino, inclinato a dritta, attira nello stesso senso, pel quadrato dei lombi, la parte inferiore della colonna vertebrale. Il piano si riconduce alla situazione orizzontale pel seguente meccanismo. Nel momento in cui il braccio sinistro prende un appoggio sul cordone corrispondente, i muscoli che lo piegano, e quelli che vanno dall' omoplata alla spina si contraggono con forza; gl' intra-trasversali, e trasversali spinosi della regione dorsale dello stesso lato si uniscono ad essi per cancellare la convessità che la spina offre in questo senso; un movimento leggiero di rotazione è impresso da dritta a sinistra alle apofisi spinose, il modo di barcollamento cominciandosi ad eseguire, il bacino ch'era inclinato da sinistra alla dritta tende a ristabilirsi sopra una linea orizzontale, e conduce a sinistra la regione lombare: i trasversali spinosi di dritta concorrono a raddrizzare la parte inferiore della spina, e fanno descrivere alle vertebre un arco di rivoluzione da sinistra a dritta. Allorchè il piano è ritornato al suo livello la spina è dritta, le spalle sono portate in dietro dall' azione dei romboidi e dei trapezj, che si preparano a fornire un appoggio ai muscoli dei bracci, ed il petto è dilatato dai muscoli pettorale e dentellato. Se il movimento è continuo si vede la spina flettersi secondo curvature assolu-

tamente opposte; si osserverà che in questa continuazione di oscillazioni, gli estensori della colonna vertebrale ed i suoi flessori laterali sono posti successivamente in azione, mentre che il corpo bilanciandosi verticalmente in un piano trasversale, lascia riposare i flessori anteriori.

Egli crede questa macchina oscillatoria preferibile all'estensione continua; e modificando il solo piano l'applica anche ai piedi torti. In questo caso impiega due piani inclinati in senso contrario sotto un angolo variabile, la cui sommità corrisponde al centro di movimento. Se la difformità che si tratta corrigere consiste nel rovesciamento dei piedi dal di fuori al di dentro, l'apertura dell'angolo è diretta in alto; i due piani sono al contrario inclinati dal di dentro al di fuori, se il soggetto cammina sul margine interno della superficie plantare. Nei varii casi col bilanciamento del corpo su i due piani inclinati riconduconsi i piedi in una situazione naturale, distendonsi i ligamenti raccorciati, e sviluppansi i muscoli che possono mantenere le parti in una buona conformazione.

d. Un *balançoir* comune, consistente in una spranga di legno appoggiata e fissata mobile colla sua metà sopra una colonna. Due ragazze montano sopra le due estremità tenendo nelle mani due corde sospese dalla soffitta, quando una di esse si eleva l'altra si abbassa, restando quasi sospesa alle corde, e producendo non solo una forte distensione ai muscoli che attaccansi alla spina ed al petto, ma anche un oscillazione ed un alternativa di distensione e di rilasciamento.

e. Una semplice scala di legno, fissata ad una inclinazione di circa 70 gradi. In essa si monta dalla parte inferiore solamente colle mani, sì che il corpo non solo resta sospeso alle mani stesse, e raddrizza la spina per solo effetto del suo peso ma anche colla distensione alternativa dei due arti, la spina piegasi ora a dritta ora a sinistra, e pel movimento laterale che deve eseguire il corpo anche i muscoli dei lombi e degli arti inferiori ne vengono esercitati.

f. Una colonna di legno ritta, nella quale lateralmente

sono fissati dei piccoli scalini alternativi, larghi quanto può poggiarvisi il piede. L'individuo che si esercita appoggia la sua spalla alla colonna, prende con una mano uno degli scalini, e col piede opposto poggia sul primo scalino, indi eseguendo una specie di rivoluzione passa l'altro piede sul secondo scalino, poggiando nello stesso tempo la mano opposta sopra uno degli scalini superiori, e progressivamente, sempre colla spina poggiata sulla colonna, si monta in alto col soccorso alternativo di tutti gli arti, e girando intorno la colonna medesima, in modo da volgere alla colonna ora il viso ora le spalle. In questo esercizio la spina è mantenuta ritta, mentre tutt'i muscoli del corpo si esercitano in varie direzioni.

g. Una scala spirale formata da una colonna ritta intorno la quale la scala forma con i suoi raggi due terzi di una rivoluzione; e ciascun pajo di raggi forma un angolo di dieci gradi. L'allievo poggia la spina sulla colonna e quindi passa successivamente le mani sui gradi elevati ed i piedi sui gradini più bassi montando così con tutti quattro gli arti, e per di dietro. La spina anche in questo caso si mantiene dritta, mentre esercitansi tutt'i muscoli. Arrivato alla cima l'allievo si sospende colle sole mani agli scalini più elevati, e così scende dalla parte inferiore facendo agire il peso del corpo, come mezzo di distensione.

h. Una scala di fune, libera nell'estremità inferiore, per montar la quale l'individuo deve eseguire forti sforzi con tutti gli arti, essendo essa libera e mobile. Montata nella parte elevata, si liberano i piedi e si resta sospeso colle mani soltanto, rimanendo in tal modo per qualche istante, e poi passando simultaneamente le mani sugli scalini successivi, finchè si prende il suolo.

i. Una fune a nodi, nella quale mentre colle mani si abbraccia un nodo superiore, colla parte inferiore ed anteriore dei piedi si poggia sopra il nodo più basso, elevandosi in tal modo, con successivi sforzi di tutti i muscoli.

k. Una fune semplice, e libera all'estremità presenta

uno degli esercizii più difficili, dovendovisi montare col tener ben ferme le mani e raggruppando l'altra estremità della fune coi piedi. I muscoli tutti del corpo sono in violento esercizio, e la spina è sottoposta ad incurvamenti successivi da avanti in dietro.

l. Più complicato l'esercizio, ed ancora più difficile, è quello di montare due funi parallele e libere alla estremità. Gli arti superiori ed inferiori dello stesso lato agiscono sopra una delle due funi, mentre quelli dell'altro lato agiscono sull'altra fune.

m. Una colonna semplice di legno levigatissima, offre un esercizio eguale a quello che suole farsi fra noi per pubblico divertimento e che appelliamo cuccagna. È questo l'esercizio che richiede maggiore agilità, forza e sveltezza, e suppone che i muscoli omologhi hanno acquistato il debito grado di forze e di consistenza, e la spina un conveniente parallelismo, senza di che è impossibile di eseguirlo.

n. Il dot. Pravaz nelle stagione conveniente porta le sue alunne alla scuola di natazione sulla Senna. Egli riflette che quando il corpo è ben conformato, immerso nell'acqua, la cui pressione si distribuisce egualmente su tutte le parti, conserva il libero esercizio di tutte le sue potenze contrattili. L'equilibrio sulla faccia anteriore del corpo risulta dall'azione intensa e rigorosamente eguale dei muscoli che mettono in movimento i membri superiori ed inferiori, la cui estensione e flessioni alternative costituiscono l'azione del nuotare. Se poi vi è deviazione nella colonna vertebrale, come per esempio, quella più comune di presentare una convessità a dritta nella regione lombare, allora il torace dritto essendo più sviluppato del sinistro, e l'anca sinistra più sviluppata della dritta, manca la simmetria nelle due parti laterali, nè il corpo immerso nell'acqua può conservare il centro di gravità nella linea media che dividerebbe in due parti uguali il parallelogrammo formato dai punti di applicazione delle quattro potenze che debbono luttare contro il peso. Allora il corpo non solo non può sostenersi in equilibrio, ma molto me-

no dirigersi verso un punto determinato, se volesse egualmente contrarre i muscoli dei due arti superiori, dei quali una deplorabile abitudine ha rotto l' equilibrio naturale. In questo caso l' istinto per mantenere il corpo nella situazione più convenevole alla respirazione e per fargli seguire la linea di progressione determinata, imprime agli adduttori del braccio sinistro e per mezzo di questi, ai muscoli che ligano l' omoplata alla colonna vertebrale, un grado di contrazione inusitato, che possa sollevare il lato corrispondente del petto, e fare equilibrio all' accesso di energia che una lunga abitudine ha fatto acquistare ai muscoli corrispondenti del braccio dritto. L'arto inferiore dritto sarà simultaneamente disteso con maggiore velocità per combinare la sua azione con quella del braccio sinistro, e sostenere l' anca dritta allo stesso punto d'immersione della sinistra. Pel concorso di queste due azioni, il grande pettorale ed il dentato a sinistra tendono a produrre una maggiore espansione di questo lato del torace, mentre che i corrispondenti muscoli trapezio e romboide fortemente contratti per fornire un appoggio all' omoplata, cancellano la concavità della regione dorsale. A dritta il quadrato dei lombi che unisce il bacino alla colonna vertebrale, tirando sulla regione lombare, diminuisce la concavità che presenta in questo senso, e la spina è interamente raddrizzata. Inoltre gli estensori della regione cervicale e della parte superiore della spina contraendosi per mantenere la testa al di sopra del liquido, acquistano con questo esercizio un aumento di energia. Dall' altra parte per mantenersi sulla superficie dell' acqua essendo necessario grande sviluppo del petto, il nuotatore fa grandi e lunghe ispirazioni per aumentare la sua capacità, e diminuire così il suo peso specifio. La loro ripetizione, fortificando i muscoli intercostali, rileva le coste abbassate, e tende a rimediare direttamente ad una delle più gravi conseguenze delle deviazioni della spina. Quindi il nuotatore senza calcolo e senza attenzione, spiega questo sistema di forze ch'è necessario per rimediare alla sua difformità. Riflette il dot. Del-

pech che nel nuoto il peso del corpo non è più deposto sulla colonna vertebrale ; la densità e la temperatura del mezzo sono agenti di reazione più potenti dell'aria ; il movimento è sempre necessario per mantenere il corpo sospeso ; la progressione del corpo facendosi sempre verso la testa soprattutto per l'azione delle braccia , vi è uno stiramento reale , benchè leggiero , della colonna vertebrale , secondo il suo asse.

Con una macchina il dot. Pravaz ha supplito in qualche modo a questo esercizio , e per tal oggetto la chiama nuotatoio. Essa consiste in una specie di letto lungo e stretto in modo che può contenere due individui l'uno ai piedi dell'altro. Questo letto poggia sopra un piano di legno inclinato a 25 gradi sull'orizzonte , nel quale lateralmente sono scavati due solchi , in cui agiscono quattro piccole ruote poste due da un lato e due dall'altro alle due estremità superiore ed inferiore del letto. Una corda parallela al letto, è fissata ad un livello pochi pollici più elevato. Il letto abbandonato a se stesso naturalmente cede al suo peso , e resta fermo alla parte più declive ; in tale stato distendendosi su di esso due persone , l'una dopo l'altra , tenendo il tronco e gli arti inferiori tesi ed immobili , prendono la corda colle mani e servendosene di semplice appoggio elevano colla pressione del corpo il letto mobile sulle sue ruote , dopo diminuendo la pressione e la forza del tronco sul letto , questo per la sua gravità si abbassa , ed in tal modo continuando l'esercizio succede una vicendevole elevazione ed abbassamento , cogli arti superiori ora distesi e fortemente ritiranti la colonna spinale da sopra in sotto , ed ora piegati e trasportanti il corpo da sotto in sopra , ciò che imita in parte l'azione del nuotare per i soli arti superiori e toracici , restando fermi e fissi il tronco e gli arti addominali. I muscoli della spina però sono in continuato esercizio.

o. Data questa medesima disposizione al piano inclinato di legno , colla stessa scannellatura , ed in modo però

che due piani inclinati ed opposti si confondono nella loro parte più declive, su di esso il dot. Pravaz ha adattata una macchina ondolatoria, composta da un piccolletto sul quale il corpo poggia disteso e coll'addome; colle mani si rivolgono due manubrii che sono all'estremità di una spranga di ferro nel cui *mezzo* evvi fermata una ruota dentata, la quale dà moto ed una altra ruota mobile intorno una seconda spranga fissa, e questa seconda ruota ne muove una terza ferma ad una spranga mobile alla cui estremità sono due piccole ruote che muovonsi nella scannellatura del piano di legno. È naturale il concepire che muovendo i manubrii da dietro in avanti, questa slitta dovrà procedere da sotto in sopra, e gli omoplata tirati dai muscoli che gli attaccano all'omero, reagendo sulla colonna vertebrale, ne fanno scomparire le inflessioni. Mentre però la slitta monta, una corda fissa sul muro dirimpetto si avvolge ad una colonnetta ferma alla parte anteriore della macchina, nel tempo stesso che una corda ferma al muro opposto si va svolgendo da una eguale colonnetta fissa alla parte posteriore della slitta. Arrivato con questo moto alla sommità del piano inclinato se l'individuo non tien ferme le estremità dei manubrii, la slitta in virtù del proprio peso scenderà velocemente ed i manubrii si muoveranno in modo opposto a quello della salita, imprimendo lo stesso moto agli arti che vi appoggiano, svolgendosi la corda dirimpetto, ed avvolgendosi per l'opposto quella dell'altro lato. Arrivata alla parte più declive in virtù della stessa impulsione che ha ricevuto nel declivio, la macchina rimonterà pel piano inclinato opposto, seguendo lo stesso movimento, e così successivamente e con grande rapidità esercitando esclusivamente i muscoli toracici e dorsali, e rimediando alle curvature e storcimenti della spina.

p. Uno degli esercizii più utili, e nel tempo stesso difficile, è quello che si fa colle funi e colle *bobine*. Chamansi *bobine* due cilindri di legno, con un leggiero risalto alle loro estremità, e forati per lungo. Esse sono adattate a due corde oblique e tese, e si usano nel seguente modo. Porta-

tate le bobine alla parte più declive delle corde ; si adattano sotto le ascelle, una per ciascun lato, in modo che i gomiti si tengono ravvicinati al corpo, il quale è sospeso per le ascelle. Allora colui che si esercita prende le corde avanti di lui, dalla parte ascendente, per non essere tratto nel senso retrogrado. Il corpo così sospeso viene bilanciato quanto più si può, da avanti in dietro, in modo di un pendolo, per l'azione alternativa de' muscoli addominali e di quelli della spina. Mentre il corpo è spinto in dietro, le mani ne sostengono solamente il peso per impedirgli di retrocedere, e quando è spinto in avanti, uno sforzo simultaneo di flessione degli avambracci, e di rovesciamento della spina in dietro, porta rapidamente il peso del corpo in avanti ed in alto. Se il movimento si pronunzia e si prolunga molto, e se le mani possono essere portate rapidamente in avanti senza che il corpo retrocede, allora si progredisce fino alla sommità delle corde. Ivi abbandonandosi sul peso del corpo col solo strisciare delle bobine si discende di nuovo. Varii altri giuochi possono eseguirsi sopra le indicate corde parallele.

Sono questi i mezzi principali di ginnastica adoperati dal dot. Pravaz, i quali nello stesso tempo che raddrizzano la spina, corroborano ancora i muscoli e sviluppano le forze. Il suo mezzo di distensione permanente è il suo letto, col quale si può conciliare anche il movimento. Noi ne daremmo la descrizione se il sig. Pravaz come oggetto di sua invenzione non avesse voluto farne una riserva. Egli però ha voluto estendere la sua bontà fino ad accordarci un modello del medesimo, nutrendo noi la lusinghiera idea di fondare uno stabilimento ortopedico nella nostra bella Napoli, il quale sarebbe al certo secondo il metodo del lodato dot. Pravaz.

Il letto è composto di due pezzi, uno propriamente che lo costituisce, e l'altro che forma il meccanismo della distensione ; la quale può accrescersi o diminuirsi per opera di colui che vi è disteso. Tutta la macchina dello stesso è mobile, così che quei che vi si corica col dar moto ad alcune corde, esercita i muscoli che ligano le spalle alla spina,

nel tempo stesso che la colonna ossea mantiensi colla distensione nel suo asse parallelo.

Stabilimenti regolati e diretti con tanta filosofia debbono essere sommamente utili all' umanità, proccurando di riparare tutti quei guasti che i nostri costumi, ed un preteso incivilimento producono nel fisico della specie umana, la quale sembra minacciata da una completa depravazione.

CAPITOLO II.

Scuola di Medicina, Istruzione Medica di Parigi ec.

Tre sono le Facoltà di Medicina nella Francia: quelle di Parigi, di Strasbourg, e di Montpellier. Esse sole hanno il dritto di conferire le Lauree dottorali, e di autorizzare l'esercizio della professione. In ogni capoluogo di dipartimento, ove non esiste Facoltà, vi è una *Scuola secondaria.*

La facoltà di Parigi è composta di venti professori ordinarii ed esercenti, e di un gran numero di altri professori, detti *agrégés*, che suppliscono gli ordinarii, in caso di malattia o di assenza. Gli agrégés fanno parte dell'esame de' candidati alle lauree, e per tre soli anni han dritto al compenso di esame, che ammonta a franchi annui 1200. L'onorario annuale de' professori oltrepassa gli undici mila franchi, cioè circa 2500 ducati.

La facoltà di Medicina tiene i suoi corsi in un bell'edifizio costruito dal 1769 al 1786. Un peristilio di ordine Jonio, con quattro ordini di colonne, decora la sua facciata della larghezza di 33 piedi. Sei colonne di ordine corinzio, che formano un altro peristilio, son poste dinanzi all'ingresso dell' anfiteatro. Sul frontone triangolare vi è una graziosa scultura che rappresenta la teoria riunita alla pratica. Un basso rilievo sopra la porta di entrata rappresenta il Governo che accorda grazie e privilegii alla Chirurgia. In esso evvi una Biblioteca, un Gabinetto di Anatomia, un Gabinetto di fisica, un teatro anatomico, una collezione d' istru-

menti di Chirurgia. Dirimpetto evvi un Ospedaletto per la Clinica di perfezionamento.

I professori ordinarii della Facoltà, nel nostro trattenimento a Parigi (agosto, e settembre 1833) erano i seguenti:

Cattedra	Professori
1. Clinica Medica.	Chomel Fouquier Bouillaud Rostan
2. Clinica Cerusica	Dupuytren Boyer Roux Cloquet Jules
3. Medicina teoretica, o Patologia interna.	Andral figlio Dumeril
4. Chirurgia teoretica, o Patologia esterna.	Marjolin Gerdy
5. Anatomia descrittiva.	Cruveillier
6. Materia Medica	Alibert
7. Patologia e terapia generale	Broussais
8. Fisiologia	Berard
9. Operazioni chirurgiche, e fasciature	Richerand
10. Chimica applicata alla medicina	Orfila
11. Ostetricia	Moreau
12. Fisica medica sperimentale	Pelletan

Varie di queste cattedre sono di recente fondazione, mentre qualcuna n'è stata abolita, e delle altre se ne desiderano ancora. La Clinica Ostetrica è stata finora dimandata senza ottenerla.

Quando il cholera morbus avea spaventato Parigi e l'Europa si pensò alla fondazione di una cattedra di epidemie, per istabilire un insegnamento speciale sulle affezioni che attaccano le masse degli uomini. Si credè che gli sforzi impotenti per conoscere e guarire il cholera, erano l'effetto del-

la mancanza di una particolare istruzione sui morbi popolari, mentre per l'ordinario l'istruzione non cade che sui rapporti esclusivi delle malattie individuali. D'altronde le affezioni popolari pel loro numero bilanciano forse tutte le malattie sporadiche, senza tener conto che attaccandosi ad uomini rammassati, inviluppano più vittime, e moltiplicano i loro disastri. Nondimeno la disparizione del cholera fece anche sparire questo bel progetto.

Dall'indicato prospetto apparisce non esservi nella Facoltà di Parigi, una cattedra speciale di anatomia patologica, ma non credasi però che questo ramo importantissimo delle Scienze Mediche sia colà trascurato; mentre tutt'i professori di clinica insegnano al tempo stesso con moltissimo ardore l'anatomia patologica. Una lezione di clinica senza anatomia è colà di poca stima, anzi nulla. Tutto è anatomia nella scuola di Parigi: un medico ed un chirurgo senza anatomia è stimato come un avvocato che ignora il codice.

I professori danno le loro lezioni tre volte la settimana, e per due ore continue, e sono così distribuite che una stessa sala serve per tutte le lezioni. Noi troviamo questo sistema non molto prudente, poichè non è possibile che un professore possa per due ore continue leggere la lezione senza istancarsi, senza nojose ripetizioni, e senza perdere quella chiarezza di metodo ed energia di espressioni che derivano dalla freschezza delle idee, e dalla felice disposizione di uno spirito non defatigato. Dall'altra parte neppure gli alunni possono sostenere per due ore la loro attenzione, e quelle idee stesse che nel principio della lezione sembravano fissate profondamente nel loro spirito, sono cancellate o almeno indebolite per l'affastellamento delle moltiplici cose ch'è obbligato ad ascoltare.

Nell'anno decorso per una felice idea del decano dot. *Orfila* nelle sale ove l'inverno si eseguono le sezioni, nell'està si fanno dagli alunni delle manipolazioni chimiche, e preparano tutt'i medicamenti che la chimica fornisce alla

terapeutica. Essi fanno inoltre una serie di esperienze per scovrire le sostanze velenose in mezzo agli alimenti ed ai succhi gastrici.

1.° Clinica Medica

Le lezioni di Clinica Medica sono date dal sig. *Chomel* all' Hôtel-Dieu ; dai sig. *Fouquier* e *Bouillaud* alla Charitè, e dal sig. *Rostan* alla Pitiè.

Chomel. Il prof. Chomel ha scritto un *trattato sulle febbri e sulle malattie pestilenziali* pubblicato nel 1821, e gli *Elementi di patologia generale*, dei quali la prima edizione vide la luce nel 1818, e la 2ª nel 1824. Inoltre ha scritto diversi articoli nei varii Dizionarii di Medicina pubblicati in Parigi, e lesse ancora alla Società della Scuola di Medicina una Memoria intitolata *De l' existence des fievres* contro i principii di Broussais. Su di essa il sig. *Fouquier* fece un dotto rapporto, appoggiando gli stessi principii, ciò che diede luogo ad una polemica lunghissima dibbattuta in particolare e su' giornali. In tutte le sue opere il sig. Chomel si è mostrato anti-Broussairiano dichiarato. Egli fu nominato professore nel 1827, in rimpiazzo del dot. Laennec.

Fouqier ha pochissimo scritto, ma gode di qualche riputazione nella città. Non avendolo trattato da vicino noi non sapremmo dar di Lui un giudizio giusto.

Bouillaud è uno degl' istruiti, ma ora riformati seguaci del Brussaismo. Nel senso della nuova dottrina francese sono scritte le sue due opere *Traitè clinique et physiologique de l' encèphalite ou inflammation du cerveau, et de ses suites*, etc Paris 1825 — *Traitè clinique et experimental des fièvres pretendues essentielles*. Paris 1826. Egli ha inoltre scritto, insieme col sig. *Berlin* un trattato sulle malattie del cuore.

Egli vorrebbe spiegare il maggior numero de' fenomeni del corpo vivente colle leggi fisico-chimiche. Si è distinto

per concorsi eseguiti. Fu nominato professore nel 1831.

Rostan. Le sue opere hanno ottenuto un incontro piuttosto favorevole e questa circostanza gli valse la cattedra in luglio 1833, giacchè nell'apprezzare i titoli anteriori, ottenne dal giurì 26 punti per le opere, mentre uno de' suoi più forti competitori il sig. *Cayol*, (1) che occupava la stessa cattedra precedentemente, ne ottenne 24 e mezzo in concorrenza.

Oltre la sua *Igiene* in due volumi, ha scritto un opera *sul rammollimento del cervello* della quale nel 1823 pubblicò la 2ª edizione, ed un corso di Medicina clinica, dato alla luce dal 1825 al 1827. La prima sua opera è tenuta per i francesi come vantaggiosa per un ottima istituzione medica, e la seconda è nominata per aver descritto per la prima volta il rammollimento del cervello; così bene anche dal Lallemand di Montpellier quasi contemporaneamente disegnato, e che precedentemente era stato parzialmente e non di proposito indicato da Morgagni, da Abercrombie, ec. Nell' ultima sua opera in tre volumi, la parte della diagnostica è trattata con accuratezza. Egli ha pure un estesa pratica per la città. Si disegna il sig. *Rostan* come uno dei più caldi partegiani della medicina organica. Ha scritto ancora molte memorie sulle malattie del cuore.

2.° Clinica Cerusica.

Dupuytren. La Clinica cerusica dell' Hotel-Dieu fu fondata da Desault nel 1788, ed è stata sempre occupata dalle notabilità dell' arte, ed ora dal sig. *Dupuytren* il quale ha tal fama che

(1) Professore istruito; caldissimo sostenitore de' principi ippocratici, e scrittore erudito. Egli era stato nominato professore senza concorso nel 1822, e dopo la rivoluzione del 1830 perdè per questa ragione la sua cattedra, con altri che si trovavano nello stesso caso.

vien chiamato in Parigi il *napoleone della chirurgia*. Noi abbiamo assistito quasi tutte le mattine alla sua clinica, e lo abbiam trovato in tutto gentile ed operoso.

Nato nel 1778, egli a 17 anni per un concorso divenne prosettore della scuola medica di Parigi, ed imitando Bichat coltivò con gran successo l' anatomia patologica, e fin dal principio del secolo cominciò a rendersi riputato per varie novelle operazioni, e per quel tatto cerusico che gli fa conoscere il male ove si trova, e tale qual' è (1)

Egli ha scritto tre memorie, (2) ed alcuni articoli accademici, ma i risultati della sua clinica sono stati pubblicati in tutt'i giornali, e sono stati raccolti ancora in opere particolari e specialmente in quelle di Sanson e Begin, di Hatin, ec. Egli è istruito sopra tutt' i metodi ed i progressi dell'arte; opera con isveltezza, con prontezza e con ardire; e frai chirurgi francesi ei tiene lo scettro, e giustamente.

Fra le sue invenzioni o migliorazioni pratiche si numerano l' impiego de' vescicatori al centro delle eresipele flemmonose; la teoria di alcune infiammazioni per istrozzamento, come il foruncolo, l' antrace, e la pratica delle profonde e larghe incisioni per farle abortire; la determinazione de' diversi gradi della scottatura; la modificazione al processo di Foubert per la fistola lacrimale; l' invenzione di un nuovo

---

(1) ,, M. Dupuytren a un coup d' oeil d' une précision admirable, une main sûre, un sang froid à toute épreuve, et cet instinct inné, requis dans tous les arts en général. (Les médecins franç. contemp. pag. 177). Il est particulièrement remarquable par ses prévisions diagnostiques. . . . Il observe avec attention, mais vite: rarement indecis, il juge avec promptitude. (pag. 178). Les accidens les plus imprévus ne le déconcertent jamais, et c' est surtout dans ces cas inattendus qu' il déploie toutes les ressources de son talent (pag. 182).

(2) ,, 1. Propositions sur quelques points d' anatomie, de physiologie, ec. 2. Sur les effets de la ligature des nerfs pneumo-gastriques sur la respiration; 3. Sur les fractures du péroné.

metodo per guarire il tumore prodotto dalla dilatazione del condotto escretore della glandola sotto-mascellare. Le ricerche sulle diverse cateratte e l'invenzione di un ago per farne l'operazione coll'abbassamento; l'amputazione del corpo della mascella inferiore; i nuovi processi per l'estirpazione de' membri in diverse articolazioni; un processo ed un istrumento nuovo per guarir l'ano contro natura; i travagli sul callo e le conseguenze da lui dedotte sul trattamento delle fratture; i diversi ingegnosi apparecchi per le fratture medesime; il taglio bilaterale per l'operazione della pietra, prima di lui però immaginato da Chaussier, Ribès e Béclard; la teorica della cancrena senile, ec. ec. »

Avevamo scritte queste poche parole allorchè il sig. Dupuytren si è conferito in Napoli, per oggetto di salute. In poco men di due mesi che si è trattenuto fra noi, tutt'i nostri medici e cerusici hanno avuto occasione di conoscerlo direttamente, e sonosi assicurati che meritatissima è la riputazione che gode nel mondo medico. Sarebbe inutile parlare ulteriormente di Lui, poichè mentre l'Italia conosceva già le sue opere, ora ha conosciuto anche la sua persona.

Boyer ». Chi vuol ricevere un dotto consiglio senta *Boyer*; questo rispettabile decano della chirurgia francese. Ora egli è decaduto per gli anni, ma può paragonarsi a quegli antichi monumenti della nostra Italia, i quali sono crollanti ma superbamente belli, e sempre ammirati finchè di essi resterà una pietra sopra una pietra ».

Erano queste le espressioni di cui ci servivamo in Parigi, e furono presso a poco le medesime quelle che impiegammo nello scrivere ad un amico. Dopo due mesi però questo monumento è interamente crollato, nè vi rimangono di Lui altro che le opere, delle quali da gran tempo ha preso possesso la storia. Noi quindi di un uomo che non è più, ci limitiamo ad indicare le varie produzioni. Il suo *trattato delle malattie cerusiche, e delle operazioni che loro convengono* pubblicato la prima volta nel 1814, ha avute tre edizioni, ed è stato tradotto in varie lingue. Di quest'opera ab-

amo una traduzione del dot. *De Filippis*, della quale ora si sta facendo in Napoli una buona edizione con aggiunte del traduttore, ed innanzi al 1.° volume trovasi un ritratto molto somigliante all'Autore. Oltre di quest'opera Boyer ha scritto un *Trattato completo di Anatomia* in quattro volumi, del quale sonosi fatte quattro edizioni; inoltre moltissime opere minori.

Roux. Nella nostra dimora in Parigi il prof. Roux era assente, ma udimmo parlar molto di Lui con elogio. Egli fin dal principio di questo secolo figura fra' più intrepidi chirurgi. È stato collaboratore di tutt'i Dizionarii medici dal 1812 finora pubblicati in Parigi, e gran numero di sue memorie sono state presentate alle Società accademiche. Ecco le principali sue opere.

1.° *Mélanges de Chirurgie et de physiologie. 1809.* — 2.° *Nouveaux élémens de médecine operatoire. 1813* (incompleta) — 3.° *Mémoires et observations sur la réunion immédiate de la plaie aprés l'amputation. 1814.* — 4.° *Relation d'un voyage fait à Londre en 1814, etc: 1815.* — 5.° *Mémoire sur la Staphyloraphie, ou suture du voile du palais 1825* — 6.° *Considerations cliniques sur les blessés qui ont été reçus à l'hopital de la Charitè, etc. 1830.*

La sua memoria sulla stafilografia, sebbene pubblicata nel 1825, tuttavia poggia sopra alcune operazioni della sutura del velo del palato da lui eseguite nel 1819, nello stesso tempo che Graeffe se ne occupava in Berlino, senza però che l'uno avesse riconosciuto i travagli dell'altro.

Cloquet (*Jules*) Egli ed il suo fratello *Ippolito* sono riputati fra' più operosi ed istruiti chirurghi. Quegli ha scritto le seguenti opere: 1.° Ricerche anatomiche sull'ernie dell'addome; 2.° Tesi presentate e sostenute nell'anfiteatro della Facoltà; 3.° Anatomia dei vermi intestinali; 4.° Anatomia dell'uomo; 5.° Patologia chirurgica, ec.

3.° Medicina teoretica, o patologia interna.

Andral. Se il merito di un medico deve giudicarsi dalla dottrina che trovasi nelle sue opere; se dalla estensione della sua pratica; se dal desiderio di apprendere; se dall'amorevolezza nei modi, giustamente si giudicherà il sig. *Andral* figlio come uno de' più rispettabili medici di Parigi. Egli ha dippiù un altro titolo alla nostra stima quello di conoscere perfettamente i progressi della medicina in Italia ed apprezzarli, e lodarli, nè imita taluni suoi Colleghi che volgono un certo sguardo di pietà a' medici della penisola. Egli per l'opposito con i suoi discorsi ha infervorato la nostra patria pietà, ed ha contribuito non poco alla nostra istruzione sopra molte cose relative alla medicina francese.

Oltre le lezioni di patologia interna, che il sig. Andral dà come professore della Facoltà, esegue ancora un corso di clinica alla *Pitiè*, frequentato da un gran numero di allievi, ai quali è oltremodo utile tanto per la diagnostica, quanto per una terapeutica molto savia. E di fatto mentre il sig. Andral riconosce la saviezza della terapeutica della medicina italiana, d'altronde il suo sistema di medicare si avvicina moltissimo a quello de' medici della nostra penisola.

Egli scrisse fin dal 1826 un trattato di anatomia patologica, che poi nel 1829 ha ampliato, modificato e migliorato in modo da presentare una delle opere più riputate su questo genere. Essa è divisa in tre volumi. Ha scritto inoltre la *Clinique médicale, ou Choix d'observations recueillies à la clinique de M. Lerminier a la Charité.* Pubblicata dal 1823 al 1827 in 4 volumi era stimata come un opera che i pratici non saprebbero troppo consultare. Egli però in poco tempo avendo dovuto farne una seconda edizione l'ha riformata ed accresciuta in cinque volumi, de' quali l'ultimo è stato pubblicato alla fine del 1833. Egli inoltre ha redatti numerosi articoli in tutte le collezioni mediche, e molte memorie ha presentate all' Accademia.

Il sig. Andral ha parimenti il vanto di avere accredita-

to con le sue cliniche osservazioni molti nuovi farmaci che han preso un posto distintissimo nella terapeutica, e tra gli altri non ha guari l'olio di croton-tilli, la salicina, ec.

Dumeril. Si occupa più particolarmente di Storia naturale. Le sue opere sono una *Zoologia analitica* pubblicata fin dal 1806; alcune *considerazioni generali sulla classe degl' insetti*, e finalmente gli *Elementi di scienze naturali*, che hanno avuto l' onore della quarta edizione.

Si crede comunemente che avrebbe rimpiazzato degnamente Cuvier, ove non si fosse diviso fra lo studio delle cose naturali, e l'esercizio della medicina. Tuttavia la sua istruzione è solida, la sua dottrina è estesa. Ha inoltre lette molte memorie all'Istituto, e molte altre sono state inserite in varii giornali, specialmente nel Magazzino Enciclopedico.

4.° Patologia esterna.

Marjolin. Nel suo *Manuale di Anotomia* pubblicato dal 1810 al 1814, si era appalesato per un ingegno sodo, ed osservatore. Tale si è in seguito anche comportato tanto nel suo esercizio pratico, che nel metodo d' insegnamento.

Egli fin dal 1818 fu nominato chirurgo in secondo dell' Hôtel-Dieu, e nel 1819 professore. Dal 1802 non avea mai interrotti i suoi corsi particolari. Ha scritto inoltre una tesi contenente *diverse proposizioni di chirurgia e di medicina*, ed una dissertazione *sull' operazione dell' ernia inguinale strangolata* (1).

Gerdy. Fu nominato mentre noi eravamo presenti a Pa-

(1) ,, Savant sans pédantisme, simple sans trivialité, concis, ,, quoique substantiel, il apporte dans ses leçons toute l' éloquence ,, dont elles sont susceptibles; il se fait écouter et comprendre.
Les méd. contemp. pag. 204.

rigi, ed abbiamo assistito a varie argomentazioni nelle quali avea per oppositori i sigg. *Velpeau*, e *Sanson*. Egli apparteneva come chirurgo all' Ospedale di S. Luigi, ove dava un corso privato di chirurgia, e si lodava la sua instancabile applicazione al travaglio.

Egli fin dal 1823 avea pubblicato alcune ricerche anatomiche, fisiologiche, patologiche, ec. ed avea esposte molte utili osservazioni sulla lingua, sul cuore, sull' anatomia delle regioni, sulla pronunzia e la circolazione, sui rapporti naturali delle malattie, ec. Nel 1826 pubblicò anche un opera *sur les bandages et appareils à pensemens* con un atlante. Infine nel 1829 ha pubblicato un Anatomia delle forme esteriori per uso de' chirurgi, dei pittori e degli scultori, ed infine una fisiologia della quale è uscito alla luce il solo primo volume.

5.° Anatomia descrittiva.

Cruveilhier. È stato uno de' più zelanti promotori dell' anatomia patologica, e si può dire aver contribuito molto a somministrare da una parte novelli indizi alla medicina, e dall' altra ad istabilire quel pendio de' francesi a tutto spiegare colle organiche lesioni, e con turbamento dell' impasto materiale delle parti, dando un valore secondario all' insieme delle forze che reggono la vita, e la rappresentano. *Cruveilhier* passa però come istruito in questa materia, e le sue lezioni son molto chiare. Ecco le sue opere.

1.° *Essais sur l' anatomie patologique en générale* 1816 due vol. — 2.° *Médecine pratique éclairée par l' anatomie et la physiologie* 1822. (incompleta) — 3.° *Anatomie patologique du corps humain* figur. et color. Se ne continua la pubblicazione. — 4.° *Cours d' études anatomiques appliquées à la physiologie, à la chirurgie et à la médecine*. Nel 1830 se n' è pubblicato un volume e deve comprenderne cinque.

6.° Materia Medica.

Alibert. Fin dal 1796 fondò insieme coll'illustre *Bichat* la Società Medica di Emulazione, della quale fu segretario perpetuo. Varii volumi di atti furono pubblicati da questa Società, nei quali figurano molte pregevoli memorie dell'*Alibert*, e fra esse una specie d'Introduzione, nella quale con bello stile dimostra i rapporti della medicina colle scienze.

La riputazione che gode l'autore delle dermatosi dovrebbe dispensarci di esporne il nostro sentimento, il quale sarebbe condannato per temerario, o per vile. D'altronde con si amabili modi ne distinse nel nostro trattenimento in Parigi, e restammo così incantati delle sue affettuose gentilezze, che con ragione diffidiamo che il nostro cuore preoccupato dalla riconoscenza non tradisca la giustezza del nostro giudizio. E poi un italiano non può essere che attaccato allo scrittore degli elogii di Spallanzani e di Galvani.

È inutile ragionare delle opere di Alibert: esse sono comunemente conosciute. L'autore per molte di esse si è limitato alla parte di osservatore, per altre a quella di descrittore, e per la monografia delle dermatosi si è elevato al posto d'inventore di una novella classificazione delle malattie della pelle, riducendole ad un metodo *Linneano*: in tutte poi uno stile fiorito, chiaro, spiritoso, assai spesso sentimentale, alletta alla lettura, ed incanta.

Non v'è dubbio però che il sig. Alibert gode una stima pubblica, che utile sia la direzione de' suoi travagli letterari, che in tutti questi traspare dottrina, che sieno numerosissimi e tali da mostrare la sua instancabile operosità; comunque d'altronde abbia degli emuli in Parigi. Le sue opere saranno sempre lette con piacere; la sua società sarà sempre dilettevole, e sempre desideratissima da chi ha avuto una volta il piacere di gustarla. Per noi stimeremo in lui l'uomo saggio ed amabile, qualunque siasi il lato pel quale vogliono considerarlo i differenti partiti. Ecco intanto il catalogo delle sue opere.

1.° *Monographie des dermatoses*. Il primo saggio delle malattie della pelle fu da lui pubblicato fin dal 1806, e dopo ne ha fatte varie edizioni sotto differenti titoli, e con modificazioni nel metodo e nella materia. Quella che teniamo in dono dall' Autore è del 1832 in due volumi. — 2.° *Clinique de l'hopital Saint-Louis*. Di questa superba opera che comparirà in 12 fascicoli in foglio grande, se n' è pubblicato il primo soltanto, e presenta un lusso inconcepibile, con rami eseguiti dai migliori bulini francesi, e colorati — 3.°. *Traité des fievres pernicieuses*, del quale sonosi fatte cinque edizioni. — 4.° *Nosologie naturelle*, in 4.° con figure colorate. — 5.° *Physiologie des passions*, della quale sonosi fatte numerose edizioni in Francia ed altrove. — Infine innumerevoli sono le memorie dall' Alibert pubblicate in tutte le collezioni mediche.

Circa la clinica del sig. Alibert sulle malattie della pelle all' Ospedale di S. Luigi, egli si mostra veramente naturalista nella classificazione delle malattie. Ha acquistato un tatto pratico sì fino, un giudizio sì pronto, che appena osservata una malattia già s' impossessa de' suoi sintomi più rilevanti, e la situa nel suo quadro nosologico presso quelle che più le somigliano. Non vi è dubbio che ogni metodo artefìciale nella classificazione delle malattie della pelle ha la sua parte d'insufficienza. Sydenham, Baglivi, Musgrave, Gorter, e Buffon più di tutti, avrebbero voluto che il modo di classificare dei botanici si fosse introdotto anche nelle nosologie, raggruppando le cose che si somigliano, e separando quelle che differiscono. Alibert lo ha fatto per le malattie della pelle, le quali ha divise in 12 gruppi, da cui ha fatto derivare i generi, le specie e le varietà. Il trattamento deriva da quelle classi generi o specie nelle quali l' individuale malattia è compresa. Egli calcola bene una specie di solidarietà fra la cute e le interne membrane mucose, e quindi mentre da una parte mostra una predilezione per le medicazioni solforose esterne, d'altronde la medela interna è quella che forma la base di ogni trattamento. Egli combina la medela to-

pica con l'altra reclamata dalla sorgente interna d'onde proviene il male, e dai rapporti che ligano la pelle ai visceri.

7.º Patologia e terapia generale.

Brussais. Il suo nome va collegato alla così detta nuova dottrina francese, sì che noi non possiam dare meglio un'idea di questo personaggio, che coll'esporre brevemente i suoi principii e le sue teoriche, il che per verità farem brevemente, essendo tutti conosciuti.

Non vi è riputazione declinata in più poco tempo. Son sei anni che bisognava battersi per entrare nel suo ampio anfiteatro, ma ora ha conservato il rango che gli accorda il suo talento, senza furore e senza entusiasmo. Egli gridava *la dottrina fisiologica essere eterna come la verità*, e che ad essa si debba la riforma della pratica di preferire i rimedi esterni agl'interni; ma il tempo ha smentita la prima asserzione, e la storia smentisce la seconda facendoci conoscere che le dottrine di Sthal, di Haller, di Grimaud, e di Barthez avevano già prima di lui provocata una tale riforma terapeutica.

Egli considera le proprietà degli organi come derivanti dal variato intreccio dei capillari e delle estremità nervose, d'onde risultano a senso suo le differenti simpatie. Tutte le malattie sono per lui *irritative*, *locali*, a *gastro-enteriti.* L'irritazione consiste in un soprecceitamento locale, con cui vi si richiama un afflusso di fluidi, una nutrizione irregolare, una disorganizzazione . . . Se l'irritazione è mite si limita ad un sistema, ma se è forte, si diffonde ai tessuti analoghi a quello che la soffre, ciò che costituisce le *simpatie* . . . L'irritazione esaurita e depauperata dà luogo alla debolezza, la quale è sempre locale . . . L'infiammazione, la emorragia, la sub-infiammazione, e la neurosi sono le quattro forme della irritazione . . . Il trasporto dell'irritazione, ossia le simpatie patologiche, si fanno per sola opera de' nervi. Le simpatie sono *organiche* o di *relazione* . . . La

crisi non è che un irritazione simpatica passata o sopra gli organi secretori, o vasi escretori, onde le evacuazioni critiche: o sui capillari sanguigni, e quindi le emorragie critiche, o sopra un tessuto qualunque, ch' è preso da flemmasie simpatiche, e quindi costituisce la falsa crisi. La crisi per conseguenza non è altro per lui che il passaggio del morbo da un organo in un altro per effetto della simpatia organica. Tutt' i modificatori dell' economia animale suscettibili di esaltare le proprietà vitali immediatamente o mediatamente sviluppano l' irritazione. Quindi non esistono malattie generali e la stessa pletora non manifesta malattia se non quando produce un eccitazione accumulata sopra di un organo. Mentre però tutte le eccitazioni sono locali, non esistono malattie specifiche, nè virus, e la sifilide per esempio non presenta che una serie di fenomeni d' irritazione, i quali ripetuti sopra diversi tessuti, costituiscono la così detta *diatesi sifilitica*, che non differisce dall' erpetica, dalla scrofolosa, ec. ec.

La cura de' morbi consiste nell' abbattere la flemmasia con gli antiflogistici generali e le locali sottrazioni sanguigne; oppure nell' eccitare una artifiziale irritazione in organi lontani dalla parte malata; e talora ancora coll' applicare degl' irritanti nella parte malata. Le malattie di debolezza che si riducono all' asfissia, ad alcune idropisie, ed a qualche ostacolo di circolazione, si curano col restituire agli organi i materiali di cui mancano, buoni alimenti, ec. ec.

Il tubo gastro-enterico per le sue funzioni è collegato a tutto l' organismo, ed ha rapporti infiniti col sistema nervoso. Quindi la gastro enterite figura quasi in tutte le malattie, e tutte le febbri essenziali si riducono all' infiammazione della mocciosa gastro-enterica, e la varietà della loro forma dipende dal grado, dalla idiosincrasia, dalla diversità delle cagioni. L' infiammazione della tunica dello stomaco e degl' intestini tenui, spesso è indolente, e manifestasi con sintomi lontani dalla sede del male. In tutte le autopsie non rinviene altro che flogosi intestinali.

Senza più progredire nella esposizione della patologia Brusseriana, essendo ben conosciuta, e potendosi rilevare dalle numerose sue opere, ne piace soggiungere che non solo i suoi discepoli non l' han sostenuta nella esposta su purezza, ma han procurato di riformarne molti de' cardini principali. Sono essi stessi che han portato il primo attacco a queste teoriche, le quali hanno per alcuni anni invaso con tanto furore alcune giovani menti che al racconto di taluni, faceva veramente orrore la profusione de' salassi, e l' applicazione delle sanguisughe. Ma questo fanatismo sembra avere avuto il suo periodo, e durante la nostra permanenza a Parigi si raccontavano queste cose come istorie dei tempi passati. Qual destino! Brussais chiama Ippocrate un *vecchio rimbambito e vaneggiante*; ed intanto le verità della dottrina fisiologica, che chiamava all' eternità, son cadute in poco tempo; come un fiore nel periodo di un giorno, ed i *vaneggiamenti* d' Ippocrate durano da 20 secoli, e dureranno finchè vi sarà cuore sensibile al vero, e spirito amante di esso.

Comunque sia, tutti gli altri Medici francesi, cui Brussais regala il titolo di *ontologisti*, riconoscono in lui congiunta ad una fervida immaginazione un esteso sapere, e gli fan la giustizia di accordargli la qualità di aver saputo considerare la precisione del linguaggio come sinonima a quella delle idee. (1).

---

(1) Noi faremo a tale oggetto parlare un anonimo francese; ,, Dans les plus admirables pages de m. Broussais, ont sent toujours ,, quelque chose de crû, d' inculte et d' inachevé; la forme en est ,, saillante, vive, et tout-à-fait libre, mais incorrecte et dure. C' ,, est un écrivain maitre de sa langue; mais il la manie avec si ,, peu de delicatesse et de précaution, que souvent il la brise et ,, la déforme. Au reste dans ses defauts comme dans ses qualités, ,, une chose sourtout domine, c' est son individualité profondément ,, tranchée et originale. Il est toujours lui, et jamais que lui; soit- ,, qu' il raisonne, soit qu' il décrive, soit qu' il attaque, la pensée ,, est tout, et le stile rien. ,,

Nelle tre sue opere principali *Broussais* non sempre si è comportato allo stesso modo. Nella prima *Histoire des phlegmasies ou inflammations chroniques*, *etc. 1808* si è dimostrato grande osservatore; nella seconda *Examen de la doctrine médicale ec.* si è comportato da abile controversista; e nella terza *Physiologie appliquèe à la pathologie etc.* si è limitato a molta mediocrità. È questo il giudizio che ne fanno gli stessi francesi; uno di questi dice, che regna in questo libro un inconcepibile abuso di linguaggio, ed una oscurità che dipende dalla poca solidità dell'autore nella maggior parte delle materie che vi tratta.

In ogni modo però bisogna confessare che il sig. Broussais ha contribuito a dare una buona direzione agli studii medici, ed ha somministrato alcune ottime regole pratiche, ed alcune osservazioni profonde, le quali cose tutte, indipendentemente dalla sua gloria di settatore, gli accorderanno un posto luminoso nella storia della medicina.

8.° Fisiologia.

Il sig. Berard fu nominato professore nel 1831 dopo un brillante concorso. Se gli attribuisce il pregio di una ricca e variata istruzione, e molta chiarezza e lucidità nella maniera di scrivere. Egli però è più storico che fisiologo creatore. Ha fatto delle aggiunte alla Fisiologia del Richerand, secondo le ultime osservazioni eseguite sopra i diversi rami di questa scienza.

9.° Operazioni cerusiche e Fasciature.

Il sig. Richerand cominciò nel principio di questo secolo la sua riputazione con molto brio. La sua fisiologia fu edita la prima volta nel 1801. Vivente *Bichat*, e nel maggior vigore delle sue dottrine, un'opera scritta secondo i principii che cominciavano a valere, non poteva mancare di essere applaudita. La fisiologia difatti in quell'epoca non of-

friva che fatti sparsi in varie opere, e si debbe al Richerand il merito di averli riuniti, e formata una raccolta elementare, senza che l' Autore avesse potuto in alcuna parte mostrarvi un genio inventore. In questa però, come in tutte le altre sue opere, ammirasi una chiarezza di stile, un eleganza ed una correzione di lingua dilettevoli Condiscepolo di Bichat, egli ne avea saputo imitare il bello stile e la chiarezza. Quest' opera ottenne ancora molto favore in Italia, dove se ne fecero varie traduzioni. Essa ha avuto in Francia l' onore di 15 edizioni, delle quali l' ultima è quella che abbiam cennato annotata da *Berard* (1).

Eguale bellezza di stile ammirasi nella sua opera *Des erreurs populaires relatives à la médicine*, la quale d'altronde comprende idee molto comuni. La sua Nosografia cerusica ha gli stessi meriti letterari della prima opera. Egli divide le lesioni in tre classi, *fisiche*, organiche e vitali, e le studia in ciascun apparecchio della macchina. Ad onta però che il sig. Richerand avesse ottenuto una certa riputazione colla sua *fisiologia*, e colle altre sue opere: tuttavia non ha ottenuto mai molta *voga* nell' esercizio dell' arte, e molto meno ne gode ora che trovasi in un età nella quale il chirurgo non può essere più riputato. Se gli accorda nondimeno grande destrezza; ma se gli nega il genio cerusico inventore. Egli è vero che spinse l' ardire dell' arte fino ad operare la sezione delle coste, e l' estirpazione di una parte di pulmone cancrenato. L' ammalato guarì dell' operazione, ma trapassò poco dopo per la rinnovazione del cancro, ciò che fece molto parlare. Dispiaciuto forse di ciò, ed attribuendo questa poca stima del pubblico, all' opera dei suoi colleghi che godono una grandissima riputazione, ha cercato di attaccarli pubblicamente in un suo scritto col titolo

---

(1) Ascoltasi intanto a tal proposito un francese anonimo. „ Ce „ livre si pauvre aujourd' hui sous les rapports de la science, est „ toujours un modèle de style.

d' *Historire des progrès recens de chirurgie*, nel quale imprende a sostenere la chirurgia inglese (1).

10.° Chimica applicata alla medicina.

Le opere scritte dal sig. Orfila contenendo tutte delle materie di fatto, sono molto stimate in Francia e presso l'estero. Soprattutto la sua *Tossicologia générale* è riputata per classica, ed ha ottenuto tre edizioni, sempre con aggiunte e miglioramenti, ed è stata inoltre tradotta in varie lingue.

Egli inoltre ha scritto le seguenti opere; *1.° Leçons de Médecine légale* 3 Vol. 1827 — *2.° Secours à donner aux personnes empoisonnées ou asphyxiées*, 4ª ediz. 1830 — *3.°*

---

(1) Un francese dice al proposito: ,, Cette histoire est incomplète, inexacte, infidèle sous le rapport des faits, partiale et passionnée, sous le rapport de la critique, pédantesque, guindec et indigne de son auteur, sous le rapport littéraire. ;, I. L. H. P. *Les médecins français contemporains pag.* 165. Gl' Italiani però non debbono lagnarsi meno della scrittura del sig. Richerand, il quale o non ha parlato affatto degli sforzi fatti dai chirurgi della penisola per i progressi dell' arte, o ne ha parlato con evidente noncuranza. Che se egli ha portato la temerità fino a nominare il sig. Dupuytren un ciarlatano, l' Italia è stata per lui rilegata fra le patrie ignobili di uomini sopra i quali niun vantaggio nasceva a richiamare l' attenzione. Egli accusa Scarpa come plagiario di Cowper, e di Pott, lo nomina appena in parlando dell' aneurisma, e della cataratta, in modo imperfetto ne descrive il metodo per i piedi-torti, ed in tutto il rimanente obblia quanti grandi ha prodotto questa classica terra; e portando tal basso e maligno procedere fino a confondere la storia della chirurgia colle fazioni politiche, nomina la nazione napolitana solo per isvillaneggiarla coll' ironico epiteto d'invincibile. Lodando infine a cielo la sua operazione sulla risezione delle costole, e parlando di un chirurgo di Arezzo che avea eseguita la stessa operazione cinque anni prima di lui, ha la sfacciataggine di dire che ,, l' accademicien de Petrarca s' est permis une pantalonnade ridicule.

Traité des exhumations juridiques, 2 vol. 1830 — 4.° *Elémens de Chimie médicale* 5ª ediz. 1831.

Questo professore, oriundo spagnuolo, si ha acquistata una riputazione sì ben meritata, e le sue lezioni sono udite con tanta attenzione ed affluenza, che può francamente stabilirsi essere uno de' più stimati medici, e scrittori della Facoltà, della quale attualmente è il Decano.

11.° Ostetricia.

Un tale *Moreau* occupa la cattedra di Ostetricia. Non avendolo noi conosciuto direttamente, per non averlo udito mai dettar lezioni, ed inoltre non avendo egli pubblicata alcuna opera (per quel che sappiamo) che mostrar ne potesse e la sua dottrina ed il suo valore, siamo costretti a non dare di tal soggetto alcuna idea. Per l' opposto pel ramo di ostetricia vi sono in Parigi persone stimate; Tale è il sig. *Deneux*, il quale, oltre varie memorie, ha scritto un opera sulle ernie delle ovaja, ed un' altra sui tumori sanguigni della vulva, e della vagina. Tale ancora deve riputarsi una donna che ha un bell' ingegno infaticabile, *Madama Boivin*, che ha scritto sull' arte dei parti, sulle emorragie dell' utero, sulla mole vescicolare; sull' assorbimento della placenta; sulle cagioni più frequenti degli aborti, ec. Tale infine il dot. *Maygrier* che oltre di un manuale dell' Anatomico, e di una guida per lo studente di medicina, ha scritto sull' arte di ostetricia, e le nuove dimostrazioni di ostetricia delle quali il nostro culto professore *Demidri* ha dato un edizione napoletana con note e dilucidazioni.

12.° Fisica medica sperimentale.

Il sig. *Pelletan* padre, chirurgo in capo dell' Hôtel-Dieu, ha lasciata la riputazione di un uomo burbero, ma eloquentissimo, e molto dotto. Il sig. *Pelletan* figlio è poi stimato come molto istruito della parte che insegna. Egli

pubblicò nel 1824 in due volumi un *Dizionario di Chimica generale e Medica*, ed in tre volumi un *Trattato elementare di fisica generale e medica*.. La prima opera fa importanti applicazioni della chimica alla medicina ed alle arti: ma la seconda opera è quella che ha formato la riputazione dell' Autore, perchè vi si trova esposto con precisione e con chiarezza quanto importa conoscere per poter seguire i progressi della scienza e le sue applicazioni. Egli era stato nominato per favore alla cattedra di Chimica Medica nel 1823 ma nella riforma della facoltà nel 1831 la sua nomina fu abolita. Espostosi però al concorso con altri candidati si guadagnò con questa prova ciò che prima avea ottenuto per favore.

Riflessioni generali.

Da quanto si è esposto circa i 20 professori della Scuola di Parigi, si rileva che il numero maggiore si compone di autori di opere più o meno accreditate. Ed invero il cattedratico abbisogna non solo di quell' autorità che concilia la riputazione di Autore, ma anche di conoscere la scienza nei suoi principii, nella sua storia e nella sua applicazione, ciò che non può ottenersi collo scegliere i professori fra le semplici *voghe* pratiche. Il cattedratico, diceva il sig. Alibert, bisogna che sappia *enflammer la chaire*. Se non ha un intima convinzione di quel che dice, ed una profonda meditazione sopra la materia che tratta, non che la perfetta conoscenza di tutte le quistioni promosse in diverse epoche, ciò che forma l' oggetto della storia; non può istruire con quella solennità perfezione e contegno, che fan passare le idee nell' animo degli uditori e ve le scolpiscono profondamente.

Eccettuati due o tre professori (*Broussais*, *Bouillaud*, cc.) che seguono la così detta *medicina fisiologica*, tutti gli altri professano il così chiamato *Ippocratismo moderno*, ossia la ragionata esperienza. Sonvi però taluni, (e noi non abbiamo prove da metterci dalla lor parte) che vorrebbero

colpare il maggior numero de' professori della Scuola di Parig, come seguaci di una specie di *Anatomismo* dichiarato. Dicesi che spiegono troppo al di là le idee delle organiche lesioni ne' morbi, e tutto attribuendo all' impasto de' solidi, alla loro coordinazione ed equilibrio, non che alla composizione degli umori, in modo secondario e quasi di passaggio considerano il disturbo dinamico delle diverse forze che regolano l' organismo.

Facciam parlare uno stesso francese riguardo a tal argomento; che da tal passo anche si rileverà d' altronde, come questo sistema medico vada modificandosi di giorno in giorno: » Le matérialisme n' a plus qu' un reste de vie prêt à s' eteindre . . . Ces doctrines devoient avoir leur temps, et elles l' ont eu. Fondées par une observation étroite, exclusive, et par conséquent incomplète, qui ne va pas au-delà de se qui frappe les sens, et ne veut pas tenir compte de mille autres choses tout aussi réelles qui ne se pèsent ni se touchent, elles devaient necéssairement tomber, et faire place à d' autres, aprés avoir fourni à la science leur contingent de vérités. Aussi, voit-on depuis quelque temps les esprits se détacher insensiblement de cette philosophie toute anatomique, dont on était naguère si engoué · Ses plus zélés partisans commencent eux-mêmes à en sentir le vide, et si beaucoup de médecins y tiennent encore par habitudes ou en attendant quelque chose de mieux, il en est peu qui osent en prendre ouvertement la défense. Tout annonce donc une révolution prochaine dans le mond médical . . . . . »

» . . . . Le grand horizon de la vérité se découvre, grâce au mouvement spiritualiste et vitaliste qui si propage de plus en plus dans la jeunesse; Ce mouvement intellectuel est tout-à-fait en dehors de la Faculté: quelques-uns des professeurs affectent encore de ne pas y croire, ou en méconnaissent de bonne foi la portée; tandis-que d' autres se coalisent tacitement pour y résister, en répondant aux argumens du vitalisme hippocratique, ec. . . . . .

Taluni altri asseriscono che la scuola di medicina di Pa-

rigi non ha un sistema uniforme, ma si compone di elementi diversi, secondo la diversità de' sistemi che si professano (1).

D' altronde non v' ha dubbio che i professori di quella facoltà conoscono profondamente la parte della scienza che insegnano; nè alcuno ve ne ha di dottrina non comprovata. Se qualche parallelo però dovesse farsi tra la scuola francese e la napolitana, questo consisterebbe al certo in ciò che le due Scuole concordano nel professare entrambe un Ippocratismo ragionato, ma con le seguenti differenze:

1.° La *francese* tutto mettendo in discussione, e cercando di svolgere quasi i fondamenti della scienza, onde riformarli, non ha altre basi veramente e stabilmente fisse che quelle presentate dall' anatomia. La napoletana avendo per fermi un grandissimo numero di fatti, di osservazioni, e di precetti, opera secondo norme stabilite, e quindi senza sconvolgere gli antecedenti, lentamente ma stabilmente procede o a raffermar le basi del suo *sistema ippocratico* o ad avanzarne qualche passo.

2.° La *francese* essendosi premurosamente occupata dei mezzi di esplorazione, ha perfezionata la *diagnostica*; la napoletana con un saggio tatto pratico, e con un eclettismo ragionato presso il letto dell' infermo, ha semplificata e migliorata la terapeutica.

3.° La *francese* mossa da una istancabile operosità ci-

(1) Questa disparità di dottrina è divenuta oggetto di critica dalla parte di molti francesi, fra' quali il dot. Eymard ha assunto anche un tuono di mordacità poco decente ed anche poco meritato da quel rispettabile consesso. Valgane di esempio questo periodo. „ Soit „ gout pour la bigarrure, soit défaut d' imagination ou de génie, nos „ réformateurs modernes ne dédaignent point d' employer des maté„ riaux vermoulus et disparates pour faire du plus noble des arts „ un véritable habit d' Arlequin. „

menta per tutt' i versi la natura per obbligarla a scovrire i suoi misteri ; la *napolitana* contenta di osservarla accuratamente e di sorprenderla quando gli presenta l' occasione , fida al tempo i progressi dell' arte, ed al concorso di tutti gli uomini e di tutt' i secoli.

A questi brevi tratti di concordanza e di differenza che esistono fra le due scuole , noi avremmo potuto soggiungere altri moltissimi , ma di minore considerazione. Ne piace però ripetere che lo spirito è sorpreso da meraviglia in considerando il modo come è progredita la diagnosi della malattià in quel paese. Che se la terapeutica fosse avanzata in egual passo , la medicina non più sarebbe un arte congetturale , ma prenderebbe posto fra le scienze e forse fra le scienze esatte. L' esame clinico è così perfezionato ; i tratti e la fisonomia della malattia così ben presi , che la natura non sembra occultar cosa alcuna alla mente indagatrice. D' onde attingono i francesi questa esattezza nella diagnosi ? Da tre cagioni principali. 1.° Dalla conoscenza profonda dell' anatomia semplice e patologica , 2.° dai numerosi metodi di esplorazione dei quali fanno uso ; 3.° dalle numerose cliniche instituite in quasi tutti gli ospedali. Potrebe a ciò aggiungersi le specialità a cui si dedicano ordinariamente i professori dell' arte.

Non vi è dubbio che l'anatomia è colà assai meglio studiata che presso alcune altre università. L'istruzione medica ne facilita la conoscenza. Oltre i tanti teatri anatomici, e le dissezioni cadaveriche che giornalmente passano sotto gli occhi degli alunni ; essi hanno ancora il vantaggio di studiare a loro bell'agio la struttura del corpo umano nel bel gabinetto anatomico della Scuola di Medicina. Il pubblico stesso vi è ammesso due volte la settimana per ammirare la struttura dell'essere più meraviglioso della creazione ; nè colà vi è restri zione alcuna , nè ostacolo alla minuta , attenta , e lunga osservazione , sì necessaria per veder bene addentro la formazione dell' involucro esteriore dell' uomo. Nè quì si arresta lo studio dell' alunno , che passando al magnifico gabinetto

di anatomia comparata al Giardino delle piante, va colà a mettere in paragone le idee acquistate, ed a spaziare il suo spirito fra le innumerevoli preparazioni ivi raccolte per cura e pazienza di molti, ma più di tutti dall' ingegno di Cuvier. L' Italia intanto non manca di tali ricchezze, e la nostra Bella Napoli ha pur un gabinetto magnifico che la paziente e dotta attività del professor Nanula ha saputo raccogliere. Noi siam quindi sicuri che ora che da sì degno soggetto si è assunta la direzione del Gabinetto di anatomia patologica della nostra Regia Università degli Studii, al quale ha fatto dono della sua collezione, voglia disporlo in modo che i nostri alunni possano recarvisi a loro bell' agio a familiarizzarsi colla natura. Noi siam sicuri altresì che Egli lo adornerà ancor dippiù delle preparazioni anatomiche di ogni genere per farne veramente un fonte dovizioso d' onde possa attingersi la sapienza anatomica.

L' alunno in medicina conosce altresì a Parigi qual dote si dà alle cognizioni di anatomia, e sa che non potrebbe sostener la sua tesi per dottorarsi se non è capace di rispondère alle più astruse quistioni sulla struttura del corpo umano. Non si tratta già di scrivere bene o male pochi righi, rispondendo ad una quistione unica, risolvibile scolasticamente, ma trattasi bensì di sostenere prove difficili, rispondere ai dubbii, e portarvi il lume della critica e dell' osservazione profonda.

Col corredo di tal dottrina si passa a professare l' arte, e seguendo l' impulso del secolo ed il gusto del paese, il medico osserva attentamente e descrive. Egli conosce però che le sue osservazioni e le sue descrizioni non hanno il minimo valore nel suo paese se non sono accompagnate dalle sezioni de' cadaveri, e dalle anatomiche considerazioni Quindi l' uso delle autopsie che non è solo abituale, ma anche necessario, indispensabile; e che perfeziona sempre più l' anatomia patologica, e quindi avvezza lo spirito a quella giustezza di giudizio e di discernimento nella diagnosi delle malattie.

Alla facoltà di Medicina è annessa anche una Biblioteca,

diretta dal dottor *Bayle*, che ha scritto varie opere, e fra le altre la *Biblioteca della terapeutica*; un *Manuale di Anatomia descrittiva*; un altro di *Anatomia generale* col sig. Hollard; un trattato *Sulle malattie del cervello*, ed un altro *Sull' Aracnite cronica.*

CAPITOLO III.°

Giardino delle piante; Museo di Storia Naturale

Quest' opera sublime degl' ingegni di Tournefort, Buffon Daubenton, Cuvier, Jussieu, si compone di quattro differenti parti. 1.° Il giardino propriamente; 2.° la *Menagerie*; 3.° Il Museo di Storia naturale, 4.° Il Gabinetto di anatomia comparata.

1.° Il giardino presenta la collezione di tutti gli alberi e le piante erbacee vegetanti nel clima di Parigi, tanto all' aria aperta che nelle stufe. È inutile fare di esso una minuta descrizione, poichè varie opere ne descrivono le Flore. Degna da osservarsi è la parte che riguarda la Scuola dell' agricoltore, dove son mostrati i diversi generi di coltura de' terreni, il diverso modo di riproduzione delle piante, gl' innesti diversi, la varietà delle specie delle piante fruttifere, ec. ec. Un magnifico cedro si eleva sulla collina: esso ha già la vita di un secolo, e fu trasportato dal Libano, cogli estesi suoi rami ingombra un grande spazio di terreno: cosa saranno mai quelli che da 2000 anni sulle vette dei monti della Giudea sfidano le ingiurie de' venti e la possanza degli elementi!

2.° La *Menagerie* abbraccia tutto lo spazio ove contengonsi gli animali di tutt' i climi, dal mostruoso elefante della Guinea all' Araba gazzella, dalla superba giraffa, all' industrioso castoro, dal magnanimo leone e dal feroce yaguar alle timide capre Egiziane ed ai cervi della Virginia. Essi sono custoditi, secondo le loro particolari abitudini nello stato naturale e selvaggio, eccetto gli animali feroci che si tengono tra serrati cancelli.

3.° Il museo di storia naturale abbraccia i minerali e gli animali. Ricca è la collezione de' primi, specialmente dei minerali preziosi, ed ivi al napoletano gode l'animo nel vedere che la maggior parte di essi fu classificata dal nostro cav. *Tondi*, sotto gli occhi di Haüy. In tutto il rimanente la collezione mineralogica di Napoli è assai più ricca di quella di Parigi.

Nelle sale de' crustacei si vede la bella collezione delle conchiglie bivalve, fatta dal nostro *Poli*, così chè l'Italia non manca mai di parteciparе ad alcuna delle glorie della Francia. Ricchissime quivi sono le sale tutte, potendovisi ammirare quanto la provvidenza ha creato fornito dell'aura di vita, e che vivono in ogni elemento. Non vi è luogo ove l'uomo senta più la propria dignità, e con maggior fierezza esamina l'indole sua, e vedesi destinato signore di tutto il creato.

4.° Il Gabinetto di anatomia comparata parci doversi chiamar unico sulla terra, poichè ivi da un ingegno sublime paziente ed indagatore (Cuvier) è stata quasi creata la scienza, la quale non poteva sorgere che in un paese, ove si sono raccolti gli animali di tutt'i climi. Un immenso numero di teschi non solo de' bruti, ma anche degli uomini di tutte le regioni e di tutte le età, vi fa conoscere la gradazione che ha serbato la natura nella conformazione del tipo organico fin dai tempi antidiluviani, come Cuvier ha mostrato cogli ossi fossili. La stessa ricchezza ammirasi in tutte le altre parti del corpo sì dell'uomo che degli animali tutti, e sì nello stato normale che nello stato mostruoso. Noi avemmo l'agio di ammirar tutto un giorno nel quale non eravi permesso l'ingresso, e questa distinzione la dobbiamo all'estrema amabilità del sig. *Geoffroy-Saint-Hylaire*, il quale si compiacque farci dono della sua opera: *Principes de Philosophie zoologique*.

I più dotti della Francia, dei quali alcuni sono anche membri dell'istituto sono incaricati della istruzione dei diversi rami di storia naturale, che formano di questo stabilimen-

to il santuario della scienza. Il governo inoltre di quando in quando spedisce de' viaggiatori in tutte le parti del mondo per aggiungere ricchezze a questo stabilimento, il quale solo sarebbe sufficiente a formare la gloria non di una città, ma di una grande nazione.

Ecco i professori di questo Stabilimento.

1. *Geoffroy-St.-Hylaire.* Mammiferi ed Uccelli.
2. *Dumeril* . . . . Pesci e rettili.
3. *Flourens.* . . . . . . Anatomia umana.
4. *Blainville* . . . . . . Anatomia comparata
5. *Audoin.* . . . . Entomologia.
6. *Valencienne* . . . . . Molluschi.
7. *Gay-Lussac* . . . . . Chimica
8. *Chevreuil* . . . . . . Chimica applicata.
9. *Brogniard* (figlio) . Botanica.
10. *Mirbel.* . . . . Agricoltura.
11. *Brogniard.* (padre). Mineralogia.
12. *Cordier* . . . . Mineralogia.

CAPITOLO V.°

Società' Mediche.

Numerose sono le società mediche di Parigi, la principale però è l' Accademia Reale di Medicina. Inoltre l' Accademia delle Scienze si occupa anche moltissimo di tutt' i rami che riguardano l'arte salutare. Noi quindi parleremo dell' una e dell' altra

§. I.° Accademia reale di Medicina.

Questa società che fu ricostituita nel 1820, ha per suo segretario perpetuo l'illustre Pariset. Essa tiene ogni martedì le sue riunioni ordinarie, ed in ogni anno la sua riunione solenne, nella quale si fa l' epilogo di tuttociò di cui l' Accademia si è occupata, e si giudicano inoltre i pre-

mii. Noi abbiamo avuto il piacere di assistere a sei delle sue sessioni.

Una delle particolarità di questa accademia, come di tutte le altre di Parigi, è quella della lunga, e regolare discussione che segue ogni rapporto che si fa a ciascuna memoria. Sovente queste discussioni sono continuate per molte sessioni, vi prendono parte tutt' i membri; e si mettono nel grado di risolvere dopo la piena e perfetta cognizione. È questo l' unico mezzo da rendere interessante una Società. La discussione regolare non solo mena allo scoprimento di tutt'i rapporti che esistono tra le cose, ma rende il giudizio regolare e la scienza ne profitta. Lo spirito intanto si aguzza, le difficoltà sorgono, e si risolvono, l' ingegno si perfeziona, la facoltà di parlare si sviluppa, e l' eloquenza vi attinge gli elementi della sua perfezione. Lo spirito dell' uomo è sì fatto che ama le cose difficili: una facile vittoria è spregiata, nè possono amarsi quei trionfi che si proccurano agevolmente. Egli è vero che alcuni vorrebbero incolpare le maniere con cui eseguonsi tali discussioni come una specie di plagio delle forme parlamentarie, ed altri sono giunti fino a considerarle come un' arena in cui l' amor proprio e la vanità prendono il posto della scienza. Ma noi però crediam sempre vantaggiosa la discussione, e sempre atta ad aguzzare l' ingegno, e ad instruire.

Come possono interessare le accademie nel modo che ci si racconta esser costituite in alcuni paesi. In esse se leggesi una memoria, buona o cattiva si rimette ad una commissione, questa si fa vincere dai riguardi per l' autore, e nel suo rapporto ne lusinga l' amor proprio, o lo tratta in modo equivoco? Ciò basta, niuna discussione si eleva, il rapporto è sanzionato con molta leggierezza, mirandosi agli uomini e non alle cose. Intanto quelli stessi Socii che non hanno elevata una regolare discussione uscendo dalla Sala dell' accademia, si riuniscono a due a tre, ed ognuno espone critiche riflessioni, inutili per la scienza, e solo proprie ad eternare lo spirito di dissenzione, di malintelligenza, di nimistà. Ba-

sta inoltre che due o tre socii influenti propongano un socio, perchè questi venga approvato; quindi si acquistano quei che chieggono e non quei che meritano, quei che hanno alcun impegno, o alcun rapporto qualunque con un funzionario dell' accademia, e non quei che amano la vera gloria e dispregiano un' inutile titolo che non dà riputazione, nè se manca ne toglie.

Le Accademie mediche sono quasi le depositarie e le responsabili dei progressi dell' arte del paese, poichè nelle loro mani sono le molli potentissime a formare gl' ingegni, cioè l' incoraggiamento, e l' emulazione. Incoraggiamento non già di stipendio, poichè le anime fatte per l' umanità e per la gloria sanno sacrificare i piccoli interessi ai grandi e veri della scienza, e sanno sottoporsi per lo contrario a tutte le privazioni; ma incoraggiamento bensì di plauso, incoraggiamento di stimolo a ben fare, incoraggiamento che vien dalla voce de' contemporanei non fiochi alla laude. Emulazione diretta dagl' impulsi alla gloria, dai premii onorifici, dall' arena aperta al nobile aringo delle lettere, nel quale è stimolo l'onore, sono armi le grandi azioni o i sublimi concepimenti, sono corona gli applausi ed i lauri immarcescibili della fama.

L' Accademia primitivamente era composta di quattro classi di membri residenti, cioè: titolari, aggiunti, onorari, ed associati. Nel 1829 furono soppresse le classi degli onorari e degli associati, e si accordarono agli onorari gli stessi vantaggi e prerogative dei titolari. Da molto tempo l' Accademia non pubblica i suoi Atti, ciò che produce del mal umore fra gli stessi Soci, i quali veggono che un Corpo scientifico non può ottenere considerazione che sui travagli che fa, e sull' emulazione che eccita.

Pel rimpiazzo de' Soci trapassati il Presidente invita una Commissione dell' Accademia per proporre una lista di Candidati, per eliggerne uno alla maggioranza di voti, il che si esegue a scrutinio segreto. Chiunque desidera essere portato sulla lista de' candidati, bisogna che scriva una lettera al

Presidente, o al Segretario, pregandolo di far porre il suo nome sulla lista di presentazione. In questa dimanda bisogna far mettere tutt' i titoli propri, e titoli delle Opere pubblicate ec.

Rispettabili personaggi compongono quella di Parigi. Il suo Segretario perpetuo è veracemente degno di tale carica, e quale si debba essere, cioè dotto, spirituale, amabile, pieno di gentilezza, di una sincerità inesprimibile e di una riputazione Europea. *Pariset* è il modello del carattere francese *nella sua perfezione*. Dotto senza pretensione; eloquente senza affettatura; arguto senza sottigliezza; gentile senza ostentazione; nel suo cuore non entra doppiezza, animosità, vendetta. La scienza, e la Francia, ecco le sue divise.

E per dare di questo stimabile medico un idea più completa di ciò che potremmo fare noi stesso, riportiamo un passo di un autore anonimo: Je ne connais pas, pour ma part, d' esprit plus heureusement doué et plus digne de représenter notre littèrature. Beaucoup de gens croient volontiers qu' il est mauvais médecin, parcequ' il parle et il écrit à ravir. On ne veut pas qu' il soit savant, par ce qu' il est bel esprit: et cette opinion console. Je renvoie ceux qui doutent de son érudition à sa traduction d' Hippocrate, ceux qui nient qu' il ait quelque disposition pour les sciences, à ses *Vues sur la peste d' Egypte*, et je leur souhaite, aux uns comme aux autres, la moitiè de l' intelligence, de la sagacité, du sens philosophique et du talent d' écrire que revèlent ses nombreux éloges et discours ».

§. II.° Accademia delle Scienze.

L' Accademia delle Scienze comprende gli eletti della Francia. Un Italiano (il Cardinal Mazarino) fondò il Palagio, ove risiede, e gli diè nome di Collegio delle Quattro Nazioni, perchè vi faceva elevare degli Alunni di quattro nazioni diverse. Ora cambiato di destinazione, serve per le sedute dell' Istituto, del quale l' accademia delle scienze è

una sezione. Fra' 40 Socii dei quali è composta, l'Italia anche vi è nobilmente rappresentata.

Durante il nostro trattenimento a Parigi il sig. Geoffroy Saint-Hilaire covriva il posto di Presidente. Questo insigne letterato si ha acquistata molta fama per i suoi studi di zoologia, e specialmente per la sua filosofia anatomica, nella quale sono paragonate le forme degli embrioni degli animali delle classi elevate, alle differenti epoche del loro sviluppo, con le forme permanenti degli organi permanenti degli animali delle classi inferiori.

Occupasi nelle sue sessioni di tuttociò ch' è relativo alle scienze, e la medicina colle Scienze affini vi han forse la parte maggiore, nel modo stesso che avviene nella nostra Accademia di Napoli, così saggiamente costituita, e composta di soggetti rispettabilissimi per dottrina e per virtù.

I soci di questa Accademia presi dalla classe de' Medici e de' Cerusici erano durante il nostro trattenimento colà i dottori Duméril, Flourens, Double, Magendie, Serres, Blainville, Dutrochet, Dupuytren, Larrey, e Boyer. Noi parleremo di quelli, dei quali non abbiamo avuto occasione di far parola.

Flourens ha fatto numerose ed ingegnose ricerche sugli animali viventi per determinare le funzioni delle diverse parti del cervello, ma le sue dottrine non sempre si sono trovate confirmate dai fatti posteriormente osservati. Egli ha pubblicate tali ricerche sperimentali in due opere nel 1824 e nel 1825.

Double è uno degli Accademici che ha più figurato negli ultimi tempi, essendo stato scelto a relatore dei più interessanti rapporti, specialmente relativi al Cholera. La sua maniera di scrivere è rimarchevole per la forma aforistica, e per la chiarezza delle espressioni. È altresì Autore di un opera di *Semiologia*, ed uno de' pratici più affacendati della città.

Magendie è uno de' più belli ingegni della Francia. Si conoscono le numerose sue esperienze fatte in ogni ramo del-

la fisiologia, ed il modo come ha contribuito ai progressi di questa scienza col suo *trattato di fisiologia*; coll' *anatomia del sistema nervoso* scritta col sig. Desmoulins, e con altre sue memorie, delle quali quella dell' assorbimento fu pubblicata nel 1809, e quella sul vomito nel 1813. Egli ha scritto un grandissimo numero di memorie di vario argomento, ed ha pubblicato fin dal 1821 un giornale di fisiologia.

Serres ha scritto sull' anatomia del cervello. Si osserva di non essersi fatto regolare sempre dai fatti, sebbene l' Istituto nel concorso gli avesse decretato il maggior premio. Egli esamina la struttura dell'encefalo nelle quattro classi degli animali vertebrati. Ha scritto ancora un saggio di anatomia e di fisiologia de' denti, ed un operetta sulla legge dell' osteogenia.

Blainville è un istruito e culto naturalista. Egli ha scritto sulla Malacologia e Conchiologia, ed un trattato sull' organizzazione degli animali, o principii di anatomia comparata.

Dutrochet ha scritto una Memoria sopra una novella teorica dell' armonia, delle ricerche sull' accrescimento e la riproduzione de' vegetabili; delle ricerche anatomiche e fisiologiche sulla struttura intima degli animali e de' vegetali, e sulla loro motilità; un trattato sull' agente immediato del movimento vitale svelato nella sua natura e nel suo modo di azione presso i vegetabili e gli animali.

Merita quì di essere nominato anche il sig. *Moreau de Jonnes* il quale sebbene non esercita la medicina, tutta via coltiva le scienze naturali, fù anche allievo del nostro illustre *Savaresi* nelle Antille, ha scritto una buona opera sul corso del *Cholera-Morbus* che ha creduto d' indole contagiosa, ed un altra ne pubblicò nel 1820 sulla febbre gialla delle Antille, e sul suo modo di diffusione e prapagazione. Ha recitato all' Istituto molte sue memorie, e tra le altre una statistica sulle principali città e regioni.

Oltre di queste due Accademie sonvi in Parigi molte altre dirette allo studio della medicina, e fra esse meritano

particolare menzione quella di Emulazione; l'altra de' travagli Anatomici, ec.

CAPITOLO V. — Oggetti Vari.

§. 1.° *Magnetismo.* — Il magnetismo or sembra caduto in Parigi. Non se ne parla che come una dottrina che col tempo può menare a scoverte non inutili per la scienza e l'umanità, ma che finora non ha altro appoggio che quello di alcuni fatti isolati. Si sa che nel 1826 l'Accademia di medicina se ne occupò per esaminare i suoi processi, i suoi effetti, e la sua applicazione terapeutica. La scienza ne ha finora poco profittato.

§. 2.° *Cholera-morbus.* — Sono noti i travagli che le Società Mediche, ed i professori tutti di Parigi hanno eseguito circa questa spaventevole malattia. Si conosce il bel rapporto della Reale Accademia di Medicina, e si sa che il maggior numero de' professori francesi opina essere il morbo epidemico e non contagioso. L'Accademia medesima anche ora si occupa di cose relative a questo argomento inesaurito e forse inesauribile, e noi assistemmo ad una Sessione in cui il sig. Double fu relatore dell'esame di oltre 20 memorie inviate all'Accademia, fra le quali eravane anche una appartenente al nostro illustre Cav. *Quadri.*

Noi fummo presenti a Parigi nella prima metà di Settembre (1833) allorchè riapparve il Cholera. Ne fu detto che nell'Ospedale di Gros-Caillou eranvi alcuni cholerosi miti, e che per non ispaventare il pubblico, vi si trattavano senza divulgare il fatto. Noi ci conferimmo colà iteratamente, con non poco vantaggio d'istruzione. Un caso di cholera algido si presentò inoltre nell'Ospedale di S. Antonio in uno *chiffonnier* ch'era stato militare, ed avemmo l'agio di assistere in tutto il suo corso una malattia nel maggior grado di sua intensità, e che fu guarita in pochi giorni. Qualche caso isolato cominciava anche a presentarsi negli altri Ospedali, e di fatti tre giorni dopo la nostra partenza il

cholera fu dichiarato officialmente in Parigi per la terza volta. Noi avevam concepito il disegno di descrivere i casi osservati; ma cosa avremmo potuto aggiungere di nuovo a tutto quello che si è scritto finora?

§. 3.° *Litotripsia.* — Il sig. *Civiale* è un uomo ardito, intraprendente, istruito ancora, ma non già nel modo che vorrebbero far credere i suoi ammiratori. Fu il sig. Leroy d'Etiolles che il primo immaginò l'istrumento ed il meccanismo per frangere la pietra in vescica, impiegando a tale oggetto la pinzetta a tre branche, istrumento di antica invenzione, e che Andrea della Croce, Fabricio d'Ildano ed altri adoperavano per altri usi. Il Civiale essendo fra gli uditori del predetto Chirurgo profittò della lezione, fece lavorare l'istrumento ed il primo arditamente eseguì l'operazione sull'uomo. La Francia e tutto il mondo incivilito fecero plauso a tale operazione, che accresce le glorie della chirurgia moderna. L'Istituto di Francia accordò al Civiale il premio Montyon per tale felice applicazione, ed egual premio nel 1831 accordò al sig. Leroy d'Etiolles per avere il primo concepito l'istrumento ed il suo meccanismo.

Cosa intanto è avvenuto di questa operazione nelle mani di Civiale? Quel che fatalmente avviene per tutte la nuove scoverte; cioè si è portato dell'esagerazione e si è voluto credere applicabile in tutt'i casi. Verrà tempo in cui la chirurgia limitandola ai soli casi in cui è adoperabile, ne trarrà vero profitto per l'umanità. Per ora il Civiale adoperandola sempre, coll'eccesso l'ha portata all'esagerazione. Di cento individui da lui operati, secondo i due rapporti fatti all'accademia delle Scienze ne guarirono 61, ne morirono 27, e 12 conservarono la pietra.

Noi fummo accompagnati all'ospedale Neker la prima volta dal nostro culto amico sig. *Rognetta*, ma amando di conoscere meglio la verità ne recammo più volte a prender conto dello stato di quelli sui quali eransi fatti tentativi di operazione, e nelle manovre successive avemmo occasione di assicurarci che tale è la prontezza ed agilità con cui il sig. Civiale in-

troduce gl' istrumenti, e prende la pietra, che non si può non rimaner compreso d' ammirazione; ma che l' operazione d' altronde è dolorosissima, soprattutto ove la vescica fosse molto sensibile, la prostata alterata, o la bocca della vescica affetta in qualunque modo. Queste circostanze riunite all' altra di pietre dure o voluminose, formano le veraci controindicazioni della litotrisia; ed è veramente deplorabile che il Civiale avendo la manìa d' introdurre sempre i suoi strumenti, è cagione che molti trapassano dietro ciò ch' egli chiama semplici tentativi (1).

Ogni volta in vero che operò, noi presenti, cominciò dal dire: *in costui la litotripsia non sembra praticabile; intanto per la seconda (o per la terza) volta eseguo de' tentativi per assicurarmene.* In che consistono però tali tentativi? In manovre analoghe, e per nulla diverse da quelle eseguite in chi dovea essere positivamente operato. Quindi mentre nell' *Hotel-Dieu*, alla *Pitié*, o altrove vedevamo i francesi soffrire intrepidamente, e senza querela, le operazioni di Dupuytren, di Lisfranc e di altri, nell' Ospedale di Neker noi udivamo l' accento del vero dolore, e della più insoffribile sofferenza in alcuni degli operati dal Civiale E pure egli pretende che quei che muojono dopo tali tentativi debbonsi escludere dalla statistica de' morti per la litotrisia (2).

---

(1) Essendosi pubblicata nel num. 5. della Gazetta Medica del 1834, la statistica degli operati di pietra in Napoli, da noi comunicata a quel Compilatore, il sig. Civiale ne diresse per mezzo del giornale medesimo alcune sue opposizioni, alle quali rispondemmo subito per lo stesso mezzo.

(2) Il sig. Amussat va compreso frà gl' ingegnosi chirurgi di Parigi. A lui si deve un novello metodo per arrestare l' emorragia nelle grandi operazioni cerusiche. Questo consiste nella torsione delle arterie, con una pinzetta di sua invenzione, mediante la quale le membrane interne si raggruppano formando ostacolo all' uscita de sangue, ed evitando così là ligatura delle arterie, nelle quali i fili figurano da stimoli molesti, o spesso dannosi.

Si sono portate varie modificazioni sugli istrumenti. Il sig. Amussat ha formato una pinzetta a sette branche sperimentata molto utile per la triturazione della pietra. Ma le ricerche più ingegnose sonosi fatte nel senso d' impiegare un catetere curvo, e diminuire il dolore ed il rischio che porta con se l' uso della canula dritta. Il sig. Leroy d' Etiolles se n' era occupato fin dal 1821; ma il sig. Pravaz si è più distinto in tali ricerche, formando un istrumento curvo prima come un arco di cerchio, e quindi come un segmento di ellissi allungata, la cui sommità corrisponde all' estremità vescicale: lo stelo del perforatore composto di piccoli cilindri di acciajo fuso sono articolati in linea spirale per *tenons et mortaises*, e riuniscono la flessibilità alla solidità.

Il sig. *Jacobson* Danese ha inventata una tenaglia curva ad ansa sviluppabile ed articolata, che frange la pietra mediante una violenta compressione. Il barone Heurteloup chirurgo francese fissato in Londra, dopo varii tentativi di modifica, ha formato un istrumento curvo a percussione, che ha paragonato al podometro dei calzolai.

L' Italia non è stata indifferente spettatrice di tali ricerche, ma anche ha procurato di modificare vantaggiosamente lo strumento.

§. 4.° *Giornali di Medicina.* — I giornali medici che si stampano in Parigi, del pari che i giornali politici, sono numerosissimi. Sarebbe impossibile ed anche estraneo al nostro argomento, parlare di tutti essi. Ve ne sono alcuni addetti alla scienza intera, altri alle scienze naturali, altri all' igiene pubblica ed alla medicina legale, alla chimica, alla farmacia, alla tossicologia, alla fisiologia sperimentale, alla medicina fisiologica, ec. Noi cenneremo i più pregiati non per ordine di merito, che non sapremmo darne una classificazione, ma bensì per ordine alfabetico.

Annales d' hygiène publique et de médecine légale; par MM. Adelon, Andral, Esquirol, Marc, Villermé ed altri. Il sig. *Adelon* è autore di una fisiologia umana in quattro volumi; *Marc*, primo medico del Re dei francesi, ha scrit-

to molte memorie di medicina legale e d' igiene pubblica; il sig. *Villermé* si è occupato più particolarmente di statistica: a lui si debbono i calcoli più precisi circa i movimenti della popolazione di Parigi: scienza questa certamente interessantissima, e che promette di far cambiare faccia alla medicina.

Les Archives générales de médecine, compilati da una Società di medici, van fra' giornali bene scritti e che meritamente godono di una riputazione.

Le Bulletin gènèral de thèrapeutique, pubblicato dal dot. *Miquel* scrittore molto culto e ragionato. Ha per collaboratori ottimi soggetti, fra i quali figura distintamente per la parte cerusica il nostro amico e compaesano dottor *Rognetta*.

La *Gazette médicale de Paris*. Questo giornale è molto conosciuto in Italia. Il suo redattore in capo, *Jules Guérin* vi scrive degli articoli molto sugosi ed istruiti. Egli ha pubblicato una memoria molto dotta sull' eclettismo in medicina per la quale il sig. Double fece in nome di una commissione un rapporto molto favorevole all' accademia Reale di medicina: prova in essa l' autore che l' eclettismo consiste nell' applicazione del metodo sperimentale alla scienza delle malattie e conchiude, che con questo solo mezzo la medicina può rendersi stabile, perfettibile ancora e non più distruttibile; vale a dire che può arrivare al rango delle scienze positive

La *Lancette française*, la quale si occupa particolarmente della clinica degli Ospedali civili e militari, si pubblica regolarmente tre volte la settimana.

La *Revue mèdicale* compilata dai signori Bayle, Cayol, Martinet et Gibert. Il sig. Cayol è stato professore della facoltà fino al 1830. Egli è uno dei più caldi partegiani dell' ipocratismo; ha riputazione di medico savio ed istruito. Ha scritto varie memorie, ed un opera sulla costituzione medica, o quadro delle osservazioni meteorologiche e mediche raccolte all' ospedale della Carità. Il sig. Martinet è stato lungamente in Italia, come medico della principessa Borghese, e conosce benissimo la nostra letteratura e la nostra lingua. È uno degli

scrittori infaticabili. Di unita al sig. Parent ha scritto delle ricerche sulle infiammazioni dell' aracnoide cerebrale e spinale; ed ha pubblicato altresì una memoria sulla infiammazione dei nervi; un altra sul trattamento della sciatica e di altre nevralgie coll' olio di terebentina. Ha compilato inoltre due belli manuali, uno di clinica medica, e l' altro di terapeutica e di materia medica. Il sig. Gibert scrisse una memoria sul quesito se esitono sempre tracce d' infiammazione nei visceri addominali, dopo le febbri putride e maligne: essa fu premiata dalla Società di medicina pratica coll' onore di una medaglia.

§. 5.° *Farmacisti.* La Farmacia è alquanto avvilita: essa è contrastata non solo dai ciarlatani, ma altresì dagli erboristi, dai droghieri, ec.

Del resto il Governo ha emanato leggi savissime per rendere l' esercizio della farmacia utile pel pubblico. Non puossi aprir farmacia senza aver fatto degli studi preventivi, esercitato per otto anni nelle officine legalmente stabilite, o aver seguito tre anni di corso, ed aver esercitato cinque anni; bisogna aver l'età di 25 anni, subire tre esami, sostenere una tesi, pagare 1,300 franchi. I Commessari di polizia fan delle visite di quando in quando per esaminare i registri dei veleni, e qualunque piccolo errore o infrazione è punito colla carcere, e con 3,000 franchi di ammenda.

§. 6.° *Elettro-galvanismo.* Lo studio e l' applicazione dell' elettrico galvanico è seguito in Parigi con molta cura. Fra le persone che noi abbiam conosciuto che ivi se ne occupano con maggior premura si distinguono i dottori *Andrieux*, *Pravaz*, e *Fabrè-Palaprat*.

Il primo ha delle macchine lavorate con magnificenza e con industria, poichè quel culto ed amabile medico vi ha fatto uno studio particolare. Con metodo da lui concepito ha trovato il modo di accumulare il fluido elettrico-galvanico fino ad un grado inesprimibile, e di modificare parimenti a suo piacere il grado delle scosse che vuole imprimere ai diversi malati. Egli galvanizzò in nostra presenza un uomo che

soffriva paralisi nel lato dritto della faccia, dove dirigeva la corrente galvanica nella proporzione che credeva, a secondo che l' ammalato poteva sostenerla.

Il sig. *Pravaz* poi si occupava della cauterizzazione delle ferite nelle quali inoculava la rabbia. Egli ebbe la bontà di farci osservare le esperienze che eseguiva sopra i cani, inoculando la rabbia a quattro di essi sul collo, e poi causticando coll' elettrico le ferite in due solamente. Costantemente avea osservato che restavano esenti dalla rabbia i cani causticati, mentre l' idrofobia si sviluppava negli altri due. Non ancora ha portate le sue esperienze al grado di dimostrazione.

Il sig. *Fabrè-Palaprat*, fra le altre esperienze occupavasi di quelle del trasporto dei medicamenti nell'interno dell'economia animale per mezzo della macchina elettro-galvanica. Si cresce l' efficacia della pila col moltiplicare il numero delle placche, e coll' usarle molto larghe, e perchè la corrente elettrica sia più pronta s' interpone fra le placche dell' acqua satura di sali, o di una certa quantità di amido. Il sig. *Palaprat* ha osservato che il trasporto de' corpi decomposti dalla pila non può eseguirsi che traversando un conduttore umido, così che se una parte della pila è secca, ed un altra parte è umida, il corpo in esperienza non traverserebbe che la seconda soltanto. Si sa inoltre che gli aghi di acciajo, di argento, e di platino costrutti per l' agopuntura, immersi nelle parti, non vi destano dolori, ma producono effetti galvanici. Con tali principii premessi, ecco come opera il sig. *Palaprat*: Abbiasi una pila di una cinquantina di elementi caricata di una certa quantità di acido solforico; i poli di questa pila comunicano, l' uno col corpo di cui si vuole operare la traslazione, l'altro con un ago ad agopuntura, penetrante nella glandola tiroidea per esempio, o nello stomaco, in poco tempo per un camino sconosciuto il jodo per esempio o la chinina passano nelle parti, e guariscono il gozzo o la febbre periodica. L' autore di tal metodo onde assicurarsi della verità di questa traslazione, mette

in contatto del filo di platino, che parte dal polo rame, una soluzione d' idriodato di potassa; ed il filo che comunica colla placca di patino è posto in contatto colla soluzione di amido. Si sa che il jodo imprime una tinta violetta alla soluzione di amido, ed è questo fenomeno appunto che si osserva nell' operazione, ciò che mostra la verità del passaggio. Il sig. *Fabrè-Palaprat* avverte che quando trattasi di agire sopra un corpo composto, come per esempio un acido, bisogna contentarsi di una pila poco energica, in contrario il corpo sarebbe decomposto, e non se ne otterrebbero che gli elementi. Così se si volesse distruggere una parte esuberante col nitrato di potassa; una semplice corrente basterebbe per separare l' acido nitrico dalla sua base, e farlo pervenire al luogo prescelto. La grande corrente di elettrico può produrre un altro inconveniente, quello cioè di mettere in incandescenza l' estremità dell' ago, e causticare le parti.

§. 7° *Vaccinazioni*. Per le vaccinazioni eravi anticamente un Comitato-Centrale, che ha reso molti utili servizi a quel paese. Dal 1823 questo interessante ramo di polizia medica, e di pubblica salute è affidato ad una commissione dell' Accademia di Medicina. Come segretario dell' antico Comitato, e come membro della commissione dell' Accademia, il sig. Husson ha benemeritato moltissimo da questa pratica salutare. Questo stimabile medico non solo ha scritto le opere più riputate sopra tale argomento; ma inoltre per moltissimi anni ha schiarito l' argomento nei corsi di clinica che ha fatti all' Hôtel-Dieu. Se gli rimprovera, egli è vero, di aver abbracciato con troppo entusiasmo la medicina fisiologica, e di essere stato uno degli ultimi ad abbandonare i principii esclusivi di questo sistema, ma siccome si esprime un Autore francese, debbesi in lui riconoscere molta attitudine, un zelo ed una puntualità a tutta prova, una gran cura ad interrogare ed osservare gli ammalati, ed infine la maggior parte delle qualità che distinguono un buon professore di clinica. Il sig. *Bousquet*, altro membro dell' antico Comitato si è distinto moltissimo per questo ramo.

§. 9° *Letteratura medica.* Circa la letteratura medica egli ben vero che la maniera di ordinare ed ornare un opera è ben conosciuta dai francesi scrittori, ma è al certo da deplorarsi una specie d'irruzione del romanticismo nello stile delle opere mediche, ciò che deprava il buon gusto, e fa perdere il bell' esempio della dignitosa ed amena lingua di Bichat. È dispiacevole altresi che il latino sia fra alcuni dei medici francesi pochissimo conosciuto, e nulla affatto il greco, ciò che fa perdere il gusto dell' erudizione, e la conoscenza delle cose antiche, e degli antichi autori, facendo mancare alla scienza la coadjuvazione ed appoggio della immensa serie dei fatti che ci presentano le opere dei primi osservatori, di un età in cui vergine era il campo della medicina.

CAPITOLO VI.

ESERCIZIO MEDICO DELLA CITTA'.

Moltissimi de' medici che hanno grande riputazione presso l'estero, in Parigi non esercitano la medicina per la città. Limitatisi alla parte di scrittori, tutto al più sono annessi a qualche Ospedale ove eseguono le loro osservazioni.

Ordinariamente i professori più occupati consultano in casa, dalle dieci a mezzogiorno, tutti quegl' infermi, che non trovansi nella necessità di rimanersi nel letto, e che possono uscir di casa. Questi consulti sono generalmente pagati, eccetto per pochi che desiderano acquistar conoscenze, e che fanno girare per la città i cartelli di *Consultazioni gratuite.* Dopo l' indicata ora si pongono in giro per la città, ordinariamente in vettura, e per lo più ne' comodi *cabriolet* nell' està, e nell' inverno ne' *fiacre.* Ciò avviene per coloro che esercitano la professione decorosamente.

La classe dei ciarlatani nondimeno è così numerosa che lo straniero ne resta meravigliato. Degli articoli contenenti lodi esagerati e nomi oscuri si fanno tuttodì inserire ne' giornali, ad un franco, e fino a 30 cent. la linea. Ricette nuo-

ve, medicamenti secreti portentosi, metodi per curare le malattie più difficili in poco tempo, ec. sono i manifesti che ingombrano tutte le strade, che deturpano tutt' i giornali, che annojano tutto il pubblico, che si dispensano per le strade, e si fan girare per le case e per le locande, e quel ch' è peggio non mancano mai di segnarvi *approuvée par l' Accademie*. Un medico di qualche riputazione e che vende un secreto, richiesto da uno straniero sul valore di esso non ebbe la verecondia di affermarne le proprietà, ma sinceramente confessò sorridendo la sua impostura.

Costoro, secondo l' espressione di uno scrittore francese, *conseillent avec la plus grande assurance contre toutes les maladies passées, presséntes et futures; encore même dans le cas de bonne santé*. Si giunge anche al di là: delle donne si fanno annunziare nei giornali come vidue di un medico celebre, e si spacciano depositarie di ricette molto efficaci, che aveano fatto acquistare la riputazione de' loro defunti consorti. E come pare questi ciarlatani non sono colà di data recente, poichè un tempo essi aveano talmente deturpata la medicina, che ne fu reputato dannoso l' esercizio in generale, e fuvvi un editto di Errico II., *qui ordonnait aux médecins de porter en habit une couleur noire, qui est une couleur funeste, parce qu' ils en font plus mourir qu' il en sauvent* (1).

E poichè siam discesi a parlare di questa classe dobbiam confessare che essa è abbietta e dispregiata dai medici gravi e dignitosi che rappresentano la scienza in quella città. Questo disprezzo per tanto non li corrige ed essi continuano nel loro abominevole sistema. Parlate intanto con questi

---

(1) Pare che in osservando tali impostori sia venuta sotto la penna di Robespierre questa fatale riflessione. ,, On trouve aujourd' hui ,, bien frequemment cette espéce de philosophie pratique, qui réduisant l' égoisme en systéme, regarde la société humaine comme le ,, centre d' une guerre de ruse, le succés comme la régle du juste ,, et de l' injuste, la probité comme une affaire de goût ou de bienséance, le monde comme le patrimoine des fripons adroits.

pseudo-medici : essi hanno un estrema opinione del loro valore. . . del rimanente nulla inventano, tutto copiano. Essi posseggono al grado più elevato ciò che chiamano *spirito*, cioè una concezione pronta, una vivacità di linguaggio e l'astuzia di sfiorare subito il più bello, e quanto può imporre : ma il *genio*, quella facoltà di scoprire, d' inventare, di analizzare, quella penetrazione, quella soda e sana dottrina ? .. Non risiede, nè potrà mai risiedere fra loro. Questi cerretani non trovano nelle cose che il solo lato del ridicolo, e quello che mena al nuovo ed al grande è per essi nascosto ; nè vi penetrano qualche volta che per semplice casualità. . . Posti al centro del mondo civilizzato, essi raccolgono tutto ; compongono il gran magazzino delle umane cognizioni : un pò di talento, un pò di spirito, ed un pò di amor-proprio, e si fa una luminosa figura. . . Un osservatore poco attento, poco scrutinatore n' è illuso : esso non li sente senza amorevole diletto ; ma ciò mostra che le cognizioni di primitiva istruzione sono volgari : ma non lo è poi la maschia filosofia ed il genio ! . . . .

Questi tali ciarlatani hanno un altro grave difetto, che li rende deplorabili per li stranieri Quello cioè di mostrare il più profondo ed ingiusto disprezzo per tutto ciò che non è francese. Il loro sentimento non è patriota, ma egoista e vilmente tale. Le loro maniere pungono vivamente la delicatezza di chi appartiene ad un paese le cui glorie debbono conciliargli rispetto, che deve venerarsi come patria delle scienze e delle bell' arti, e le alte sventure del quale debbono farlo compiangere. Essi parlano di tutto con un sorriso maligno, non veggono che ciò che si fa tra le alpi e l' oceano, tra i pirenei ed il reno : tutto è barbarie al di là di questi confini, ed il mondo è tributario alla Francia dei lumi, della civiltà, del sapere, e della gloria . . . . Oh ! se sapessero qual sentimento di generoso disprezzo sveglia quest' orgoglio cotanto insano, quale antipatia alimenta questa pretesa superiorità, questo despotismo morale ! . . . Sventuratamente abbiam conosciuto molti di questi tali, che profa-

navano il nome francese con sentimenti sì ingiusti. Egli è vero che i medici francesi dotti, savi, e giusti condannavano sì vile procedere di costoro; egli è vero che la classe di cui parliamo è in francia ancora riguardata con isdegnoso disprezzo, ma non perciò un viaggiatore non ne resta dispiacevolmente colpito; poichè il volgo fa eco alle loro insolenti maniere, e la virtù del pari che le sciaugura ne sono vituperate. E se uno di questi tali si porta in estraneo paese, spezialmente se vi arriva raccomandato da qualche medico rispettabile della francia, riceve la più lieta accoglienza, le più festive dimostrazioni. Prendendosele non come indizio di urbanità, e di gentilezza, non come riguardi che si portano alla professione in generale, ma come semplici omaggi dovuti al preteso suo merito, reduce nella sua patria ricambia con calunniosa maldicenza le gentili maniere che a lui si sono indebitamente prodigate, e non v' è santo costume, antica gloria, rispettabile dottrina, filantropica instituzione, che non sia derisa, e per buffonesce facezie svillaneggiata (1).

Nel segnare questo difetto dobbiam avvertire però i nostri colleghi che sono i soli ciarlatani che lo posseggono, ed i ciarlatani non debbono aver mai dritto ad alcuna considerazione. I medici dotti di Parigi, e della intera francia, sono giusti perchè sanno apprezzare, sono amorevoli perchè culti, sono indulgenti perchè conoscono le difficoltà che soven-

(1) Alcuni di questi tali fra le altre cose di cui colpavano l' Italia era quella che quivi non si riconoscono che traduzioni francesi . . . Questa imputazione fino ad un dato punto è vera; ma dipende da due cagioni; 1.° perché gl' italiani caldi per tuttociò ch' è vero ed è grande, ricevono con trasporto le buone opere da qualunque paese, ed in qualsiasi linguaggio sieno scritte; 2.° In Francia per la facilità con cui si smaltiscono i libri, e si esauriscono le edizioni, si scrivono di continuo delle opere elementari, delle istituzioni, de' manuali, utili per agevolare la cognizione delle scienze. Tali opere fruttano all' autore la stessa gloria che viene al traduttore. Gl' italiani profittano di esse, e col travaglio materiale della traduzione, evitano il travaglio materialissimo della compilazione.

te i tempi oppongono al talento, e costringono al silenzio le più generose parole. Noi appellandoci a questi ultimi, ricambiamo i primi con più giusto e generoso disprezzo di quello che essi mostrano per ciò che non ebbe natale nella Francia.

Conchiudendo può distinguersi la medicina francese in tre classi: 1.° In Uffiziali di Salute per lo più ignoranti; 2.° In Ciarlatani abili, ed astuti; 3.° In Medici istruiti, dotti, di buona fede, e di estesa e giusta riputazione.

Mentre noi però ci siamo occupati a descrivere ciò che era la medicina francese durante il nostro trattenimento colà, l'accademia di medicina premurosamente esamina i mezzi di una totale riforma. È da un secolo che tale riforma è chiaramente sentita, è vivamente desiderata. Speriamo che ora il Governo voglia sanzionare l'interessante progetto dell'accademia. Con esso verrebbero a procrearsi in Francia tre altre Facoltà, sarebbero aboliti gli uffiziali di salute, fissata la libertà d'insegnamento, lo stabilimento di consigli medici, l'abolizione dei rimedi segreti, e varie altre instituzioni capaci di ridonare all'arte di Esculapio il suo lustro, ed il suo decoro.

Conchiudiamo queste brevi osservazioni relative al nostro viaggio nella capitale della Francia, coll'incoraggiare i giovani medici ad intraprenderlo, assicurandoli che ne caveranno vantaggio per la loro istruzione, ed amplieranno sommamente la sfera delle loro cognizioni; purchè però non vi porteranno un animo esagerato, nè si faranno imporre che dalle cose. I viaggi scientifici son sempre produttivi, specialmente quando non si ha per compagna la prevenzione e l'orgoglio; quando portasi per tutto il desiderio di apprendere, ed esaminansi le cose con ponderazione, con esattezza, e soprattutto iteratamente, e per un tempo sufficiente.

FINE.

INDICE DELLE MATERIE.

INDICE

DELLE PERSONE NOMINATE